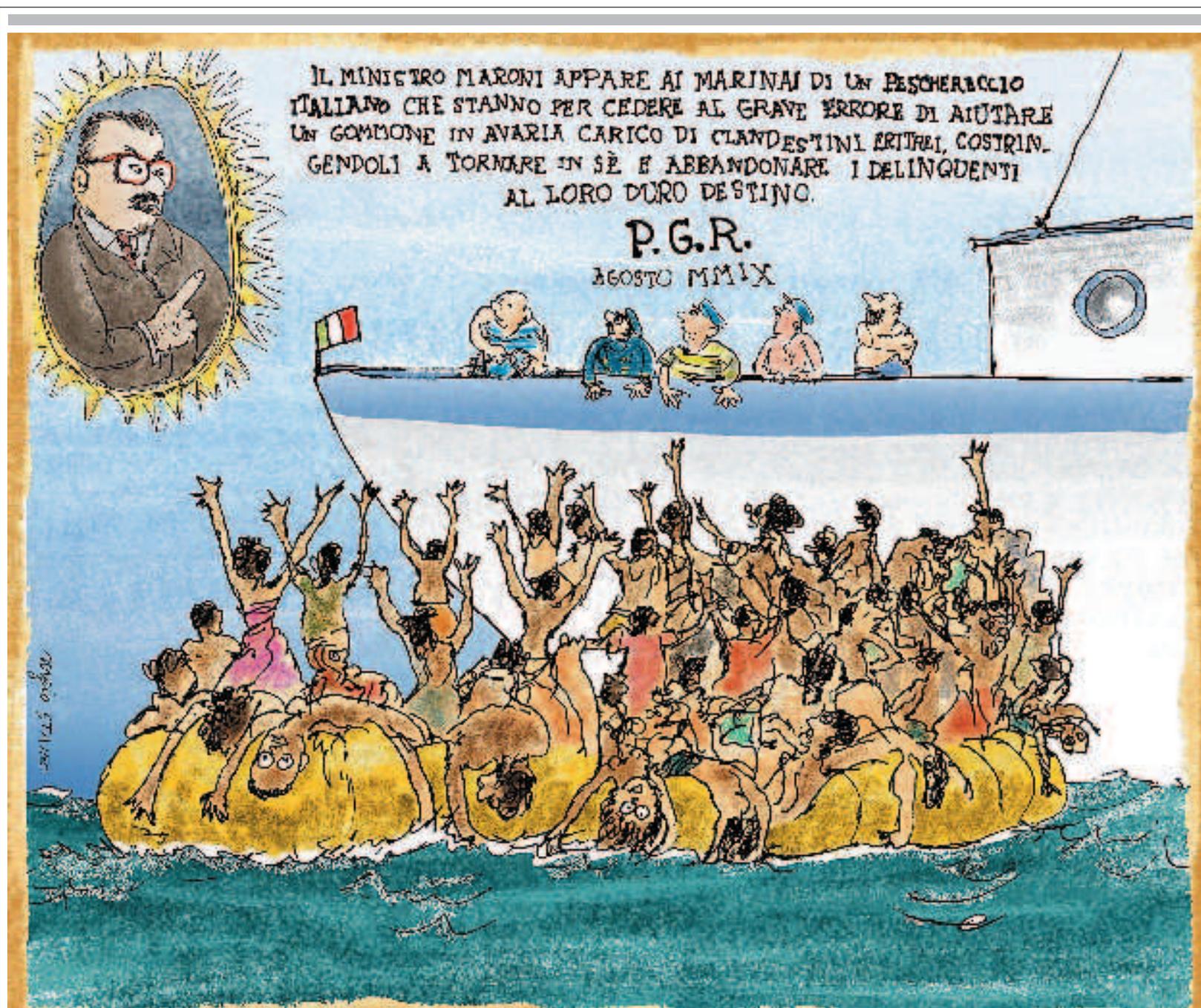




Esiste una legge del mare che ordina: in mare si soccorre. Poi, a terra, opereranno altre leggi: diritto d'asilo, accoglienza, respingimento. Poi. Ma le vite si salvano».

Marina Corradi, Avvenire, 21 agosto 2009



OMISSIONE DI SOCCORSO

Lasciati morire in mare
La strage degli eritrei negata dal Viminale che scarica le responsabilità su Malta

«Come fosse la Shoah»
Indignati Cei e Avvenire
Il «gioco» anti clandestini della Lega imbarazza il Pdl

→ ALLE PAGINE 4-10




**SALVO
LUPO**
PESCATORE

Salvo Lupo

L'editoriale

La legge del mare

Anche qualche giorno dopo il Natale del 1996 le autorità marittime avevano molti dubbi, come oggi il ministro dell'Interno. Dicevano che quel naufragio - quasi trecento morti - non era avvenuto. Le ricerche, infatti, quasi subito furono sospese. Noi pescatori, invece, non possiamo mai sospendere il nostro lavoro, a meno che non siamo costretti dalle cattive condizioni del mare. In quegli ultimi giorni del 1996 era tornato buono, così andavamo per mare. E trovavamo cadaveri. Capitava a tutti, perché i cadaveri erano moltissimi. Ma nessuno li recuperava perché temevamo di avere il peschereccio bloccato per giorni dalla burocrazia che scatta in casi del genere.

Sono stato io, cinque anni dopo, a raccontare questa storia. È scoppiato un grande scandalo. Si è creata molta tensione tra noi pescatori di Portopalo di Capo Passero. Da allora, da quel 2001, nel Mediterraneo le cose sono peggiorate e io oggi rifarei la stessa scelta: direi la verità per difendere l'onore della gente del mare.

Fu un grave errore non segnalare la presenza di quei cadaveri. Le autorità marittime poterono continuare a dire che il naufragio non era avvenuto. Cioè a nascondere la realtà, come mi sembra si voglia fare oggi. Ma di una cosa sono assolutamente sicuro: nessuno di noi, né in quel 1996, né negli

anni successivi, avrebbe girato la testa dall'altra parte se, anziché un cadavere, avesse incontrato una barca in difficoltà.

Ci sono molte leggi sul mare. C'è il codice della navigazione, ci sono le norme internazionali, ci sono poi le leggi imposte dalla tecnica e i regolamenti dei porti. A volte facciamo fatica a districarci in questo mare di leggi. Ma quella che ci impone di salvare la vita dei naufraghi è una legge molto semplice. Ed è una di quelle leggi che esprimono un sentimento che dovrebbe unire tutti gli uomini.

A me è capitato di vederla violata. Era il 2005 e lavoravo come ufficiale in un rimorchiatore che faceva assistenza alle piattaforme che si trovano nel mare di Melita, 60 miglia a nord-ovest di Tripoli. Sono enormi e hanno dei grandi tubi che bruciano del gas. A distanza questi fuochi possono apparire luci di qualche costa.

I migranti sono naviganti inesperti. Una notte ho visto una loro barca in avaria. Ci saranno state 150-200 persone. Si erano dirette verso la piattaforma scambiandola per la terraferma. Quando si sono accorte di noi e della bandiera italiana hanno cominciato a sbracciarsi per chiedere aiuto. Ma eravamo sotto la giurisdizione dei libici e il comandante ha detto che non potevamo fare niente «senza un loro ordine». L'ordine non è mai arrivato e quei poveretti hanno continuato ad andare alla deriva senza acqua né cibo. Il giorno dopo abbiamo visto decine di corpi che ritornavano verso di noi spinti dalle onde.

Quando sento dire che la Libia collabora con noi nella lotta contro l'immigrazione clandestina penso sempre a quella scena terribile. E penso che come noi pescatori anche il nostro Stato, lo Stato italiano, debba rispettare la legge del mare.

Oggi nel giornale

PAG. 24-25 ■ MONDO

Lockerbie, la festa al terrorista fa infuriare Londra e gli Usa

PAG. 14-15 ■ ITALIA

Le donne rompono il silenzio Maraini: alzare la voce adesso

PAG. 36-37 ■ CULTURE

Genova saluta Nanda Pivano «Addio, signora Anarchia»

PAG. 20-21 ■ NERO SU BIANCO

«Noi», l'ultimo libro di Walter Veltroni
PAG. 16-17 ■ ITALIA

Stampa libera, pronti per la piazza
PAG. 18 ■ ITALIA

Stuprata ad Arcinazzo, un arresto
PAG. 38-39 ■ CULTURE

Mauro Pagani: che notte di Taranta
PAG. 44-45 ■ SPORT

Bologna-Fiorentina, riapre il calcio

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
 dal lunedì a venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Staino

"LA FESTA DEL PD
A GENOVA NON È
UN FESTINO". E I
MINISTRI SI
RITIRANO.



SONO RIMASTI
DELLUSI?



La voce della Lega

Non fanno ascolto

Io sono un cattolicissimo disperato però ora vi confesso con qualche dubbio. Se in Afghanistan viene ferito un nostro soldato del contingente di pace, subito la nostra tv per far ascolto, è sommersa da lacrime e dal cordoglio immane di tutti i potenti. Ma secondo voi, i pacifisti sono vestiti come quelli armati fino ai denti e conciatati come guerrieri medioevali? Il mio dubbio è che ieri notte dopo un'agonia spaventosa sono morti 75 eritrei che cercavano di raggiungere Lampedusa.

Erano 80, i cinque superstiti hanno assistito a uno spettacolo assurdo e terrificante per la nostra epoca. Noi cristiani che predichiamo da sempre l'amore per il prossimo non ci siamo commossi. Il Dott. Ing. Santo Padre non ha detto «prego anche per loro»; e così pure tutti gli altri potenti. Dove sono? Tutti al mare. E la tv? Gli eritrei non fanno ascolto.

Rag. Fantozzi



Duemila(cinquanta)nove battute

Francesca Fornario

Me ne vado in ferie con la macchina del tempo



Cari lettori, sono in ferie. Ho trovato un last minute formula roulette per l'isola di Magerøya, in Norvegia. La roulette si applicava alla scelta del mezzo di trasporto. Il piano di risanamento Alitalia consiste nel fare overbooking come al Billionaire di Briatore (a proposito: i carabinieri hanno trovato nel locale 300 ragazze in più del numero consentito. Per motivi di sicurezza, le hanno fatte scendere dalle ginocchia di Emilio Fede) perciò a me è toccata la macchina del tempo. Sono arrivata a destinazione nel 2059. L'hotel, un 3 stelle della catena Al Qaeda, si trova sulla spiaggia tropicale Knivskjellodden, il punto più a nord di quella che ai miei tempi si chiamava Europa e che oggi si chiama Cina. Volete sapere fino a che punto il clima è cambiato? Il mio vicino di ombrellone è una medusa. Qui nella contea di Finnmark sono tutti preoccupati per gli sbarchi. Stamattina è stato avvistato un altro barcone. A bordo c'erano almeno 70 veneti magri come fantasmi. Erano così disperati

che pregavano invece di bestemmiare. Un barcone di brianzoli è finito alla deriva dopo lo scontro con un iceberg. L'imbarcazione aveva quattro ruote motrici e il cofano dell'ultimo modello di Suv. Nell'impatto, è affondato l'iceberg. Sfiga, era l'ultimo rimasto. Un vu cumprà emigrato clandestinamente dall'Alto Adige tenta di ammollarmi una collana di canederli. Tiro sul prezzo, vorrebbe un bicchiere d'acqua ma alla fine me la lascia per mezzo. Mi racconta che la vita, in quella che ai miei tempi si chiamava Italia e che oggi si chiama Cina, è diventata impossibile. Siccità, carestie, guerre di religione (tra musulmani e milanesi) e un nuovo film dei nipoti Vanzina: «E dire che Natale all'Antartide faceva cagare!». Fa così caldo, mi spiega, che il premier Silvio Berlusconi porta quasi sempre i capelli raccolti in uno chignon. «È ancora vivo?!», domando incredula. «No, ma prima di morire ha fatto una legge che gli consente di tenere le tv anche da morto, perciò la gente continua a votarlo». ♦



Claudia Mauri

TUTTE LE DONNE DEL PRESIDENTE

Le rocambolesche avventure di
Silvio Berlusconi, scopritore di talenti

Il libro ripercorre con una prosa leggera e frizzante la lunga vicenda della debolezza dell'uomo più potente d'Italia. Un carosello variopinto, boccaccesco, pieno di gag e di sorprese, rivelatore di molti italiani costumi. Che fa ridere e pensare.

WWW.MELAMPOEDITORE.IT **Melampo**

Omissione di soccorso

La tragedia degli eritrei

Manconi: quest'anno già 500 morti nelle traversate

«Se confermata, la cifra di 73 eritrei morti in mare porterebbe a oltre 500 il numero di quanti, nel solo 2009, hanno perso la vita cercando di raggiungere le nostre coste». Lo dice Luigi Manconi, già sottosegretario alla giustizia e presidente dell'associazio-

ne «A buon diritto»: «Come definire questo bilancio se non una strage? Nel 2008, i migranti morti in mare erano stati 642. Il numero totale delle vittime tra i migranti diretti in Italia dal 1988 a oggi viene stimato in 4638. E stiamo parlando solo di quelli diretti verso il nostro paese: le cifre dei morti in mare mentre tentavano di raggiungere l'Europa sono assai più consistenti».

L'arcivescovo di Agrigento: «Dobbiamo sentirci colpevoli»

«Questa ennesima tragedia in cui i deboli muoiono per l'indifferenza dei forti o a causa di leggi contrarie ai principi di umanità e carità - ha detto monsignor Montenegro - devono farci riflettere, interrogare e soprattutto farci sentire colpevoli».

→ **Il naufragio di Lampedusa** Alla deriva per giorni, un natante si avvicina, li rifocilla e poi li abbandona

→ **Indagine sui mancati interventi** Il Canale di Sicilia è il più sorvegliato. Nessuno ha voluto vedere

Motovedette e Sos nel vuoto: i migranti «condannati» a morire

Malta: abbiamo avvisato gli italiani. Maroni nega. Il 14 agosto all'agenzia Fortress Europe erano arrivati i primi allarmi delle famiglie di immigrati che da giorni non sentivano più i propri familiari.

MARZIO TRISTANO

LAMPEDUSA

Li hanno buttati a mare man mano che morivano, alcuni di loro si sono tuffati in acqua volontariamente per non ascoltare le urla di disperazione dei loro compagni, 58 maschi e 20 donne stipati su gommone ad arrostire sotto il sole in balia delle onde nel canale di Sicilia. E mentre affiorano i cadaveri (i maltesi ne hanno avvistati già otto) e il racconto dell'unico naufrago anticipato ieri al mediatore di «Save the Children» è stato confermato dai quattro compagni interrogati dalla Finanza a Lampedusa, Malta e Italia hanno avviato uno scaricabarile sulle responsabilità di quello che appare come un caso palese di omissione di soccorso in mare, visto che il gommone era stato avvistato martedì mattina dai maltesi, e fin dal 14 agosto Fortress Europe aveva ricevuto una mail da La Valletta che l'avvisava delle apprensioni dei familiari di un'ottantina di cittadini eritrei che non avevano più notizia dei loro cari in viaggio verso le nostre coste. Su un gommone ormai alla deriva.

IL RACCONTO DELL'ORRORE

L'ultimo a morire se ne è andato due giorni prima della salvezza, quando al natante si è avvicinato pietosa-



Un fermo immagine tratto da SkyTg24 mostra uno dei migranti soccorsi

mente un pescatore probabilmente siciliano, porgendo acqua e pane. John ha bevuto un sorso d'acqua, poi si è accasciato sul fondo dell'imbarcazione, privo di vita. E, come gli altri, il suo corpo è stato gettato in mare dai cinque rimasti a bordo, impegnati a chiedersi a chi sarebbe toccato dopo, visto che una decina di imbarcazioni avevano ignorato le loro richieste di aiuto. Adesso gli adulti Salomon e

Halgaj, i minori Haptum e Bnint, e l'unica donna, Titi, ricoverata in infermeria, ora stanno meglio ma sono ancora fortemente debilitati. Ora che il racconto del «gommone degli orrori», 78 clandestini in mare per 23 giorni senza acqua né cibo, è stato confermato dagli altri quattro compagni interrogati dalla Finanza e dagli uomini della questura di Agrigento, la vicenda assume le dimensioni di una vera e

propria tragedia dell'indifferenza. «Quello - dice Christopher Hein, direttore del Cir - è il tratto di mare più sorvegliato al mondo, com'è possibile che nessuno li abbia visti?». È attorno a questa domanda che ruota la delega di indagine predisposta ieri dal procuratore della città dei Templi, Renato Di Natale, e dal sostituto Santo Fornasier. Nel racconto dei superstiti compare una motovedetta che li avrebbe



Dario Franceschini

«Se fossero stati 80 turisti lasciati per 20 giorni in

balia della fame, quale sarebbe stata la reazione? Il governo sta facendo scelte macchiate di xenofobia»



David Sassoli

«Ho chiesto alla Commissione Ue di valutare la

compatibilità dell'accordo Italia-Libia con il diritto comunitario e con il rispetto del diritto di asilo»

Finocchiaro: scelte governo portano risultati drammatici

■ «Ha ragione Franceschini: le scelte del Governo stanno producendo risultati drammatici. La destra che ha imposto al Parlamento a colpi di fiducia queste leggi, ora attacca con toni sguaiati il segretario del Partito democratico».

Gasparri: mica è successo in acque italiane...

■ «Le accuse del Pd? Il governo fa una politica seria sull'immigrazione, garantendo accoglienza a migliaia di stranieri nel nostro paese e contrastando l'ingresso di clandestini. La vicenda di cui parla non si è verificata nelle acque italiane».

raggiunti due giorni prima della salvezza, avrebbe fornito loro acqua, cibo e benzina, indicandogli la rotta di Lampedusa e abbandonandoli al loro destino.

PANE, BENZINA, POI VIA

«Ci hanno dato anche cinque salvagente - hanno raccontato i naufraghi - uno di loro ha acceso il motore, perché non avevamo la forza per farlo, e ci ha indicato la rotta. Poi si sono allontanati». Una motovedetta di quale nazione? I naufraghi non lo sanno, ma quando gli operatori umanitari su Internet hanno trovato le foto dei natanti maltesi, loro li hanno riconosciuti. I maltesi alla fine hanno confermato di essere intervenuti segnalando poi «la presenza del natante» agli italiani. Ma cosa è successo in questi due giorni? Il Viminale nega ogni addebito. Nella sua relazione inviata ieri mattina al ministero il prefetto di Agrigento sostiene che «nessuna richiesta di soccorso al gommone è pervenuta alle autorità italiane prima di quella che ha consentito l'intervento del pattugliatore della Finanza, né l'imbarcazione è stata mai avvistata dai servizi

Recuperati altri 8 corpi

Il racconto dei 5 sopravvissuti conferma: è strage, nessun giallo

di pattugliamento». E il Viminale continua a sostenere che la presenza del gommone in prossimità delle acque di competenza italiana era stata segnalata alle nostre autorità solo all'alba di giovedì. Eppure fin dallo scorso 14 agosto c'era chi si interrogava sulla sorte del gommone alla deriva. Fortress Europe aveva ricevuto una email da Malta in cui si chiedeva notizie su un natante con 80-85 eritrei a bordo, che avrebbe dovuto lasciare le coste libiche intorno al 29 luglio. «Da vari Paesi d'Europa i familiari dei passeggeri chiedevano - sostiene l'organizzazione - abbiamo risposto di no - escludevamo infatti che dopo 15 giorni l'imbarcazione potesse essere ancora alla deriva. Non è possibile passare inosservati con tutto il traffico che c'è nel Canale di Sicilia. Ma abbiamo sbagliato. Quel gommone era ancora alla deriva». ♦

Intervista a Christopher Hein

«Respingimenti e ricatti: una letale ambiguità bipartisan»

Il direttore Cir Grave se La Valletta ha abbandonato il barcone. Anche le politiche di allontanamento italiane complici nel disimpegno nei soccorsi a mare

M. T.
LAMPEDUSA
politica@unita.it

Se il racconto dei superstiti verrà confermato, vuol dire che Malta si è macchiata di un grave crimine, nell'aver abbandonato al loro destino quei cinque cittadini eritrei. Ma anche se non voglio creare un legame diretto con la tragedia, l'indirizzo politico italiano dei respingimenti può aver creato un clima adatto alla crescita di un progressivo disimpegno nel soccorso a mare». Christopher Hein, direttore del Consiglio italiano per i rifugiati, chiede un'indagine su tutta la vicenda.

Perché secondo lei i maltesi non hanno soccorso i naufraghi?

«Questo bisogna chiederlo a loro. Così come occorre che dicano con precisione qual è la zona di mare in cui sono intervenuti. La loro zona Sar è molto ampia, per motivi commerciali e finanziari. E dall'Europa incassano anche un contributo forfettario per le operazioni di salvataggio. Purtroppo non hanno mai ratificato il protocollo aggiuntivo che prevede l'accoglienza nel primo porto sicuro più vicino».

E manca un regolamento sulla definizione di «porto più vicino». «C'era un impegno a definire il concetto da parte della presidenza portoghese dell'Ue, adesso la presidenza svedese ap-

pare lontana dalla questione. Così, per Malta, l'approdo sicuro è sempre Lampedusa o Tunisi. Ma Tunisi per i rifugiati politici non è per nulla un porto sicuro».

E che c'entrano allora i respingimenti?

«In quella zona, in questi anni, la Guardia Costiera italiana, ma anche le altre forze dell'ordine, hanno svolto un ruolo di supplenza, intervenendo spesso a salvare vite umane laddove la competenza era formalmente maltese. Dal 7 maggio scorso, però, le direttive ricevute dal governo impongono di impedire ai clandestini l'approdo alle coste italiane. Non voglio creare un legame diretto e immediato con questa tragedia, ma in un clima in cui la parola d'ordine è respingimento, non è impossibile che gli italiani si disimpegnino da questo ruolo di supplenza, chiamando in causa la competenza maltese».

E quindi?

«Quindi bisogna accertare che cosa è accaduto da quando i maltesi sono intervenuti con i viveri e la benzina, a quando sono state avvertite ufficialmente le autorità italiane. Ma c'è un problema politico più grave. Da parte dei politici responsabili dei paesi interessati a quest'area arrivano direttive chiare e precise alle forze dell'ordine sulla priorità di ogni intervento, che deve essere finalizzato innanzitutto a salvare in mare la vita umana. E tutto il resto passi in secondo luogo». ♦

Ignorato l'allarme sugli aiuti negati lanciato dopo il caso della Pinar

Il dossier

Chi intervorrà nel prossimo naufragio al largo di Lampedusa? E i marittimi civili saranno pronti a rischiare la fine del "Pinar" per un salvataggio? È impressionante leggere le domande con le quali, lo scorso 21 aprile, il sito «Fortress Europe» concludeva un commento sul caso della motonave turca rimasta bloccata in alto mare a causa di una controversia tra le autorità italiane e quelle maltesi.

La risposta è arrivata con la tragedia del gommone partito dalla Libia: sono sempre meno le possibilità che qualcuno presti soccorso. E non solo per le preoccupazioni di carattere legale che pure sono sempre più forti tra la gente di mare. Il fatto è che la politica dei respingimenti verso la Libia ha spostato molto più a sud l'area di intervento dei nostri mezzi navali e i contrasti con Malta hanno finito col lasciare totalmente scoperta una vasta area di mare.

Le testimonianze dei superstiti, confermate dalle stesse autorità maltesi, descrivono una prassi ormai consolidata. La differenza rispetto ad altri casi recenti è che questa volta è avvenuta una tragedia di dimensioni enormi. Malta da anni agisce per evitare gli sbarchi nel suo territorio. Quando nelle acque di sua competenza transita un boat people in difficoltà, lo assiste per il tempo necessario a liberarsene. Le motovedette forniscono carburante, acqua, viveri. Tutte le volte, l'argomento è che i passeggeri hanno «liberamente» deciso di proseguire verso l'Italia. Solo che, da qualche tempo, l'Italia è diventata molto più lontana. Non guarda più verso il Canale di Sicilia ma verso la costa libica. ♦

Omissione di soccorso

Lo scontro politico

Tg1 e Tg2 allineati alla versione Maroni

Il Viminale cerca di minimizzare la strage mettendo in dubbio la versione dei sopravvissuti? La Rai si adegua e rilancia. Esempari il Tg1 e il Tg2 dell'edizione di metà giornata di ieri. I servizi raccontano le agghiaccianti testimonianze dei sopravvissuti giunti

a Lampedusa, ma da Roma l'imperativo è adeguarsi alla linea di dubbio. Ecco allora l'operazione del telegiornale diretto da Augusto Minzolini. Che nei titoli di apertura spiega: «Strage di migranti al largo di Lampedusa, nessuna conferma al racconto dei migranti». E come se non bastasse ci pensa l'introduzione del servizio da studio, a cura della conduttrice Nicoletta Manzoni

secondo cui non c'è «nessuna conferma sulla nuova, possibile, strage». Stessa linea anche al Tg2 secondo cui, spiegano durante i titoli, non c'è ancora «nessuna certezza» a parte la «cautela del Viminale». Da dove una inviata racconta come il pattugliamento congiunto funzioni adeguatamente in quanto «deterrente». Nessun accenno ai respingimenti e alle critiche dell'Onu.

→ **La ricostruzione** di La Valletta: «Avvistati ma stavano bene e hanno chiesto di andare in Italia»

→ **I dubbi** dell'Interno: «Ancora non sappiamo quanti erano». La polemica sull'area «Sar»

La Chiesa: strage come la Shoah Il Viminale scarica su Malta

Maramotti



Alzata di scudi della Chiesa dopo l'ennesima strage in mare. Per *Avvenire* l'Occidente è a occhi chiusi come ai tempi delle deportazioni degli ebrei. Per i vescovi siamo di fronte a «una grave offesa all'umanità».

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

L'unica cosa certa è che decine di cadaveri galleggiano nel Mediterraneo tra l'Italia e l'Africa. Altre decine, sarebbe più giusto dire, in aggiunta alle quindicimila già contate dalle associazioni umanitarie. Per il resto, sull'ennesima carneficina di immigrati nel canale di Sicilia, c'è il solito balletto di versioni che innescano il solito scarica barile tra Italia e Malta. E lo scontro tra la maggioranza che non accetta lezioni di civiltà e accuse di razzismo dall'opposizione. Anche la Chiesa ha alzato la voce. *L'Avvenire*, il quotidiano dei vescovi, ieri ha titolato: «L'Occidente a occhi chiusi, come ai tempi della Shoah»: oggi non s'è voluto vedere il barcone degli eritrei dispersi in mare così come ieri l'Occidente non vedeva i convogli ferrati pieni di ebrei. Ancora più dura la Cei che parla di «grave offesa all'umanità».

I cinque sopravvissuti raccontano di 73 vittime. Il Viminale, e la task force della Direzione centrale dell'Immigrazione diretta dal prefetto Rodolfo Ronconi, non dà numeri. Parla di «incertezze» nella ricostruzione e ammette che, in ogni caso, su quel grande gommone, non potevano essere imbarcati solo i 5 salvati. È una questione commerciale, il racket organizza viaggi a carico pieno. «Siamo in attesa - è stato spiegato da un alto funzionario del ministero - di prove inconfutabili».

MARONI FURIOSO

Fin qui l'ufficialità. I telefoni però sono bollenti - ministro e dirigenti sono tutti in ferie - ed è chiaro che sta per essere scritto l'ennesimo capitolo della guerra tra Malta e Italia, guerra che ebbe il suo culmine in aprile ai tempi del drammatico salvataggio della nave Pinar. Si parla di un ministro furibondo. La sua linea sono «i respingimenti di immigrati vivi» - poi ci pensa la Libia di Gheddafi - e non far morire la gente in mare. Maroni si chiede perché il sistema di pattugliamento, che in questi mesi ha quasi azzerato gli sbarchi, ha fatto una clamorosa cilecca. Il gommone può essere sfuggito ai radar per il mare molto mosso. Il nodo vero, ancora una volta, chiama in causa Malta. Incrocian-

do le testimonianze dei sopravvissuti e la versione di La Valletta viene fuori che in effetti il gommone ha insistito per giorni nelle acque Sar maltesi, quelle miglia di mare - diverse da quelle territoriali - che Malta, in modo unilaterale, ha dichiarato di proprio interesse nella ricerca e nel recupero dei naufraghi. «Non solo - racconta l'alto funzionario del Viminale

ze armate maltesi) e avrebbe avvisato l'Italia martedì mattina. Bugia, dice il Viminale, «a noi la segnalazione è arrivata solo giovedì mattina». I naufraghi dicono invece che quando hanno ricevuto i soccorsi molti di loro erano già morti. Versioni opposte. La differenza è tra salvare e lasciar morire delle persone.

Le acque Sar sono già state oggetto del contendere nel dossier che in aprile Maroni consegnò alla Ue in cui accusava La Valletta di 670 interventi mancati dal 2007 a oggi. La questione, ebbe a spiegare al Comitato Schengen il prefetto Ronconi, «è che i nostri amici maltesi hanno immaginato un'area Sar enorme (sovenzionata dalla Ue, ndr) che lambisce Lampedusa solo che il loro intervento consiste nel chiamare in soccorso i mezzi di altri paesi. Non intervengono. Tanto non sono previste sanzioni. Verrebbe voglia di spiegare ai maltesi come deve funzionare la convivenza, in mare come in terra».

Ecco, deve essere andata più o meno così anche questa volta. Ancora una volta Maroni e Frattini accuseranno Malta. Ancora una volta ci sarà lo scaricabarile. Ancora una volta non cambierà nulla. Mediterraneo, fossa comune di disperati. ♦

SBARCHI

Continuano gli sbarchi di immigrati sulle coste sarde. Dopo l'arrivo giovedì di 17 immigrati ieri all'alba a Porto Pino (Cagliari) sono stati bloccati dai Carabinieri 11 algerini.

- La Valletta ci ha detto di aver incrociato il gommone, di aver offerto soccorso (acqua e un po' di viveri) ma gli stessi naufraghi avrebbero rinunciato perché volevano arrivare in Italia». Di fronte a tale richiesta Malta ha lasciato andare il gommone («erano in buone condizioni di salute e il motore funzionava regolarmente» ha detto Ivan Consiglio portavoce delle For-

Mike Palazzotto/Ansa



Il viaggio dei disperati: alcuni degli immigrati sbarcati a Porto Empedocle

Gioco razzista di Bossi jr Pd «indignato», imbarazzo del Pdl

Franceschini: «Non archiviamo queste cose come stupidaggini o propaganda». L'Idv: «Rimbalza il clandestino» è una vergogna nazionale». E Maurizio Lupi ammette: «Una cosa inopportuna»

Il caso

MARCO BUCCIANTINI

ROMA
mbucciantini@unita.it

Rimbalza la Lega. Il gioco proposto sulla pagina di Facebook della Lega, ritrovo ufficiale di simpatizzanti padani, gestito da Renzo Bossi, figlio del ministro Umberto inorridisce il mondo politico. *Rimbalza il clandestino*, dove con un click puoi cancellare i barconi che approdano sulle nostre coste, è ancora lì, chi vuole può giocare, anche se a

sud della Sicilia si va a morire. «Sarebbe stato opportuno togliere da internet quel gioco: non si scherza su questi temi, soprattutto quando il Paese è commosso per la tragedia capitata a questi poveri disgraziati». Lo ammette Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera, Pdl, alleato di governo dei Bossi, vicino a Formigoni e come il governatore della Lombardia fiero membro di Comunione e Liberazione. Non vuole polemizzare ma non nasconde lo stupore per la scelta della Lega di insistere nel mettere in mostra l'orrendo divertimento. Altri esponenti del Pdl, anche cattolici, non raccolgono l'indignazione che arriva dal Vaticano. Il sottosegretario

Bonaiuti affida il diniego ai portavoce, Daniele Capezzone - che è portavoce del partito di maggioranza relativa in Italia - sposta la questione, da politica (e anche emotiva, umana) a meramente personale: «Non ho nulla da dire al vostro giornale».

«Il governo sta facendo scelte macchiate di xenofobia e di razzismo», afferma Dario Franceschini, segretario del Pd, che poi fa riferimento al balocco del figlio di Bossi: «Non si può perdere la capacità di indignarsi di fronte all'orrore, così come davanti alle pagine di Facebook della Lega, curate dal figlio di Bossi, in cui tutto questo dolore diventa un gioco intitolato *Rimbalza il clandestino*. Non è più

Le reazioni

Altri cattolici a destra si defilano. Articolo21 «Gioco contro i Bossi»

tempo di archiviare tutto ciò come stupidaggini o propaganda estiva: questo si chiama razzismo. La morte degli eritrei è una tragedia annunciata, causata da norme immorali e ingiuste contrarie al diritto internazionale che hanno l'effetto pratico di ostacolare il soccorso. Quando 80 es-

seri umani si trovano dispersi in mare non può contare nulla il loro status giuridico. Mi chiedo: se fossero stati 80 turisti lasciati per 20 giorni in balia della fame e della sete in mezzo al Mediterraneo, quale sarebbe stata la reazione della politica e dell'opinione pubblica?». Sempre dal Pd, anche Giuseppe Fioroni pare disgustato dal «ricatto di una forza politica come la Lega che trasforma le sofferenze umane in un gioco». Dall'Italia dei Valori il capogruppo Massimo Donadi affonda: «La tragedia, la disperazione e la morte diventano un gioco leghista. *Rimbalza il clandestino* non è una ragazzata, ma una vergogna nazionale. I Bossi, padre e figlio, chiedano scusa, agli italiani e soprattutto ai sopravvissuti della tragedia di Lampedusa».

L'associazione Articolo21 consiglia agli utenti di Facebook di mettere in piedi un nuovo gioco, *Rimbalza l'immaturo*, spiega il direttore Stefano Corradino, molto semplice, «dove si clicca sul mouse per fare "rimbalzare" il figlio di Bossi, tre volte bocciato all'esame di maturità, per catapultarlo nelle Facoltà universitarie italiane di Giurisprudenza: vince chi lo farà restare più a lungo incollato sui libri di diritto». ♦

Omissione di soccorso

Il doppio lato della violenza

«Come diventare degni del Carroccio»

Il gioco si trova sulla pagina Facebook della Lega Nord, quella ufficiale curata da Renzo Bossi e Fabio Betti. La schermata iniziale spiega come «diventare un vero leghista», e cioè superare i vari livelli del gioco. Si tratta di «difendere il suolo patrio» dall'invasione dei

clandestini, che nella finzione minacciano le coste italiane con quattro tipi di barche: per affondarle e impedire lo sbarco si dovrà cliccare sopra per 1-2-3-4 volte a seconda della dimensione della barca. Una barra in alto si andrà riempiendo e quando sarà colma si accederà al livello successivo. Al termine dei livelli, respinti tutti i clandestini, si guadagnerà la patente di «vero leghista».



I fatti e le parole: slogan leghisti contro gli immigrati durante un raduno

Quei click anti-immigrati e il game over del cervello

Giochi leghisti: dietro e dentro il «Rimbalza il clandestino» che nobilita il facebook di Bossi jr. Un po' «homo erectus», un po' «quasi sapiens»

Il racconto

GAIA MANZINI
SCRITTRICE

Si chiama «Rimbalza il clandestino». È il gioco che la Lega propone sulla sua pagina facebook, come *l'Unità* ha raccontato ieri. Risposta tempestiva o (facendo supposizioni poco giornalistiche) premonizione esatta, fors'anche propulsore accidentale di un evento che ha sconvolto la coscienza di chi ce l'ha ancora: i settanta e più eritrei tragicamente dispersi al largo di

Lampedusa.

Ma andiamo per gradi. C'è una nuova tendenza nella comunicazione pubblicitaria. Le agenzie la chiamano «strategia olistica» (dal greco *holon*, tutto). Il consumatore va considerato come un tutto, inscindibile dal suo contesto, dalle sue paure, idee, stili di vita. Va da sé che anche la comunicazione debba rispondere a questo tutto. Per fare quello che in gergo si chiama brand awerness (diffondere cioè la conoscenza e lo spirito della marca, che nel nostro caso riassumerò con la domanda: «Ma tu sai che diavolo è la Lega Nord?»), si deve agire su tutti i fronti. Ci vuole un'idea creativa spalabile come un velo di nutella sulla fetta di pane della comunicazione.

Questo vuol dire che puoi fare pubblicità pure con un cavolo di giochino online, che tramite facebook arriverà pressoché ovunque.

«Rimbalza il clandestino»: nome e scopo sono tutt'uno. Rimandi a quel paese i migranti facendoli letteralmente sparire dallo schermo e dimostri di essere un PERFETTO LEGHISTA (o al limite ti alleni a diventarlo in «estenuanti» sessioni di gioco). La grafica è semplice, oserei dire quasi paleolitica: la sagoma dello stivale in un sahariano beige uniforme. Città come punti di colori primari e poi barche e barconi di clandestini, che zaccete! compaiono a tradimento sulle coste italiane (noto che Lampedusa è stata fatta fuori dalla schermata, non

Paleotech

Il videogame è rudimentale, c'è pure un gong che «segna» i punti

Bossisti doc?

Sembra quasi un test per provare la «purezza» padana

so se per finto pudore o totale insipienza del web designer). Non siamo molto lontani dallo stile Commodore 64 (altro che Xbox!). Che sia una subliminale ammissione di anacronismo?

Ma torniamo all'olismo. Lo scopo è toccare il tuo target nella sua totalità emotiva. Questo attiene molto al tono di voce della comunicazione. Se tanto mi dà tanto «Rimbalza il clandestino» riflette un target che deve posizionarsi tra l'homo erectus e il quasi-sapiens (mi chiedo se e come abbiano fatto a testare il giochino, che elenco telefonico abbia consultato l'ufficio ricerche, e così via...) e fa leva su un'adolescenziale voglia di cancellare il mondo con barbarica violenza (accompagnata da belluine dichiarazioni celoduristiche?), decisamente mal rappresentata dal floscio gong sonoro che accompagna ogni «rimbalzo».

Eppure, pare impossibile vincere anche solo una partita. Questo vuol dire che provare e riprovare come mulli compulsivi è qualcosa che attiene all'aspirante leghista? Oppure che è impossibile dimostrare di essere un bossiano doc? Insomma, più che indignata, sono divertita. La goffaggine è sempre stata propulsore d'ilarità. E anzi, sono quasi grata alla «trota». Già, perché la comunicazione va fatta al momento giusto, e lei (la Trota), pensando di arrivare in porto al posto dei poveri eritrei, ha invece scelto quello più sbagliato. Il risultato di comunicazione? La fratellanza con i migranti d'ogni dove si rinsalda ancora di più (in faccia a chi voleva farli scomparire) e alla domanda «Ma tu sai che diavolo è la Lega Nord?» (agognata brand awerness), la risposta non potrà che essere una sonora fragorosa sganasciante risata. Grazie Trota! ♦



La maglia anti-Islam di Calderoli

Una comprovata esperienza di provocazione quella dei leghisti. Che essi stessi non si peritano di tenere a freno. Come quando nel febbraio del 2006 durante la trasmissione «Dopo tg1» all'ora ministro Calderoli indossò una maglietta anti Islam

sulla quale era stampata una delle vignette satiriche su Maometto. Immediatamente le reazioni, a Bengasi la comunità musulmana protestò sotto al consolato italiano, ci furono scontri: 11 morti e 35 feriti.

Il premier di allora - sempre Berlusconi - fu costretto a chiedere le dimissioni dell'esponente del Carroccio. Che alla fine arrivarono.

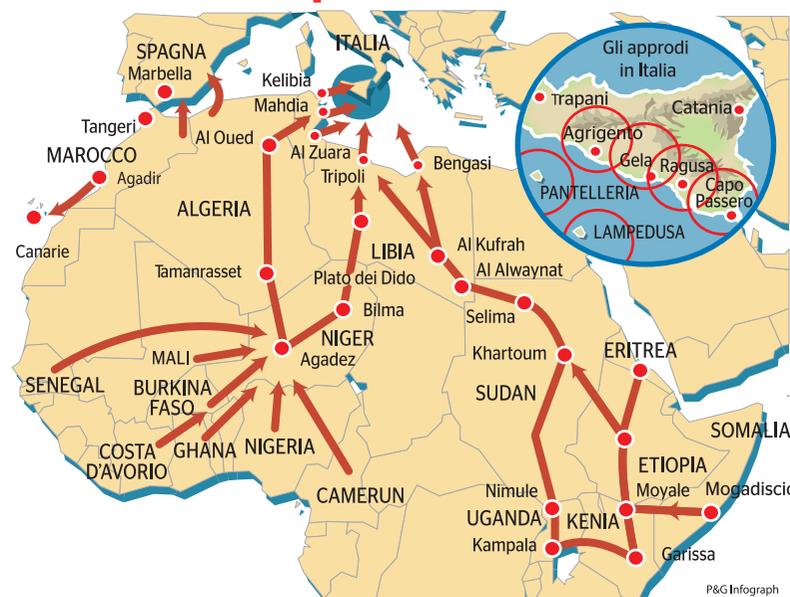
Ferrero: all'indifferenza si somma politica razzista

«L'indifferenza nei confronti del dramma dei migranti e dei profughi in Italia - accusa il segretario del Prc-Se - è accompagnata dai sentimenti di ripulsa propugnati dalle destre razziste e dalle politiche persecutorie adottate dal governo».

**Bengasi, repressa la rivolta dei rifugiati
«È stato un massacro»**

Libia, gli scontri lo scorso 9 agosto nel carcere di Ganfuda: la polizia interviene con i coltelli, 6 morti. I migranti erano stati arrestati nell'ambito degli accordi di cooperazione con l'Italia

La tratta dei disperati



La sera dello scorso 9 agosto, in 300 persone, hanno assaltato il cancello del campo di detenzione, forzando il cordone di polizia, e hanno iniziato a scavalcare. I militari sono intervenuti con una durissima repressione. Armati di manganelli e di coltelli, hanno affrontato i rivoltosi menando alla cieca. Lo scontro è stato durissimo. Alla fine giacevano a terra 6 morti e più di 50 feriti. Un centinaio di somali sono comunque riusciti a fuggire in direzione di Tripoli, braccati dalla polizia. Il giorno dopo però mancavano all'appello 10 delle persone ferite. Il numero delle vittime oscilla quindi tra 6 e 16. Gli altri accoltellati invece sono ancora in cel-

la. Alcuni hanno febbre e un principio di infezione, e non si può escludere il rischio di complicazioni. Ma nessun medico fino ad oggi li ha visitati. Né li ha visitati l'Alto commissariato dei rifugiati Onu. I radicali hanno depositato una interrogazione chiedendo a Berlusconi di annullare la visita in Libia il prossimo 30 agosto per il primo anniversario del trattato italo libico. Ma il governo sembra non avere nessun imbarazzo. Al contrario, si porterà dietro le frecce tricolori, che due giorni dopo, il primo settembre, parteciperanno alla grande parata militare a Tripoli per il 40° anniversario della dittatura di Gheddafi. ❖

Il dossier

GABRIELE DEL GRANDE

ROMA
politica@unita.it

Mentre a Palazzo Chigi fervono i preparativi per la visita di Berlusconi in Libia, da Bengasi arrivano ulteriori dettagli sul massacro di rifugiati somali perpetrato dalla polizia libica lo scorso 9 agosto nel campo di detenzione di Ganfuda. La notizia era stata diffusa il 10 agosto dal sito Shabelle Media Network e subito smentita dalle autorità libiche. Ma adesso spunta un testimone oculare. L'ha intervistato telefonicamente l'osservatorio sulle vittime dell'emigrazione Fortress Europe. Il suo racconto conferma la versione dei fatti, ridimensionando però il numero del-

le vittime. Sei rifugiati somali (e non venti) sono stati uccisi a coltellate dalla polizia libica durante un tentativo di evasione. Di altri dieci non si conosce la sorte.

Gli immigrati sono tutti stati arrestati nella regione di Ijdabiyah e Bengasi, durante retate fatte dalla polizia libica all'interno degli accordi di cooperazione con l'Italia per il contrasto all'emigrazione. Molti dei detenuti sono dentro da oltre sei mesi, pur non avendo mai visto un giudice. Ci sono persone ammalate di scabbia, dermatiti e malattie respiratorie. Dal carcere si esce soltanto con la corruzione, ma i poliziotti chiedono 1.000 dollari a testa. Le condizioni di detenzione sono pessime. Nelle celle di cinque metri per sei sono rinchiusi fino a 60 persone, tenute a pane e acqua, e quotidianamente sottoposte a vessazioni e umiliazioni da parte della polizia.

FESTA DEMOCRATICA DOVE L'ITALIA SI RITROVA. **PORTO ANTICO GENOVA 22 AGOSTO 2009 06 SETTEMBRE** Programma completo su www.festademocratica.it

SABATO 22/08

- ore 17.00 **Apertura della Festa** Maurizio Migliavacca, Marta Vincenzi, Lino Paganelli, Mario Tullio, Victor Rasetto
- ore 18.00 **Apertura della mostra** Dalle 3,31 alle 3,33 *Il prima e il poi degli artisti aquilani dopo il terremoto* Stefania Pezzopane, Alessandro Repetto
- ore 21.00 **AREA DIBATTITI GUIDO ROSSA** *L'Aquila: dal terremoto alla ricostruzione* Fabio Melilli, Stefania Pezzopane, Massimo Cialente, Bernardo De Bernardinis, Donatello Tinti, Luigi Vicinanza, Federico Oliva
- ore 23.00 **LE MILLE E UNA NOTTE** con Vincenzo Cerami e Aidan Zammit reading con accompagnamento musicale
- ore 22.30 con **DLD-DOPOLAVORO DEMOCRATICO** Diego Bianchi detto Zoro
- ore 18.00 **TERRAZZA SUL FRONTE DEL PORTO AREA BREAKOUT** *Scrivere noir. La Milano noir* Interverranno: Paolo Roversi, Di Giulio Matteo, Sergio Paoli, Simone Sarasso. Conduce Riccardo Sedini di Giallomania
- ore 18.00 **LIBRERIA "LE MILLE E UNA NOTTE"** *Giorgio Falco L'ubicazione del bene* Einaudi Interviene Giulio Mozzi
- ore 21.30 **Farian Sabahi** *Storia dell'Iran 1890-2008* Ed. Bruno Mondadori Intervengono Luciano Vecchi, Carla Reschia
- ore 18.00 **CINEPLEX L'Onda** Regia D. Gansel
- ore 21.30 **ARENA DEL MARE (gratuito) I RIBELLI CANTANO ADRIANO**
- ore 18.00 **DOMENICA 23/08**
- ore 21.00 **AREA DIBATTITI GUIDO ROSSA** **PAROLE DEMOCRATICHE** *Salute* Livia Turco con Claudio Martini, Cesare Corsi, Giuseppe Remuzzi, Daniela Minerva, Ermanno Pasero Conducono Elsa Di Gati e Claudio Rizza
- ore 18.00 **LIBRERIA "LE MILLE E UNA NOTTE"** *Livia Turco Il muretto. Storie di ordinaria convivenza tra italiani e immigrati* Ed. Donzelli
- ore 19.00 **Antonella Ossorio e Adama Zoungrana** *Se entri nel cerchio sei libero. Un'infanzia in Burkina Faso* Ed. Rizzoli

Quale sicurezza

Il vero
welfare

Al via la sanatoria badanti: attese 750mila richieste

Saranno dalle 500 mila alle 750 mila le domande di regolarizzazione di colf e badanti, in base ai calcoli del ministero dell'Interno.

Ieri è iniziata la sanatoria, con l'avvio dei pagamenti per chi finora ha lavorato in nero.

Maxigettito subito E 1,6 milioni di contributi

La stima del Viminale è che l'operazione determinerà un incasso immediato di circa 450 milioni di euro. E aggiungendo tasse e contributi versati da e per gli immigrati nel primo anno di lavoro, si potrebbe salire a 1,2 - 1,6 miliardi di euro.

I tempi: fino al 30 settembre Kit online o all'Inps

La domanda di regolarizzazione per lavoratori extracomunitari dovrà essere presentata dal 1 al 30 settembre in via telematica attraverso il sito del ministero dell'Interno, mentre per quelli italiani o comunitari va presentata all'Inps.

→ **Si attendono 750mila richieste** Da ieri e fino al 30 settembre in fila per la regolarizzazione

→ **Negli uffici postali di Roma** moduli sbagliati. E ci sono anche i contributi da pagare

Badanti, affare «sanatoria» È una tassa da 450 milioni

Partita ieri la sanatoria per colf e badanti. Qualche problema agli sportelli con i moduli telematici. Sant'Egidio accusa e l'Arci avverte: «Rischio regolarizzazioni fasulle, già casi di imprenditori che si fanno pagare».

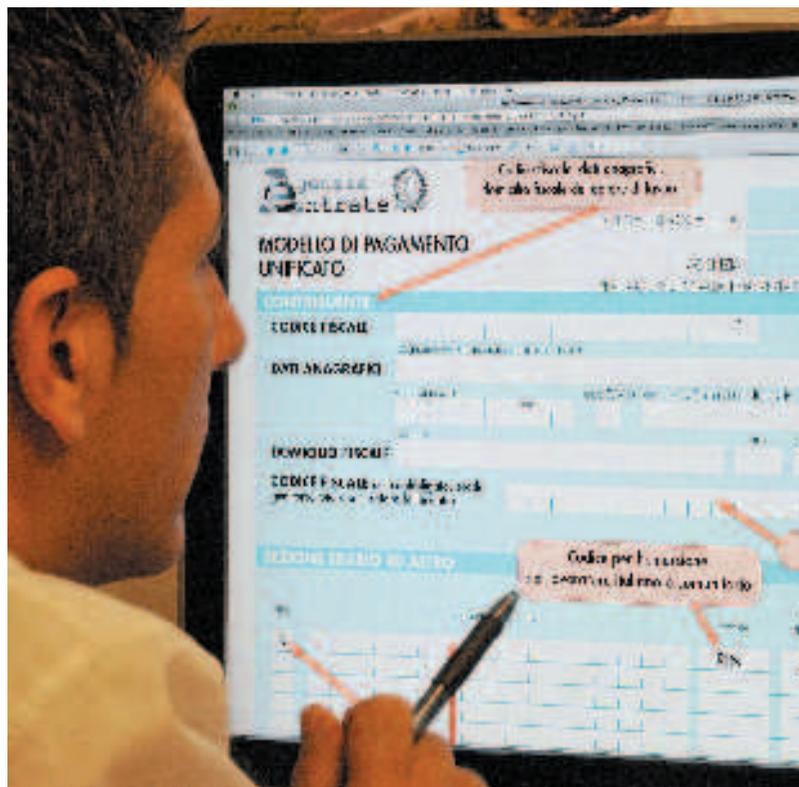
GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

È iniziata ieri la sanatoria per badanti e collaboratrici familiari voluta dal ministero dell'Interno. Una partita che secondo il Viminale potrebbe mettere in gioco fino a 750 mila richieste. Da ieri fino al 30 settembre, infatti, si possono versare i 500 euro necessari per accedere alla sanatoria. Che potrebbe rivelarsi un toccasana per le disastrose casse statali. Intanto ieri nò a Roma, nò a Milano ci sono stati intoppi e code alle poste. Nei prossimi giorni si vedrà se la situazione resterà sotto controllo. Qualche problema, però, lo ha creato la scelta del Viminale di distribuire moduli e documentazione necessaria soltanto attraverso Internet. Molti infatti gli anziani e gli stranieri che ieri hanno ritirato allo sportello (e inutilmente compilato) moduli F24 non adatti alla regolarizzazione.

OSSIGENO PER LO STATO

Intanto è sull'onere che le famiglie italiane si troveranno a sostenere, che cominciano a circolare perplessità e qualche polemica. E se la Comunità di Sant'Egidio parla di «tassa», le Acli ricordano che da pagare ci sono anche i contributi a partire



Il sito dell'Agenzia delle Entrate con le istruzioni per compilare il modello F24

dal primo luglio. Dubbi arrivano anche dall'Arci, secondo cui c'è il rischio che il 50% delle regolarizzazioni riguardi, in realtà, colf e badanti fasulle. Di certo c'è che il valore complessivo della sanatoria non è di poco conto. Il ministero dell'Interno, si attende tra le 500 mila e le 750 mila domande. Attraverso queste stime, è possibile avere un'idea di quanto potrebbe entrare nelle casse dello Stato. Da qui a fine settembre se le istanze arriveranno a 750mila, l'in-

casso sarà di 450 milioni di euro, considerato il solo forfait di 500 euro che serve a sanare il lavoro in nero dal 1 aprile al 30 giugno. Se a questo si aggiungono tasse e contributi versati per e dagli immigrati nell'arco del primo anno di lavoro l'introito sale e oscilla tra 1,2 e 1,6 miliardi.

POLEMICHE E ALLARMI

La comunità di Sant'Egidio bolla i 500 euro richiesti ai datori di lavoro come una «tassa per le famiglie». Il

rischio, osserva il portavoce dell'organizzazione Mario Marazziti, è che «una minoranza potente e rumorosa metta in atto una politica contro le famiglie, oltre che contro la dignità degli immigrati». Oltre a questa somma, ricorda inoltre Pino Gulia, responsabile immigrazione delle Acli, «molte famiglie non sanno che bisogna versare i contributi all'Inps per il periodo che va dal primo luglio fino al momento in cui le famiglie saranno convocate allo sportello unico». «Il pagamento dei contributi è giustissimo

Vero affare per lo stato

Nelle casse pubbliche entrerà un miliardo e mezzo di euro

- osserva Gulia -, ma l'onere complessivo è molto alto per le famiglie. La spesa da sostenere scoraggia molti e spesso viene richiesto ai lavoratori di compartecipare. Ma c'è un altro aspetto. «Dai dati dei nostri sportelli - fa sapere Filippo Miraglia, responsabile immigrazione Arci - circa metà di quanti sono venuti a chiedere informazioni per la sanatoria di colf e badanti, impiega lavoratori di altro tipo». In sostanza, molti «tenteranno di far passare per esempio un muratore, finora pagato in nero, per un collaboratore familiare. Già da ora - conclude Miraglia - sappiamo di casi di chi si fa pagare dai 3.000 ai 5.000 euro per vendere un posto di lavoro fasullo e agganciata la regolarizzazione». ♦

Foto di Claudio Peri/Ansa

L'ANALISI

Passerà ancora qualche mese, poi fatalmente, la vera questione cattolica italiana scoppierà. Avrà certamente origine nel vasto oceano composto dalle 25.000 parrocchie italiane, i soli luoghi ormai dove è possibile conoscere l'articolato, e motivato, racconto sociale sulla realtà del nostro paese. Come stanno tentando di affermare, con pacatezza ed educazione, «L'Avvenire» e «Famiglia Cristiana», è lì che si palesa una realtà ben diversa dal racconto che il sistema socio-politico continua a propinare, a colpi di misteriosi sondaggi, su rotocalchi e media di regime.

La questione cattolica sarà una prevedibile sfida che la base ecclesiale non tarderà a lanciare al berlusconismo imperante, e all'imbarazzo che ha creato nel cattolicesimo di base, intimandogli in modo sempre più preciso, di dimostrare la sua conformità alla verità delle affermazioni che propaganda. E questo varrà per la destra così come già vale per la sinistra: perché, se proprio si vuole considerare il cattolicesimo italiano parte integrante di un progetto politico che deve rinnovare questo Paese, allora occorrerà riabituarsi ad uscire dai palazzi del potere e ritornare a «leggere» la realtà nelle piazze e nelle strade. I cattolici impegnati sono tutti lì, in mezzo alla gente. La natura dell'esperienza cristiana e cattolica del nostro Paese era e rimane un'esperienza di popolo e di vita concreta. Tuttavia, negli ultimi lustri, l'episcopato italiano non ha fatto molto per risparmiare turbamenti e rovelli a sinistra, a destra e persino fra i cattolici meglio intenzionati. Il motivo è che tra silenzi ed interventi al limite dell'improprio, i presuli della Penisola, soprattutto nei tre lustri precedenti alla presidenza Bagnasco, hanno indotto a pensare di aver fatto proprio il motto della Confindustria: stare d'istinto dalla parte di chi comanda. Ma anche l'istinto può sbagliare. Soprattutto se, come si sta verificando da troppi mesi, la propensione all'istintualità diventa la padrona delle proprie convinzioni morali sociali e politiche. Chissà se qualche «profeta» nascosto nel grembo, anonimo ma fecondo, della Santa Madre Chiesa italiana riuscirà un giorno a districare questo misterioso intreccio tra parola propagandata e testimonianza reale,



don Filippo Di Giacomo

inchieste@unita.it

CATTOLICI: QUELLE VOCI CONTRO

La vera questione morale scoppierà a breve. Gli attacchi di Avvenire e Famiglia Cristiana dicono che la «base» non ne può più

tra ragion di Chiesa e il lento, faticoso procedere dell'impegno cristiano tra persone di ogni genere e di ogni condizione umana. Gli articoli estivi di L'Avvenire e di Famiglia Cristiana, quelli non graditi dal nostro presidente del consiglio dei ministri, permettono già di prendere atto delle numerose voci che si alzano da una Chiesa italiana che non accetta più di essere rappresentata in dimensioni del tutto disgiunte dalla realtà profonda che vive il Paese.

Presto qualcuno si accorgerà che il sereno e fermo parlare dei direttori e dei lettori dei due organi di stampa dei cattolici italiani, e le molteplici voci che la galassia cattolica quotidianamente mette sul web, stanno dando forma e sostanza al magistero di Benedetto XVI. Il quale è salito sul soglio di Pietro portando in dote anche una nota dottrinale (firmata da lui e dall'attuale segretario di Stato Tarcisio Bertone rispettivamente come prefetto e segretario della Dottrina della Fede) espressamente dedicata ai cattolici impegnati in politica. Era il 2003 e la nota, ricevuta con un cortese e generale «de non recevoir» chiedeva agli interessati di baciare meno le mani ai monsignori e praticare di più, nella vita privata, i dettami della morale cattolica. E che l'etica sia una cosa seria anche quando si parla di immagine pubblica, Benedetto XVI lo ha ripetuto abbondantemente negli insegnamenti - veicolati dalle parole libertà e coerenza - con i quali sta strutturando, nel patrimonio morale e spirituale dei cattolici contemporanei, la «teologia della società civile» ormai saldamente ancorata al suo magistero pastorale e culturale. Per voler bene a Cristo e alla sua Chiesa il credente che opera nella vita pubblica deve essere in grado (sono parole dell'allora cardinale Ratzinger) di non «teologizzare la politica». Ma certamente deve anche essere in grado di impedire che altri, come sembra accadere con forza, e non solo in Italia negli ultimi anni, si adoperino per «ideologizzare la religione». Ridicolizzare la questione cruciale e prioritaria sulla qualità delle persone che dichiarano di incarnare progetti politici nei quali i cattolici possano sentirsi coinvolti, così come è stata posta dai due direttori cattolici, è un madornale errore politico. Perché, com'è avvenuto sotto tutti i regimi politici, i cattolici sanno pensare anche senza preti e senza prediche. ❖

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MICHELE SALEMI

I terremoti e le scuole

Ho segnalato inutilmente al sindaco, ai vigili del fuoco e alla protezione civile che gli edifici scolastici in cui vanno i miei tre bambini sono del tutto insicuri dal punto di vista sismico. Qui a Pedara e in tutta la Sicilia Orientale, una zona ad alto rischio, mentre a vuoto si parla di ponte sullo stretto e altre "grandi opere".

RISPOSTA ■ La protezione antisismica delle scuole non è una priorità neanche dopo l'Aquila. Abbiamo detto e scritto tutti che le vittime sarebbero state molte di meno se le precauzioni antisismiche fossero state adottate ma i soldi sono sempre troppo pochi quando quelli con cui si ha a che fare sono i bisogni della gente comune. Frequentano scuole private i figli dei governanti e dei loro amici e la preoccupazione fondamentale della Gelmini è quella di rimborsare le rette scolastiche ai ricchi che evadono il fisco. Inutilmente democratica, la scuola di tutti e per tutti è un servizio su cui orgogliosamente i nostri governanti risparmiano sulle ore di lezione e di sostegno per i disabili, sui supplenti e sui bambini invisibili che non le frequenteranno. Nemici di un'istruzione che dà pari opportunità a tutti duramente lavora lei, anche in agosto, per ridare alla scuola il compito che aveva al tempo di Don Milani, quello di selezionare per censo gli accessi alle professioni e al potere. Pretendere che una ministra così si occupi di protezione antisismica a Pedara ed in Sicilia Orientale è davvero troppo.

CLAUDIO GIACOPETTI

Scuola, la vergogna dei precari

Sono il marito di una precaria da sempre. Ho cercato in questi anni di far arrivare la voce di questa categoria, a cui appartiene mia moglie, in tutti i modi e i posti possibili. Sindacato, partito, ecc, con nessun successo. Per l'esperienza che mi sono fatto in questi anni il problema è arrivato a un punto in cui come ti muovi fai danni. Cito l'argomento affrontato dall'articolo di Federica Fantozzi: l'inserimento nelle graduatorie a "pettine" o in

"coda". al pettine. Mia moglie è 14° nella graduatoria e ha 50 anni di età, nel suo caso vorrebbe dire essere di colpo scavalcata da 19 persone, rendendo impossibile ogni tipo di assunzione e anche di supplenza. Tutto questo dopo anni di lavoro. È una guerra fra poveri. Le Siss e quel punteggio esagerato che viene loro assegnato 40 punti contro i 12 del concorso, ma i nostri ministri del passato erano così convinti di questo abisso di risultato o se paghi ottieni? E chi non aveva i soldi o la possibilità perché aveva una famiglia, è rimasto fregato. Le classi di sostegno, chi segue un minimo il mondo della scuola sa che vengono usate per passare di ruolo velocemente

e poi abbandonare il sostegno per essere inserita nell'insegnamento normale, con buona pace di una professionalità che dovrebbe essere quasi una missione.

ENRICA TORINO

Donne, muoviamoci

Dove sono le donne? Forse molte di noi, che hanno lottato in passato, si sono rifugiate sull'Aventino pensando di essere scampate al degrado di oggi e guardando con soddisfazione alle proprie figlie che ne sono state preservate. Ma non è più tempo di pensare solo a sé, noi ci siamo e siamo pronte a muoverci.

LUIGI

Sassofonista smemorato

C'era una volta un aspirante sassofonista che, divenuto ministro, firmò un decreto per scarcerare i suoi amichetti. Lo ritirò a furor di popolo dicendo che non lo aveva letto bene. Il suo socio fece uno sgarbo all'unto di Arcore, che disse: mai più insieme; nemmeno per un caffè... È proprio vero: chi dimentica il proprio passato è destinato a riviverlo.

NICOLA MAROTTA

Sicurezza sul lavoro: uno scandalo

Il 5 agosto è stato pubblicato sulla gazzetta ufficiale il dlgs 106 che modifica il dlgs 81/08 testo unico in materia di sicurezza sul lavoro, che agevola i datori di lavoro colpevoli di reati che comportano una spesa di 45 mld a carico dello stato. Debito di riconoscenza del ministro Sacconi nei confronti della confindustria per aver assunto sua moglie. Si vergogni.

GIUSY

Gioco educativo?

Vorrei sapere come giudica dal punto di vista educativo il gioco virtuale :fai saltare il clandestino? Vorrei anche sapere se, come docente si sente fiera di questo feroce passatempo del suo dolce figliolo.

MARTA PAJETTA

No alla desertificazione

Qui, nel profondo varesotto, a Taino, paese dei Pajetta, nn si fa più nè la Festa dell'Unità, un tempo tra le più belle della Provincia, nè una festa del Pd. Solo Arci (circoloPanda) apre oggi una Mostra del Libro con attività culturali. Resistere, resistere, resistere! Contro la desertificazione sociale.

SILVIO

Su colf e badanti governo razzista

A Roma moduli sbagliati per regolarizzare badanti e colf. Hanno detto che bisognava scaricarli da internet. Mi domando come faranno le persone anziane che tra l'altro sono quelle interessate al problema. Vergogna per questo governo razzista tutto preso a tutelare gli interessi di papi Silvio.

MARIA G.

Rileggiamo Manzoni

Proporrei un servizio sul Manzoni, in particolare riprenderei il concetto di nazione (Marzo 1821), di libertà (primo coro Ad.) e la concezione della lingua espressa quando Manzoni era Ministro della Pubblica Istruzione. Sarebbe utile ai leghisti, a Gelmini... e a chi non ama l'Italia unita.

Doonesbury



© 2008 G.B. Trudeau/distributed by Universal Press Syndicate/LPA



Sms

cellulare
3357872250

PRIMA PIANGEVANO

Ora basta! Qualcuno fermi la macchina impietosa e disumana berlusconiana prima che sia troppo tardi. Non piangono più neanche con lacrime di crocodillo come nell'96 per la tragedia di Otranto con gli immigrati.

S.F.

IL TGI E LAMPEDUSA: VERGOGNA

Direttore del Tg1 vergogna! 75 morti di Lampedusa terza notizia! Perché non l'ha messa anche dopo il superenalotto!

MARCO

UN ASSASSINIO

Ennesimo assassinio plurimo consumato in mare: 73 vittime! Responsabili... Berlusconi, la Lega, la maggioranza parlamentare, che non legifera, vota... secondo gli interessi del padrone, priva di coscienza e senso di solidarietà. vergogna!

G.F.

PD, ORA LIBERIAMOCI

«Subalternità del partito agli strumenti berlusconiani, chiuso in se stesso e arroccato in difesa, autoreferenziale». Sono d'accordo con Weber e Renzi, se non ci liberiamo da questa «dipendenza» siamo destinati ad una lenta eutanasia politica.

CLAUDIO GANDOLFI (BOLOGNA)

LE GABBIE DISCRIMINANO

Il Pdl è d'accordo con la Lega (che smentisce ma ne è succube) per la reintroduzione delle gabbie salariali. W le discriminazioni...!

I.R.

DONNE E SILENZIO

Mi stupisce il silenzio di tutti, non in particolare quello delle donne. Non mi stupisce la pretesa che siano le donne a protestare, dato che rientra nella logica per cui le donne devono «farsi carico». Mi stupisce il silenzio su questo punto, frutto di censura e di autocensura.

ADRIANA (GENOVA)

MANDIAMOLI A CASA

Su questo quotidiano si leggono tante verità ma è ora di darsi da fare per mandare a casa questo governo. E l'opposizione deve darsi da fare di più e non pensare solo alle poltrone.

NEREO (LUINO)

FESTA, NON FESTINO

La Festa non è un festino, questa frase mi ha quasi commosso: chiara, semplice e diretta. Potreste scriverla tutti i giorni in evidenza, serve per ricordarlo a tutti..., comunque bravi.

PEPPE

MAFIA, SE DELL'UTRI CHIEDE DI INDAGARE

COMMISSIONE D'INCHIESTA PERCHÉ DIRE NO

Nando Dalla Chiesa

SOCIOLOGO E SCRITTORE



Edunque si faccia una bella commissione parlamentare d'inchiesta sulla stagione delle stragi di mafia. Siamo sinceri: chi tra gli antimafiosi non direbbe in astratto «finalmente!»? Solo che le cose hanno una loro concretezza... Solo che la proposta l'ha lanciata il senatore Marcello Dell'Utri. A settembre, se ancora non l'avrà fatto il Pdl, ci penserà lui a metterla nero su bianco. Ossia l'uomo che portò il boss assassino di Cosa Nostra Vittorio Mangano, da lui considerato "un eroe", a soggiornare nella villa di Arcore. Il parlamentare condannato in primo grado a nove anni di carcere per associazione mafiosa. Colui che, interrogato sull'esistenza della mafia, rispose plasticamente che, se esiste l'antimafia, vuol dire che esiste anche la mafia. Certo è vero, come egli argomenta, che «non si può stare a sentire parlare di accordo tra Stato e mafia come fosse un accordo tra Confindustria e sindacato». Ma da quando, ecco la domanda, il senatore considera la mafia un nemico mortale suo, degli italiani e dello Stato? Di nuovo la concretezza.

E in effetti chi ha studiato la materia sa che le indagini sulle stragi lambirono, da parte di più procure, l'impero berlusconiano. Senza giungere a conclusioni di rilievo penale, tanto da essere archiviate. Ma lasciando, nelle carte, tracce di una qualche episodica e inquietante prossimità, connessioni logiche, indizi e supposizioni possibili, che non fu certo un orchestratore occulto a gettare sulle scrivanie degli investigatori. Ora a quelle indagini potrebbero essere offerti nuovi scenari e connessioni dalle dichiarazioni di Massimo Ciancimino, figlio di don Vito Ciancimino, il cervello politico storicamente più vicino ai corleonesi. E non occorre molto per capire che il contenuto delle sue dichiarazioni è il misterioso oggetto del desiderio di chi potrebbe esserne coinvolto, a qualunque titolo. Che un mondo assai articolato è in subbuglio. Totò Riina ha già detto la sua, in tono vagamente minaccioso. Una commissione d'inchiesta parlamentare, dotata degli stessi poteri della magistratura, avrebbe titolo a chiamare testimoni, a imporre deposizioni, a convocare gli stessi inquirenti. Potrebbe anche, per inesperienza, offrire la ribalta a deposizioni inattendibili, legittimare fior di depistatori per poi accusare di ogni peccato i magistrati. Insomma: se si vuole la verità su quella stagione oggi che le indagini si stanno riaprendo, l'inchiesta parlamentare è del tutto sconsigliabile. Sarebbe come dare alla politica (che ne può essere toccata) la possibilità di «buttarla in politica» e di indirizzare secondo i suoi interessi la ricerca della verità. Dati fatti e premesse, sarebbe una follia. Concretamente.

www.nandodallachiesa.it

FESTA DI GENOVA CALA IL SILENZIO SU GAY E LESBICHE

PD E DIRITTI DEGLI OMOSESSUALI

Andrea Benedino

EX PORTAVOCE
GAYLEFT



Paola Concia

EX PORTAVOCE
GAYLEFT



Per anni, prima nei Ds e più recentemente nel Pd, ci abbiamo pensato noi. Ogni anno, in occasione delle Feste nazionali abbiamo organizzato dibattiti e assemblee per costringere il nostro partito a confrontarsi con le tematiche lgbt, con le nostre battaglie e speranze. Per anni abbiamo supplicato, con alterne fortune, i più autorevoli dirigenti nazionali a intervenire e in alcuni casi le Feste sono state un importante momento per lanciare iniziative e proposte politiche.

Per questa volta non abbiamo voluto occuparcene. Così, per vedere l'effetto che fa, come direbbe Jannacci. Perché, infatti, dobbiamo essere sempre noi attraverso i nostri corpi a ricordare al nostro partito l'esistenza degli omosessuali? Il risultato l'abbiamo letto nel programma ufficiale della Festa ed è, molto semplicemente, che non ci ha pensato nessuno e le tematiche lgbt risultano totalmente assenti dalla Festa Democratica Nazionale di Genova.

E dire che la scelta di Genova come sede per la Festa ci induceva ad un cauto ottimismo. Proprio questa città, infatti, è stata sede lo scorso 27 giugno di un imponente Pride nazionale che ha saputo conquistare l'intera città e che ha visto sfilare centinaia di migliaia di persone, consentendo a Genova, peraltro, di rimarginare le ferite del G8 del 2001. Già solo questo fatto avrebbe meritato l'onore di un dibattito ufficiale e sarebbe stata un'occasione fruttuosa di confronto con un movimento lgbt che, per quanto distinto e distante dai partiti, non per questo non merita di essere riconosciuto come interlocutore autorevole della politica.

E invece nulla, solo un impenetrabile muro di silenzio e di imbarazzi. Quasi fossimo di fronte a un processo di rimozione collettiva di questioni scomode, difficili, che è bene non discutere e affrontare. Temi come la lotta contro l'omofobia, i diritti delle coppie gay, l'omogenitorialità non possono essere delegati in via esclusiva ai diretti interessati, ma devono necessariamente, a parer nostro, investire tutto il partito. Lo stesso tema della «laicità», urlato a gran voce da tutti i candidati segretari per far scattare gli applausi alle assemblee, non può essere relegato in un unico, seppur meritevole, tra gli innumerevoli dibattiti della Festa.

In tutti i partiti progressisti del mondo (e sovente anche in molti partiti conservatori) questi temi sono situati al centro della proposta politica, come il simbolo più evidente dell'apertura verso la modernità e il futuro. Nel Partito Democratico italiano no. Noi, che pure siamo collocati su fronti diversi nel prossimo congresso, su questo siamo concordi: questo silenzio non può più essere tollerato, anche se purtroppo rischia di darci la misura del dibattito congressuale che ci attende. ♦

L'intervento

DACIA MARAINI
SCRITTRICE

Nadia Urbinati ha gettato il sasso nelle acque stagnanti della politica che riguarda le donne italiane. Ha riscoperto un grande sentimento: l'indignazione di fronte alla quotidiana misoginia che si sta trasformando in razzismo aperto, sancito da nuove leggi di intolleranza.

Nadia Urbinati si stupisce che le donne a cui si rivolge proponendo di fare qualcosa subito, la invitino ad aspettare l'autunno. Ma il paese va a rotoli adesso e bisogna agire subito. Dopo sarà troppo tardi. La risposta è un inquietante silenzio. «Le vittorie di Berlusconi appaiono ormai la conseguenza e non la causa dell'indebolimento della presenza attiva dei cittadini nella vita pubblica». La consapevolezza della gravità del guasto appare sempre più larvale, l'atteggiamento comune essendo la resa, come di fronte a una fatalità. Tanto, non c'è niente da fare, le dicono. Nadia lo chiama «il senso dell'inutilità dell'agire collettivo». «Ma dove sono le donne?» continua «in questa democrazia in declino dove si parla di donne per dire delle escort, delle ragazzine nel bagno del presidente che telefonano alla madre per raccontare contente, "mamma sapessi dove sono"!... A tal punto il degrado.

La cosa più avvilente è che l'opposizione non ha trovato una voce altrettanto convincente. Balbetta, si contraddice, tace. Negli ultimi mesi, come dice Nadia «solo l'Unità e la Repubblica hanno avuto la capacità di fare infuriare il tiranno, l'opposizione no». Persa nelle sue battaglie interne, lascia spazio solo a un «nuovo populismo giustizialista». Insomma «siamo orfani di politica». Ormai valgono solo «i conti in banca, lo scambio di favori». Aggiungerei l'idea orribile che tutto si compra e si vende, non solo i corpi delle donne, ma anche le idee, il consenso, la morale, la verità. Nadia la chiama una «trasformazione molecolare». Vista dall'estero «l'Italia non ha più niente da dire, resta solo un esempio interessante da studiare sul declino della democrazia».

Le donne sembrano intente soprattutto al lamento. Ma lamentarsi è facile, dice Nadia, non costa nulla. Proporre una soluzione si-

Su «l'Unità»

I diritti e la parola:
ribellarsi fa bene

Proseguono gli interventi sul tema donne e silenzio. Abbiamo ospitato le riflessioni di Urbinati, Ravera, Barzini, Argentieri, Turco, Dandini. E ci sono ancora tutte le vostre lettere, pronte per essere pubblicate.

gnifica invece assumersi una responsabilità, «pagare il prezzo di una decisione».

Aggiungerei che spesso il silenzio delle donne ha una matrice di sconforto, di rabbia trattenuta, di paura e di solitudine. Le analisi, le stime, le constatazioni ci sono ma è come se stentassero a trasformarsi in giudizi e azione. In un periodo in cui le ideologie sono morte, l'utopia è sepolta e le speranze sono malate, si fa fatica ad avere fiducia nel futuro. Un sistema organico di idee porta a credere nella protesta in sé, come fattore di crescita collettiva: io protesto e pretendo anche se ho poche speranze di ottenere ciò che voglio perché è giusto farlo, perché chiedo a me stessa e alle mie simili di farlo, perché credo, nonostante le apparenze e le previsioni pessimistiche, nell'importanza di una politica in cui il dissenso è essenziale, perché faccio parte di una comunità di sesso troppo ingiustamente trattato in tutto il mondo.

Quante donne si rendono conto che la misoginia sta crescendo, si sta gonfiando assieme ad altri razzismi contro il diverso, l'estraneo? Forse più di quelle che immaginiamo. Ma la paura di apparire moraliste, di apparire rompiscatole e presuntuose, le trattiene dall'esprimere la rabbia che hanno in corpo.

Il razzismo sta entrando, con allegra disinvoltura, nella vita di tutti i giorni, e sta dettando le sue regole. C'è qualcuno che addirittura pretende di farlo diventare legge del paese. Una legge di intolleranza e odio



Alzare la voce contro discriminazioni e misoginia

Sul silenzio delle donne interviene oggi la scrittrice: «Solo una massiccia protesta potrebbe suscitare finalmente quella consapevolezza di genere»



Il rischio

Si va verso un razzismo aperto, sancito dalle leggi

La critica

L'opposizione non riesce a farsi sentire

L'analisi

L'Afghanistan non è poi così lontano da noi

verso l'altro.

Le donne, come al solito, saranno le prime a farne le spese. Perché la misoginia è la più subdola di tutti i razzismi, la più contraddittoria, la più difficile da rilevare, soprattutto quando è entrata con tanta prepotenza e agio nella mentalità collettiva.

Proprio ieri è stato raccontato dai giornali che in Afganistan, per ottenere i voti dei talebani moderati, sono state accettate leggi aberranti come quella che permette al marito scontento della moglie di lasciarla morire di stenti. Potrà privarla del cibo oltre che della libertà.

Sono cose lontane, obietta qualcuno, non ci riguardano. Senza pensare che, in un mondo globalizzato le idee corrono più veloci delle rondini. E fanno il nido ovunque, da un continente all'altro. La nuova scintillante misoginia può prendere le forme dell'intolleranza maritale in Afganistan, ma subdola si insinua al di qua di montagne e mari per rivelarsi attraverso programmi televisivi, attraverso nuove normative psicologiche, attraverso lo stabilirsi di modelli insultanti per le donne.

Si dimentica fra l'altro che anche da noi, paese sviluppato che si pretende emancipato, si pratica una mattanza silenziosa: ogni due giorni una donna muore per mano del marito, dell'amante, del compagno di vita, per la semplice ragione che ha mostrato di desiderare la propria libertà al di sopra di una sudditanza anche se ben compensata.

Non è che manchino donne intelligenti, consapevoli, che parlano ad alta voce. Ma lo strepito è tale che le voci singole non passano. Solo una massiccia protesta di massa potrebbe suscitare qualche inquietudine, qualche ripensamento. Soprattutto creerebbe quella consapevolezza di genere che è tanto importante per affrontare nuove e vecchie misoginie e discriminazioni. ♦

Le lettere

Due ventenni domandano cosa si possa fare

CHIARA

La voglia di lottare

Sono una donna e ho 20 anni. (...) Anche io mi chiedo dove siano finite le donne, soprattutto le ragazze e in generale i giovani della mia età, o meglio dove sia nascosta (perché non posso e non voglio pensare che sia scomparsa per sempre) la loro voglia di lottare per ciò che è giusto, per un paese all'altezza dei sogni che abbiamo, per una politica ed una classe dirigente degna delle istituzioni che rappresenta. Mi sento sola e mi sento inadatta, inadeguata; non so, forse ho avuto la sfortuna di nascere donna in una Nazione che, invece che valorizzare la figura femminile per le qualità diverse e altrettanto necessarie che possiede in unione e non in contrasto al sesso maschile, la svilisce fino a renderla un mero oggetto di piacere e la sovraesponde nella sua fisicità perfetta e altrettanto finta, fino ad assuefarmi e chiedermi se è sbagliato non avere aspirazioni «velinistiche». (...) Sono bella, ma i concorsi di bellezza non mi attirano affatto, ritengo di essere intelligente e volenterosa, ma non so se questo basterà per raggiungere i miei obiettivi. Davanti a questo scenario mi è ancora più chiaro il fatto che L'UNIONE FA LA FORZA e che per contare, nel senso di avere un peso, di essere rilevanti, bisogna davvero contarsi, nel significato di essere molti, uniti, forti e solidali. Ditemi quando e dove e ci sarò.

GIULIA PIERANGIOLI

Camminare e correre

Quando li vedo, quei veli neri coprire e soffocare i volti delle donne d'Oriente mi assale uno strano senso di colpa. (...) Torno indietro nel tempo, agli anni delle battaglie che le nostre Donne hanno portato avanti. (...) Me le immagino tutte ai piedi delle cattedrali e dei municipi delle città di allora tremare e piangere per il grido forte e acuto che dalle viscere del corpo sale sino in gola e che significa solo libertà. Libertà di essere, di scegliere, di lavorare, di sognare, di viaggiare (...) Poi la storia si è fermata. Incolpo le giovani come me, e la società nella quale siamo sempre state tranquillizzate di essere come loro (gli uomini), al pari di loro, ovunque (...) Cammino. E mi dico che è tempo di incontrarsi. Di prendere coscienza ancora una volta. Mi sento forte e sono pronta. Cammino. Cammino, e mi dico che è tempo di correre.

Niente Festa Pd per i ministri

Carfagna: «La sinistra ha perso il pelo...»

Dopo la polemica sul mancato invito al presidente del Consiglio Berlusconi, ministri ed esponenti della maggioranza annunciano: non saranno a Genova per la Festa nazionale dei democratici che inizia oggi.

MA. ZE.

ROMA
mzegarelli@unita.it

No Berlusconi no party. Dopo la chiamata alle armi del ministro Ignazio La Russa, rimasto inascoltato, si è aggiunto anche Fabrizio Cicchitto. E se Cicchitto parla come disertare la chiamata alle armi? «Non invitano Berlusconi perché "è una festa e non un festino" e allora non devono andare neanche i ministri». «Incivili e maleducati», quelli del Pd che non hanno invitato il premier alla Festa nazionale che prende il via oggi a Genova adducendo quella spiegazione. E allora via con i «no grazie» se non arriveranno le scuse del segretario del partito, Dario Franceschini.

FEDELTA'

La corsa alla dichiarazione di fedeltà è scattata con circa 28 ore di ritardo dal ministro La Russa, il primo, ma da ieri è stato effetto domino con una eccezione degna di nota: il presidente della Camera Gianfranco Fini ha confermato la sua presenza. Sarà a Genova mercoledì prossimo per un confronto con l'ex presidente del Senato Franco Marini. Come da programma. «Se il segretario Franceschini ancora adesso non è intervenuto per chiarire, possiamo dire che condivide le parole pronunciate su Berlusconi. E allora, se la faccia da solo la festa», dice Altero Matteoli. Offesa la ministra Mara Carfagna: «Le parole offensive verso il premier pronunciate in questi giorni dagli organizzatori dimostrano che la sinistra italiana ha perso il pelo ma non il vizio». Quindi, se non è gradita la presenza di Berlusconi, lei (a cui il premier si rivolse con un cordiale "se non fossi sposato ti sposerei" mandando su tutte le furie Veronica La-

rio) non andrà a Genova. Idem Franco Frattini, il ministro degli Esteri «non andrà a dare guazza».

«Sono d'accordo con Cicchitto. A mio avviso la presenza dei ministri alla Festa del Pd è oramai inopportuna», si mette in coda Gianfranco Rotondi. Poi, tocca a Giorgia Meloni: «Dopo gli insulti personali rivolti ormai due giorni fa al premier, non sembra più questo lo spirito che anima la Festa del Pd a Genova». Quindi, «in assenza di una decisa marcia indietro dei leader del Pd, sembrano perciò mancare i presupposti per una mia partecipazione». Giancarlo Giorgetti, unico leghista invitato, ci sta pensando. «Appurerò e verificherò questa cosa - dice - Hanno certamente sbagliato. Valuteremo anche insieme agli amici del Pdl se andarci o no». Gaetano Quagliariello, vicepresidente dei senatori Pdl in questa storia ci vede lo zampino dello «zoccolo di antiberlusconismo duro a morire, che impedisce che nel nostro paese si affermi definitivamente una dialettica autenti-

Serracchiani

«Fatevi una bella risata e venite alla festa che siete invitati tutti»

camente democratica».

Lino Paganelli, responsabile nazionale delle Feste Pd, nonché autore della frase della discordia, ritiene che siano ragioni politiche a consigliare la diserzione, «non credo c'entri la mia frase», dice, notando lo sdegno arrivato con 24 ore di ritardo. E fa sapere che finora disdette ufficiali non sono arrivate. Dario Franceschini tace perché il Pd ritiene che non ci sia nulla di cui doversi scusare. «I ministri non vengono? Ce ne freghiamo», ribatte Ignazio Marino, invitando La Russa a prendersi una tisana. Poi propone: «Chiamiamolo Festino dell'Unità così facciamo contenti tutti, sia a destra che a sinistra». ♦

→ **Da una ricerca** per Agcom risulta che al governo Prodi andò il 6,6% di tempo, al Cavaliere il 27,7
→ **Articolo 21** propone un comitato per una grande manifestazione. L'Fnsi: «È allarme pluralismo»

Informazione, Berlusconi impazza nei Tg Franceschini: «Pronti alla mobilitazione»

Strapresenza del premier sui Tg Rai e Mediaset: 27,8% contro il 6,6% di Prodi. Articolo 21: «Un comitato promotore per una grande manifestazione». Franceschini: «Bene, altre voci si uniscono alla nostra».

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Silvio Berlusconi impazza nell'informazione Rai e Mediaset: lo confermano ancora una volta i dati di uno studio fatto dall'Isimm ricerche per l'Agcom, l'autorità di comunicazione. Nei primi mesi dello scorso anno quando era Romano Prodi presidente del Consiglio a istituzioni, partiti e governo è stato dedicato il 6,6% di tempo: con il cambio di guardia a Silvio Berlusconi è andato il 27,8. «Era una situazione arcinota ma quando sono i numeri a confermarlo la situazione si aggrava ulteriormente - dice Giorgio Merlo, Pd, vice presidente Commissione di vigilanza - : e cioè nei Tg del 2008 domina in contrasto Silvio Berlusconi». Un paese sotto scacco, secondo Merlo. «È stupefacente che le cifre le dia proprio l'Autorità - commenta invece Beppe Giulietti di Articolo21 - dal momento che non prende alcuna iniziativa per fermare questa anomalia che è tutta italiana. È in atto una modifica della Costituzione, non capisco cosa si aspetti ancora per intervenire».

L'INIZIATIVA

Giulietti di tempo non ne vuole perdere e, insieme a Vincenzo Vita, chiama all'azione: «Invito i partiti, le associazioni, i sindacati, la Federazione della stampa a creare immediatamente un comitato promotore per una grande manifestazione nazionale della quale hanno già parlato Franceschini e la stessa Fnsi».

Immediata la risposta del segretario del Pd: «Il tema della libertà di stampa è fondamentale per il Pd. Specie davanti a minacce concrete e a una sorta di insoddisfazione

Par Condicio?

Un anno di informazione politica

Percentuale sul totale del tempo di antenna*. Su tutti i Tg

	Gennaio-Aprile 2008 (Governo Prodi)	Maggio-Dicembre 2008 (Governo Berlusconi)
PD	20,6	17,8
Pdl	15,5	9,0
Forza Italia	9,9	0
Governo	6,6	27,8
Pres. della Repubblica	4,4	6,6
Udc	4,2	0
Pres. del Consiglio	4,0	21,6
Lega Nord	3,5	1,8
Italia dei Valori	0	3,6

* è la somma del tempo di notizia e del tempo di parola

Fonte: Osservatorio Isimm Ricerche

nei confronti di ogni critica, di ogni informazione non servile. Credo che l'opinione pubblica condivida questo nostro allarme e mi fa piacere che molte voci si vengano unendo alla nostra».

E Roberto Natale, presidente Fnsi: «Già da settimane abbiamo lanciato l'idea per una forte mobilitazione con tutti coloro che vogliono starci a prescindere dalla loro collocazione politica. Dal punto di vista del sindacato dei giornalisti c'è soprattutto un'urgenza riguardo al pluralismo inteso non solo nella sua accezione politica più consueta, ma nel senso della rappresentazione dei soggetti sociali ed economici. Questa - aggiunge - è stata l'estate dell'Innse e abbiamo sentito esponenti della maggioranza incredibilmente lamentarsi del fatto che l'Innse sia stata una montatura dei media, noi pensiamo all'opposto che l'Innse e

altre vicende venute sulla sua scia possano rappresentare l'inizio di una nuova consapevolezza da parte dell'informazione perché scandalosa non è certo l'attenzione data all'Innse ma all'opposto il silenzio con il quale in questi anni sono state oscu-

Vita e Giulietti

È regime mediatico per questo è doverosa una risposta ferma

rate le tematiche del mondo del lavoro. Per questo l'appello lo rivolgiamo anzitutto alle forze del lavoro perché insieme contrastiamo il chiarissimo proposito di oscurare mediaticamente la crisi economico sociale del Paese».

I dati lasciano spazio a pochi dubbi: Prodi premier conquista uno spa-

IL CASO

Aspettando Feltri
L'addio no-gossip
di Mario Giordano

COMMIATO Commosso commiato dai lettori del direttore defenestrato del berlusconiano "Giornale": «Vi dico la verità: avrei voluto restare ancora un po'».

Interessanti, tra le righe, le motivazioni del siluramento: «Non ci siamo tirati indietro nella battaglia sul gossip - scrive Mario Giordano - Ma quello che fanno le persone nelle loro camere da letto (siano premier, direttori di giornali, editori, ingegneri, first lady, bodi-guard o avvocati) riteniamo siano solo fatti loro. E siamo convinti che i lettori non apprezzerebbero una battaglia politica... che si trasformasse nel gioco dello sputtanamento sulle rispettive alcove».

Domanda: vuol dire che a Giordano era stato chiesto di indagare sulle alcove di Ingegneri (indovinate chi), direttori di giornali (indovinate quali) first lady (idem) e non lo ha fatto? E il suo successore Feltri invece?

zio del 4%, Berlusconi del 21. Se dalla Rai si passa a Mediaset lo scarto tra Prodi e Berlusconi svetta oltre i 26 punti. L'impar condicio ormai è prassi: nel 2009 si conferma il dato. Nicola D'Angelo, commissario dell'Autorità, ha più volte scritto a Calabrò per porre il problema di questa sproporzione tra il premier e i partiti, «che ha caratterizzato l'informazione anche durante il periodo di par condicio della campagna elettorale delle Europee. Questo è un dato nuovo, rispetto a tutte le tornate elettorali. C'è una legge specifica che non viene applicata». I richiami e le sanzioni (forse troppo labili) finora non hanno prodotto risultati. ❖

IL LINK

IL SITO DELL'AUTORITÀ
www.agcom.it

UNICO!

RADIOCONTROLLATO
Regolato dallo spazio
con precisione assoluta.



SISTEMA
Eco-Drive

Alimentato dalla luce,
per sempre.



€ 398,00

Cassa in titanio TICC,
cinturino in pelle
con fibbia deployante,
vetro zaffiro.

STUDIOPIU



€ 418,00



€ 378,00

Cassa in acciaio, bracciale in acciaio o cinturino sportivo
in pelle con fibbia deployante, vetro zaffiro.



Il sistema
Eco-Drive

Cattura la luce

La converte
in energia

Accumula una riserva
di carica inesauribile

Citizen Radiocontrollato unisce la perfezione dell'ora radiocontrollata sincronizzata con il segnale orario dell'orologio atomico di Francoforte, all'ecologia del sistema **Eco-Drive**, che trasforma la luce in energia e garantisce una carica inesauribile.

Così l'ora è sempre aggiornata e non si pone più il problema della sostituzione delle batterie.

Raffinato, preciso, ecologico. In una parola, **unico**.

CITIZEN®

www.citizen.it

→ **La studentessa** era stata alla «Magnalonga», ad Arcinazzo

→ **Ha raccontato** di non essersi accorta della violenza

Sedicenne ubriaca stuprata dopo festa Arrestato un giovane romeno



Arcinazzo Romano paese è a un'ottantina di chilometri a sud della Capitale.

La vittima, una sedicenne, si era appartata con un ragazzo romeno di diciotto anni dopo aver bevuto molto. «Ho perso i sensi, mi sono svegliata sporca di sangue», ha raccontato ai carabinieri.

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Dopo quella, presunta, di Ferragosto ancora una violenza sessuale nel Lazio. Teatro dell'aggressione il paese di Arcinazzo, a pochi chilometri da Roma, dove una ragazza di sedici anni ha denunciato di essere stata stuprata da un romeno diciottenne. Il ragazzo, conosciuto poco prima nel corso di una festa in piazza, è stato arrestato nella notte dai

carabinieri della compagnia di Subiaco guidati dal comandante Alessandro De Vico. I fatti, secondo la ricostruzione dei militari dell'Arma, si sono svolti nella notte fra giovedì e venerdì poco più tardi della mezzanotte. A quell'ora la sedicenne, residente in un paese vicino ad Arcinazzo, era in compagnia di alcune amiche per una festa con degustazioni e musica nel borgo antico del paese. Qualche birra di troppo, l'euforia dell'alcool poi la giovane si è appartata con O.G.C., un romeno diciottenne in Italia da alcuni mesi che ad Arcinazzo lavorava come custode notturno di una azienda (i suoi genitori vivono invece in provincia di Latina). Non vedendola le amiche della sedicenne hanno iniziato a cercarla per trovarla più tardi in lacrime e sotto choc. A loro la ragazzina ha raccontato quel po-

co che riusciva a ricordare dopo aver quasi perso i sensi a causa dell'alcool.

Avvertiti dai genitori della sedicenne i carabinieri l'hanno accompagnata all'ospedale di Subiaco dove i medici hanno accertato il rapporto sessuale. «Mi sono ritrovata sporca di sangue quando sono tornata in me - ha riferito ai carabinieri - ma non ricordo bene cosa è accaduto». Ed è stato grazie ai racconti della giovane e delle sue amiche che i militari hanno immediatamente rintracciato il diciottenne arrestandolo e conducendolo nel carcere romano di Rebibbia, dove oggi sa-

De Ficchy

«Più uomini e risorse così si fa prevenzione
Ma nessuno mi ascolta»

rà sottoposto all'interrogatorio di garanzia dal gip di Tivoli per la convalida del fermo disposto dal pm Giuseppe Mimmo in attesa degli esami del Dna disposti sulle tracce reperite sugli abiti della ragazzina. L'accusa nei confronti del giovane romeno è di violenza sessuale aggravata dall'età della vittima.

L'ALLARME DEL PROCURATORE

Ad indagare su quanto accaduto è la procura di Tivoli, la stessa che a gennaio si occupò della violenza di Guidonia. «Il territorio di nostra competenza è vastissimo: 75 comuni tra cui Guidonia che è la terza città del Lazio quanto a numero di abitanti e a complessità demografica come presenza di stranieri - commentava ieri Luigi De Ficchy, procuratore di Tivoli - Le forze dell'ordine sono impagabili, ma occorrerebbe una presenza più cospicua sul territorio di carabinieri e polizia. Non è la prima volta che accadono stupri e violenze di natura sessuale in questo territorio - spiega De Ficchy - anzi accadono più spesso di quanto la cronaca ne parli. Un deterrente sarebbe appunto una maggiore presenza delle forze dell'ordine sul territorio. È un appello che faccio spesso ma che resta inascoltato». Ma complicata, ha spiegato il procuratore è anche la situazione degli organici della procura che lui dirige: «Ci sono sette sostituti - è la sua analisi - troppo pochi rispetto alle esigenze del territorio: ma anche su questo aspetto è da tempo che lancio e appelli che fino ad ora sono rimasti inascoltati». ♦

Don Ciotti a Fondi: «Riaprire l'inchiesta sulla morte di don Cesare Boschin»

Si chiamava don Cesare Boschin, era da decenni parroco di Borgo Montello, frazione di Latina, e la mattina del 30 marzo 1995 fu trovato massacrato di botte e incaprettato nel letto della sua canonica. Un delitto misterioso, frettolosamente liquidato come un delitto a scopo di rapina maturato in ambienti gay. Già nell'aprile scorso ci fu un interessamento al caso della procura nazionale antimafia. Adesso è don Ciotti che chiede la riapertura di quell'inchiesta che, alla luce delle nuove inchieste sulle infiltrazioni mafiose nell'agro pontino, potrebbe essere collocato nell'ambito di un regolamento di conti sì ma per un prete che stava lottando contro i clan della camorra che avevano individuato in quella zona la nuova pattumiera dove scaricare i rifiuti. «Chiediamo che si riapra l'inchiesta sulla morte di don Cesare, lo dobbiamo alla sua memoria e ai tanti che nel suo nome proseguono le sue battaglie e le sue denunce» ha detto don Ciotti oggi a Fondi con Veltroni per denunciare il mancato scioglimento del comune. ♦

Gargano, scheletri in una grotta forse vittime di una faida

Uccisi e gettati in un inghiottitoio. C'è l'ombra della faida del Gargano sui resti di tre persone trovati in una grotta di San Marco in Lamis, nel Gargano, durante le operazioni di bonifica della cavità nella quale negli ultimi decenni sono state smaltite autovetture e trattori. I primi due scheletri sono stati scoperti dagli speleologi il 4 agosto scorso. Il primo era nella carcassa di un'autovettura a 107 metri di profondità, l'altro proprio sotto il veicolo. Accanto, c'erano brandelli di una tuta e di una maglietta grigio-verde. Il terzo scheletro è stato invece trovato ieri: era in un sacco di iuta nel quale erano custoditi anche resti di scarpe e una cintura. I carabinieri sono cauti ma ipotizzano che si tratta dei resti di tre vittime della sanguinosa faida del Gargano che in 30 anni ha provocato una trentina di omicidi. I primi due corpi potrebbero essere degli allevatori di Apricena (Foggia) Michele e Matteo Russo. ♦

Napolitano richiama il governo: «Sull'Unità chiarimenti e fondi certi»

Napolitano torna sui festeggiamenti del 150° dell'Unità d'Italia con un secco comunicato: «Occorre un chiarimento e una soddisfacente definizione delle iniziative per una seria celebrazione dell'evento».

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

Napolitano torna sui festeggiamenti del 150° anniversario dell'Unità d'Italia con un secco comunicato: «In relazione al dibattito in corso sulle celebrazioni del 150/mo anniversario dell'Unità d'Italia - di afferma in una nota il Quirinale - si precisa che il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nella lettera inviata lo scorso 20 luglio al Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi aveva sottolineato come occorra ormai con la massima urgenza un chiarimento». «Se necessario - continua il Quirinale - , un esplicito e preciso ripensamento selettivo, e dunque ridimensionamento del programma di investimenti infrastrutturali, tenendo conto delle disponibilità del bilancio pubblico (Stato, Regione ed Enti locali). E nello stesso tempo, una soddisfacente definizione delle iniziative più propriamente rispondenti al carattere e agli scopi di una seria celebrazione dell'evento. Su questa base ed entro limiti che dovranno e vorranno porsi, certezza delle risorse su cui poter contare».

LA LETTERA

Il Presidente aveva incalzato il Governo a proposito delle celebrazioni del 150/mo anniversario dell'Unità d'Italia, previste nel 2011 dopo che la Lega aveva chiesto di fermarle per evitare «spese inutili». «Attendo una risposta oramai improrogabile dal Governo - aveva detto Napolitano - , affinché chiarisca i suoi intendimenti e i programmi in vista dell'anniversario». «Se ho scritto una lettera è per avere una risposta - aggiunge ricordando la missiva spedita lo scorso 23 luglio al presidente del Comitato - Ormai siamo a fine agosto, la scadenza comincia a non essere lontana e se in autunno non si stringe...». Ieri Napolitano è tornato sul tema: «Si fa altresì presente - prosegue la nota del Quirinale - che nella lettera al Presidente del Comitato Italia 150 di Torino, professor

Antonio Saitta, il Capo dello Stato aveva espresso l'auspicio che possano superarsi i ritardi e si giunga ad approvare finalmente un programma articolato su pochi ma significativi progetti di carattere prevalentemente culturale, pedagogico e comunicativo, diretti a rappresentare e rafforzare la nostra identità nazionale.

Con la nota del Quirinale si esplicita il senso dell'intervento del Capo dello Stato nei confronti del governo, con la lettera del 20 luglio, a proposito delle celebrazioni in vista dei 150 anni dell'Unità d'Italia. E si darebbe risposta alle polemiche politiche e giornalistiche secondo le quali l'evento rischierebbe di rappresentare uno spreco delle risorse pubbliche.

Se infatti il piano per le infrastrutture sembra sostanzialmente avviato anche se ridimensionato, mancano certezze su quello culturale che merita di essere adeguato alla portata storica dell'evento che si celebrerà.

Per questo obiettivo il Capo dello Stato ha, tra l'altro, sollecitato «un programma articolato su pochi ma significativi progetti di carattere prevalentemente culturale, pedagogico e comunicativo, diretti a rappresentare e rafforzare la nostra identità nazionale».

IL CASO

Maglia anti-premier multa dal sindaco Pdl

Hanno vogato il palio remiero di Castiglione della Pescaia, comune governato dal centrodestra, indossando canottiere rosse con raffigurata la caricatura di Berlusconi racchiusa nel cerchio del divieto di accesso, e il comitato organizzatore della manifestazione li ha puniti per aver violato le norme sull'abbigliamento da gara previste dal regolamento del palio. Ma per il sindaco di Castiglione e parlamentare del Pdl Monica Faenzi non basta: «È una gravissima strumentalizzazione politica di una gara tradizionale - ha detto - gli autori del gesto siano esclusi dalle future edizioni del palio o il Comune taglierà i fondi annuali per la manifestazione». A far infuriare il sindaco, i vogatori del rione Portaccia, vincitori della competizione remiera.



Basta autovelox nascosti e «privati»

Stop all'autovelox selvaggio: a gestire questi dispositivi saranno soltanto le forze di polizia, escludendo l'appalto a società private. E niente più «agguati» da parte di pattuglie nascoste per rilevare la velocità: la loro posizione deve infatti essere segnalata da apposite indicazioni. È quanto prevede una direttiva del ministero dell'Interno trasmessa a prefetti e polizia stradale.

In breve

ASCOLTAVA L'I-POD, FINISCE SOTTO UN TRENO A LAVINIO (RM)

Ascoltava musica con le cuffiette dell'i-pod, ha attraversato il passaggio a livello della stazione di Lavinio (Rm) e il treno della linea Nettuno-Roma l'ha risucchiata e trascinato per una ventina di metri. Così è morta Ilenia S., 17 anni.

FACEBOOK, STUDENTI CONTRO L'EX PROF: DENUNCIATI

Cinque studenti medi hanno dedicato un gruppo sul social network Facebook, contro un'ex insegnante. La docente, una quarantenne piacentina, ha sporto denuncia. Risultato: i cinque dovranno rispondere di diffamazione a mezzo internet.

LATITANTE ARRESTATO IN OLANDA

Un esponente della 'Ndrangheta condannato in Italia per omicidio, tentato omicidio e associazione mafiosa è stato arrestato in Olanda. L'uomo, 29 anni, identificato come Gianluca R., è stato bloccato a Aalsmeer, nell'ovest del Paese.

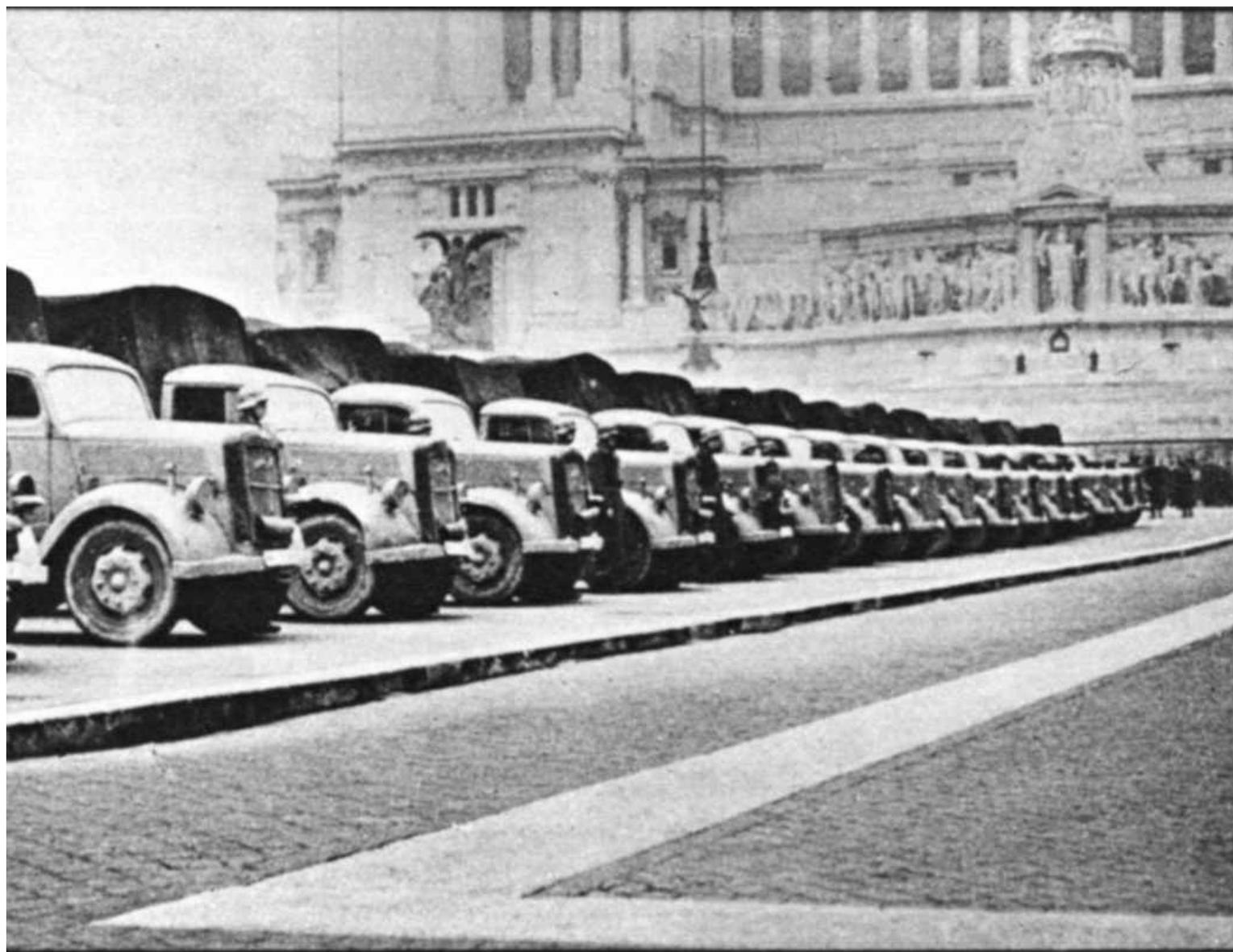
SENIGALLIA: OFFESE A «PAPI» NELLA SEDE DI FORZA ITALIA

Un foglio anonimo con una serie di frasi offensive nei confronti del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi (chiamato «Papi»), e le sue frequentazioni femminili, è stato affisso da ignoti sulla vetrina della sede di Forza Italia a Senigallia.

ROMANZO POPOLARE

«In sella a una bicicletta simbolo della libertà per sfidare il nazismo»

Pubblichiamo un'anticipazione di «Noi», il nuovo libro di Walter Veltroni per Rizzoli che uscirà il 26 agosto. Viaggio nella memoria degli italiani che unisce eventi storici - le bombe del '43 a Roma e il terremoto dell'Irpinia - agli oggetti, le canzoni e i tic di un'identità collettiva



Camion dell'esercito nazista schierati a piazza Venezia durante il rastrellamento degli ebrei romani al Portico d'Ottavia il 16 ottobre 1943

WALTER VELTRONI
ROMA



Per Giovanni andare in bicicletta significava sentirsi vivo. Era come una parte di sé, come se le due ruote fossero gambe, oppure ali. Era il suo unico modo di conoscere liberamente ciò che era fuori dall'orizzonte della sua famiglia, della sua casa, del suo quartiere. Quando si teneva forte al manubrio e frenava in discesa, con il ciuffo che gli si alzava per il vento, si sentiva il padrone del mondo. La bicicletta era libertà e scoperta. Giovanni pensò che forse proprio per questo i nazisti ne avevano paura. Pensò che quel senso e quella possibilità di libertà fossero incompatibili con le scarpe chiodate e le marce al passo dell'oca e quegli elmetti squadriati e truci come la croce uncinata, che gli metteva il gelo addosso. Pensò che la bicicletta era una libellula e i nazisti un elefante e che la prima avrebbe sempre vinto sul secondo. Per questo il comando tedesco di Roma aveva imposto il divieto di circolazione ai mezzi a due ruote dalle cinque del pomeriggio alle cinque e trenta della mattina successiva. Mai più quei tramonti rossi da Trinità dei Monti, mai più le partite di calcio al parco dei Daini. Giovanni sentiva che anche lui, un ragazzino, stava perdendo una parte della propria libertà.

Per amore di Giuditta

«Tu resterai qui in casa, nascosta, finché tutto sarà finito. Ci sono io a proteggerti»

Così passava molto più tempo a casa. Ma non gli dispiaceva. Quelle stanze non erano più vuote, dal momento in cui era arrivata Giuditta. La mattina, quando tutti erano fuori, Giovanni si occupava di lei. I due anni di differenza tra loro segnavano un confine molto netto tra l'essere bimbi e l'essere ragazzi. E allora spettava a lui preparare il latte e il pane e portarglielo, non senza difficoltà, nella stanza dei genitori, dove era stato aggiunto un lettino. La svegliava chiamandola sottovoce, dolcemente. E la guardava, con quella massa di ricci sparsi sul cuscino e quell'aria innocente e indifesa. Lui non aveva potuto parlare, quella sera, ma se lo avesse fatto avrebbe detto che aveva ragione la madre e che lui, proprio lui, si sarebbe occupato di farla sentire meno sola, in una famiglia che non era la sua.

(...) Giuditta non poteva uscire, nessuno doveva sapere che era lì. Aveva portato le sue bambole da casa e passava il tempo con quelle. Costruiva delle storie che Giovanni ascoltava incantato. Lui non aveva la minima idea di come si giocasse con quelle bambine di pezza. Per lui esistevano il piccolo cacciavite e la piccola chiave inglese del meccanico. E lui le storie le sapeva disegnare, non inventare. A casa di un suo amico, una volta, aveva giocato con i soldatini. Ed era rimasto colpito dal fatto che insieme alle piccole sagome che sparavano o lanciavano bombe a mano, ci fossero molte figure di barellieri e crocerossine,

di feriti e di medici. Che cioè neanche un gioco riuscisse a mascherare la guerra vera, fatta di sangue che scorreva, di braccia amputate e di morti.

Giuditta ogni tanto piangeva. Giovanni lo sapeva. Di solito lo faceva in bagno, quando in casa non c'era nessuno se non lui. E allora si metteva con le spalle appoggiate alla porta, quasi a proteggerla, ed era pronto a entrare per confortarla. Il ragazzo aveva immaginato le parti rovesciate, aveva pensato a se stesso in una casa sconosciuta tra persone sconosciute per un tempo sconosciuto. Per immedesimarsi in Giuditta, aveva anche voluto guardare la sua stanzetta come se fosse l'ultima volta, come se dovesse anche lui partire, fuggiasco, per un posto del mondo infinito. Provò una forte stretta al cuore e questo gli rese più facile condividere le ragioni di quel pianto discreto, nascosto, rispettoso.

(...) «Pensi che tornerò a casa?» aveva domandato una mattina entrando nella stanza di Giovanni che stava disegnando.

«Certo, bisogna solo che passi questo momento» la rassicurò lui.

«Vuoi che ti racconti come è la mia stanza? Mi aiuta a non dimenticarla.»

E mentre descriveva il suo lettino e le tendine rosa, e la piccola toletta e l'armadio con i vestiti, pettinava dolcemente la sua bambola

preferita, che aveva i capelli come lei, neri e ricci.

Passavano le ore insieme così, a raccontarsi i loro mondi, le loro scuole, i loro amici, i loro giochi, le loro paure. Fu Giuditta a far capire bene a Giovanni cosa erano state le leggi razziali.

(...) Giovanni sentì il bisogno di abbracciarla e di stringerle la testa al petto come faceva suo padre con lui, quando voleva consolarlo.

«**Tu non ti devi preoccupare.** Qui sei al sicuro. Tutto il rione sa che noi siamo cattolici, molti mi hanno visto il giorno della prima comunione, sanno che mamma va in parrocchia. Tu resterai qui finché tutto non sarà finito. Ci sono io a proteggerti.»

Giuditta alzò la testa, non piangeva. Guardò Giovanni negli occhi in un modo che provocò al ragazzo una fitta che non aveva mai provato prima in vita sua. Una fitta che non sapeva localizzare, ma che sentiva profonda, quasi liquida.

«Io non ho solo paura per me. Ho paura per mamma e papà che sono restati in casa. E per la nonna che è tanto anziana. (...)».

(...) Quando mangiavano insieme, soli in casa, pensava che in fondo avere una famiglia propria doveva essere così e che non provava nessun imbarazzo a stare con questa persona che fino a un mese prima non conosceva. Si sentiva grande e protettivo. Non era riuscito a proteggere Mowgli, lo avrebbe fatto con Giuditta. E poi lei era così bella, così dolce.

Una mattina, dopo la colazione, gli disse: «Oggi devi fare una cosa per me».

E sorrideva con un'aria maliziosa che a Giovanni piacque molto. Lo portò nella stanza dove il ragazzo dormiva e gli sussurrò:

«Oggi voglio che mi fai un ritratto».

Giovanni rimase un po' interdetto.

«Ma io non ne ho mai fatto uno! Lo hai visto, sono capace solo di disegnare paesaggi o di raccontare con la matita le cose che succedono. Rischio di fare una schifezza e tu sei troppo bella perché possa sciuparti.»

Giuditta arrossì ma non allentò la presa.

«Dai, provaci, ti prego. Ma fallo a colori, non con quel solito grigio.»

E fu così che Giovanni ci provò. (...)

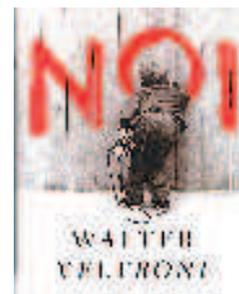
(...) Il camion partì e allora Giuditta corse al suo nascondiglio e si rintanò lì sotto. Non voleva che nessuno la toccasse, piangeva di terrore, senza far rumore. Quando i tedeschi andarono via si fece convincere da Maria a uscire. La madre di Giovanni le aveva detto che forse i genitori erano stati portati via solo per un controllo. La casa era rimasta buia. La bambina aveva perso la nozione del tempo. Maria lo capì e, nonostante fossero le due del pomeriggio, le disse: «Ora dormi, che è ancora notte». E si mise sul letto con lei, stringendola forte. Anche Giovanni si addormentò.

E quando si fece sera chi avesse potuto vedere quella casa silenziosa, avrebbe potuto descrivere questa scena: una donna che dorme impegnata in un abbraccio vuoto, una bambina con ricci meravigliosi che, tenendo una forbice in mano, taglia, con un gesto ripetitivo e meccanico, i lunghi capelli della sua bambola. E, nella sua stanza, seduto, appoggiato al tavolo con la testa sulle braccia, un ragazzo addormentato. Davanti a lui un disegno, che pare appena finito. È il ritratto, a colori, di una bambina che sembra più grande dei suoi anni. Per terra, una gru del meccanico a cui manca una ruota e un quaderno di scuola su cui sono scritti il suo nome e il suo cognome: Giovanni Noi, III C.

Fuori, nella piazzetta, un silenzio che fa paura. ♦

Il libro su Internet

Sul web anche un forum per arricchire i ricordi



■ L'ultimo libro di Walter Veltroni si intitola «Noi». È il racconto di ciò che siamo stati e di quello che diventeremo; è un apologetico sul senso della comunità; è il romanzo popolare dell'Italia che ha pagato il prezzo dei suoi sogni. «Noi» è anche sito web con un forum per arricchire la galleria dei ricordi.

BIANCA DI GIOVANNIROMA
bdigiovanni@unita.it

L'Italia e la crisi. Da mesi gli organismi internazionali analizzano i dati sul grande choc finanziario e i suoi effetti sulle economie nazionali. L'Ocse è uno di questi. L'ultimo rapporto sul nostro Paese risale a un paio di mesi fa. Molte le ombre, ma anche qualche luce. Per esempio la possibilità di uscire dal tunnel grazie a un sistema bancario più al riparo degli altri dal grande tsunami dei subprime. Banche solide, risparmio prudente: questa la ricetta italiana vista da Parigi. Ma nonostante tutto, resta la sofferenza, inevitabile con una ricchezza in forte contrazione. Ne abbiamo parlato con Pier Carlo Padoan, economista ed esperto di politiche economiche internazionali, oggi vicesegretario generale dell'organizzazione di Parigi.

A che punto è con la crisi l'Italia?

«L'Italia ha sofferto una caduta del reddito considerevole (cosa confermata anche dai dati Istat), così come altri Paesi in Europa, per esempio la Germania. È stato un riflesso della forte caduta del commercio internazionale, quindi la forte caduta delle esportazioni da cui la crescita italiana dipende molto. Insomma, è stata una conseguenza diretta della crisi internazionale. Il che significa che, quando il commercio internazionale smetterà di cadere anche l'Italia subirà un effetto positivo».

Si tratta solo di fattori esogeni? E quelli interni?

«Questo è l'effetto della recessione globale. Detto questo, l'Italia si colloca in questo contesto con un tasso di crescita potenziale (o di lungo periodo) già di per sé basso. È un elemento noto già prima della recessione e che si manterrà anche dopo che la crisi sarà finita se non cambia nulla. Purtroppo allo stato dei fatti non vediamo sostanziali miglioramenti della condizione di fondo dell'Italia».

È un caso solo italiano?

«Purtroppo no: ci sarà un problema di crescita strutturale per molti Paesi nel futuro. È un dato su cui si riflette ancora troppo poco. Questo vale anche per gli Stati Uniti. Nel caso della Cina, è più difficile fare delle valutazioni perché adesso vediamo che la Cina cresce in misura abbastanza sostenuta grazie agli investimenti pubblici. Si tratta di capire se la Cina riuscirà a sostituire in parte le esportazioni con la domanda interna».

Che effetti avrà la bassa crescita?

«Quando si cresce poco tutti i pro-

Lo sviluppo

L'Italia ha una produzione potenziale già di per sé bassa e si manterrà tale anche dopo la fine della crisi mondiale

Il debito

Con un prodotto interno basso il debito, che è già molto alto, alla fine peserà di più sui conti pubblici

La scuola

Nei Paesi dove l'istruzione funziona bene c'è una migliore performance di innovazione e produttività

blemi sono più gravi. C'è minore occupazione, e quindi minor reddito delle famiglie. Vuol dire che il debito, già molto pesante in Italia, peserà ancora di più. Sarebbe bene poter aumentare la crescita: e questo ci riporta alle condizioni di bassa crescita in Italia».

L'Ocse considera l'Italia uno dei Paesi più prossimi all'uscita dalla crisi. Perché?

«Finora non c'è stato un effetto di crisi finanziaria paragonabile a quella di altri Paesi. Ma l'indicatore Ocse suggerisce che anche altri paesi come Francia e Germania stanno uscendo dalla recessione. In ogni caso siamo preoccupati per l'Italia, come per tutti i Paesi dell'area Ocse, del fatto che gli effetti negativi della crisi sulla disoccupazione si debbano ancora manifestare in pieno».

Per quanto tempo si protrarranno gli effetti sull'occupazione?

«L'esperienza storica dimostra che, quando ci sono delle recessioni, anche se il reddito riprende a crescere, la disoccupazione continua ad aumentare. È un dato costante. Per questo ci aspettiamo un aumento della disoccupazione l'anno prossimo».

PETROLIO

Il petrolio sale a 74 dollari al barile negli scambi after hours sul mercato di New York, rivedendo i massimi intraday dal 21 ottobre scorso. Le quotazioni sono salite del 2,1%.

Foto di Arno Burgi/Ansa-Epa



Per Padoan (Ocse) nel 2010 la disoccupazione crescerà

Intervista a Pier Carlo Padoan

«Anche con la ripresa i disoccupati aumenteranno»

Il Pil riprenderà a salire quando ripartirà il commercio internazionale. Ma resterà debole. Rimane l'incognita sulla crescita della Cina

Chi è

Economista della Sapienza da due anni all'Ocse



PIER CARLO PADOAN

Vice segretario generale all'Ocse
Sposato con due figlie

Professore ordinario presso la Facoltà di Economia dell'Università La Sapienza di Roma. Dal 1998 al 2001 è stato consigliere del Presidente del Consiglio per le politiche economiche internazionali. Ha insegnato al Collegio di Europa di Bruges. È Vice Segretario Generale dell'Ocse.

C'è un'analisi Ocse sulle differenze territoriali tra Nord e Sud?

«Nell'ultimo rapporto non se ne parla. Ma l'Ocse regolarmente pubblica analisi regionali. Emerge un dato che non è sicuramente nuovo, cioè che in alcune regioni del nord la performance economica è molto buona in base a standard internazionali. C'è una crescita elevata, una bassa disoccupazione, un elevato tasso di crescita della produttività. Invece le regioni meridionali, salvo eccezioni che sono più locali che regionali, hanno un andamento esattamente simmetrico. Tutto ciò genera la media italiana».

Anche i dati sull'istruzione non sono rassicuranti.

«Nell'ultimo rapporto Ocse c'è un capitolo dedicato proprio al sistema educativo italiano. Esistono ampi margini di crescita. Quello che possiamo dire è che nei Paesi dove l'istruzione funziona meglio, c'è una migliore performance di innovazione e di produttività. È un dato robusto e chiaro: confermato in tutte le analisi. Dunque, la scuola risulta un fattore economico fondamentale: il capitale umano è il più importante fattore di crescita della produttività dell'economia. Difatti, anche senza un'analisi approfondita, è ragionevole ritenere che l'efficienza del sistema sia diversificata nelle diverse aree del Paese».

Come dovrebbe migliorare la scuola?

«Il sistema dovrebbe essere più efficiente, legato a incentivi e a un'allocazione delle risorse basata sulla produttività della ricerca».

Per la Federal Reserve la recessione sta finendo Trichet: «La strada è lunga»

Buone prospettive di ripresa a breve termine. Con questo messaggio il numero uno della Fed trascina al rialzo le Borse. Ma avverte che molte sfide sono ancora tutte davanti a noi. La prima è l'occupazione.

B. DI G.

ROMA
bdigiovanni@unita.it

«Le prospettive per un ritorno alla crescita nel breve termine appaiono buone». Ben Bernanke, il numero uno della Fed (la banca centrale Usa) vede rosa e trascina al rialzo le Borse mondiali. Ma dal Conclave di Jackson Hole, dove si sono riuniti i banchieri centrali di tutto il mondo, trapela anche molta cautela. Sul fronte della crisi, «non si può dire che il peggio è passato» osserva Axel Weber della Bundesbank, né si può «parlare di ritorno alla normalità», aggiunge Jean-Claude Trichet, numero uno della Bce. Insomma, anche se l'economia globale appare sulla via della ripresa, tanto che l'Ocse si dice pronta a rivedere al rialzo le stime di crescita, i problemi non sono certo finiti.

RIPRESA LENTA

È lo stesso Bernanke ad ammetterlo. All'inizio infatti la ripresa «sarà lenta» e «grandi sfide restano all'orizzonte», spiega il banchiere centrale. La più immediata riguarda l'occupazione: secondo Bernanke il calo della disoccupazione, rispetto a livelli molto elevati, sarà solo «graduale». Negli Usa il tasso di disoccupazione si è attestato in luglio al 9,4%, con alcuni stati, come la California, saldamente al di sopra del 10%. Resistono ancora forti tensioni sui mercati. Tanto che famiglie e imprese incontrano ancora parecchie difficoltà nell'accedere al credito. Certo, il peggio è sventato secondo il banchiere americano. «Da quando ci siamo visti qui l'anno scorso (Jackson Hole è tradizionale sede del simposio economico-finanziario) - ha detto - il mondo è passato attraverso la peggiore crisi finanziaria dalla grande depressione». L'aggressiva risposta alla crisi decisa dalle autorità di tutto il mondo ha aiutato ad allentare la recessione e a stabilizzare i mercati finanziari: senza questi interventi - ha aggiunto il presidente della Fed - la crisi sarebbe

stata anche peggiore. «Non possiamo sapere di sicuro quali sarebbero stati gli effetti, ma sappiamo che gli effetti visti ci suggeriscono che la recessione globale sarebbe stata straordinariamente più profonda e prolungata». Evocando il «panico» osservato fra settembre e ottobre 2008, Bernanke ha invitato a proseguire sulla strada della riforma del sistema finanziario, in particolare nella gestione del rischio di liquidità seguendo le raccomandazioni del comitato di Basilea.

NON TUTTO È ALLE SPALLE

Ma non tutti seguono il cauto ottimismo del presidente della Fed. Trichet, ad esempio, confessa di «non essere a proprio agio» con valutazioni che sono andate da «qualche germoglio di ripresa» a «tutto è tornato alla normalità». Le banche centrali, ha detto il presidente Bce, hanno ancora un enorme lavoro davanti a sé. Quanto al capo della Bundesbank, ha spiegato che la Bundesbank potrebbe rivedere leggermente al rialzo le stime per la crescita del 2010, aggiungendo tuttavia di non essere troppo ottimista per il lungo termine. Il numero uno dell'istituto centrale tedesco ha evidenziato inoltre che è ancora presto per sospendere le politiche di supporto all'economia. ❖

UNIONCAMERE

Imprese, nel 2009 crolla la richiesta di immigrati: -46%

La crisi pesa sulle imprese, che continuano a risparmiare e riducono le assunzioni. Anche di lavoratori immigrati. È quanto emerge da una ricerca di Unioncamere: nel 2009 le richieste di assunzione «stabili» (ovvero non stagionali) di dipendenti immigrati si dimezzano rispetto all'anno scorso. Le assunzioni previste sono stimate a 93 mila, con un calo del 46% rispetto al 2008. Si tratta del livello più basso da nove anni: rispetto al picco massimo raggiunto nel 2003, quando la domanda di immigrati stabili raggiunse le 227 mila unità, pari al 33% delle assunzioni totali, nel 2009 la percentuale di assunzioni di stranieri sul totale si fermerà al 17%.

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,43

ALL-SHARE 22378 +2,25%	MIB 21896 +2,35%
------------------------------	------------------------

M&C

Acquisto

Dopo l'annuncio di un accordo per l'acquisto del 5,3% di Management & Capitali, Alessio Nati precisa che il prezzo concordato per i titoli è di 0,14 euro per azione.

LOTTOMATICA

Contratto

Gtech corporation, controllata Usa di Lottomatica, ha firmato con la North Carolina Education Lottery un accordo per l'estensione della fornitura di tecnologia per la lotteria online.

TIRRENIA

Gara

In arrivo il bando di gara per la privatizzazione di Tirrenia. Lo annuncia il ministro dei Trasporti Altero Matteoli. «Lieta se una cordata di armatori italiani sia pronta ad acquisire».

TESORO

Asta BoT

Il prossimo 26 agosto il Tesoro offrirà in asta BoT semestrali per un ammontare di 10 miliardi di euro e con scadenza 26/2/2010. Il 31 agosto sono in scadenza BoT per 13,5 miliardi di euro.

ALPIQ

Calo utili

Alpiq gruppo energetico svizzero, nel primo semestre 2009 ha registrato un utile di 327 milioni di franchi svizzeri, con una flessione del 4,1% rispetto lo stesso semestre 2008. Anche il fatturato in calo.

EDITORIA

Alleanza

Amazon, Microsoft e Yahoo si sono coalizzate in una sorta di lega, battezzata Open Book Alliance, per protestare contro l'accordo ancora al vaglio dei tribunali, che permetterà a Google di vendere in rete libri scannerizzati.



Abdel Baset al-Megrahi accolto trionfalmente all'aeroporto di Tripoli nella notte di giovedì

→ **Accolto come un eroe** bandiere e folla festosa. La Libia: «È un ostaggio politico»

→ **Il principe Andrea** annullerà forse il suo viaggio. Usa: vergogna, offese le famiglie delle vittime

Lockerbie, la festa al terrorista indigna Londra e Washington

Brown aveva chiesto «sobrietà». Obama il rispetto dei dolori dei familiari delle 270 vittime. La risposta di Tripoli è stata l'accoglienza da eroe per l'ex agente condannato per strage e liberato per ragioni umanitarie.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Quell'accoglienza da eroe tributata all'attentatore di Lockerbie, liberato dal governo scozzese perché malato terminale di cancro, «sconvolge» Londra, «inquieta» Washington. E crea un caso internazionale. La prima condanna del giorno

dopo è del ministro degli Esteri britannico, David Miliband: «Vedere l'autore di una strage ricevere un'accoglienza da eroe turba profondamente, è profondamente penoso, soprattutto per le famiglie delle 270 vittime che ogni giorno piangono la perdita dei propri cari 21 anni fa», dichiara il ministro alla radio. «Il comportamento del governo libico nei prossimi giorni sarà importante per determinare come il mondo vede il rientro della Libia nella comunità civile delle nazioni», prosegue Miliband, che reagisce con rabbia all'idea che il trasferimento dell'attentatore di Lockerbie sia stato condizionato da interessi commerciali, co-

me avevano scritto alcuni giornali, con Londra che avrebbe lasciato la patata bollente al governo nazionale scozzese: «È un insulto a me personalmente e al governo. Non c'è

Stampa inglese insiste
Dietro il gesto
umanitario contratti da
900 milioni di dollari

stata alcuna pressione sulla Scozia», taglia corto il capo della diplomazia di Sua Maestà. E lo schiaffo di Tripoli ha già una prima conseguenza pratica: secondo la Bbc, il Foreign

Office sta pensando a un annullamento della missione di inizio settembre del principe Andrea, che doveva promuovere il commercio tra i due Paesi.

TRIPOLI RILANCIA

La risposta di Tripoli non si fa attendere. Per la Libia al-Megrahi, è stato sempre «un ostaggio politico». E il suo rilascio con il rientro dalla Scozia ha dato ragione a questa tesi. Ad affermarlo è l'agenzia libica *Jana* riportando l'arrivo di Megrahi accompagnato dal figlio del colonnello Gheddafi. La posizione della Jamahiriya, spiega la *Jana*, «ha raccolto largo supporto internazionale» e

La polemica

Articolo antisemita? È crisi tra Israele e Svezia

Cresce la tensione fra Israele e Svezia dopo la pubblicazione sul quotidiano Aftonbladet di un articolo che accusa l'esercito israeliano di aver in passato trafugato organi di palestinesi uccisi nei Territori. Il ministro degli esteri Avigdor Lieberman e il ministro della difesa Ehud Barak hanno richiesto dal ministero degli esteri svedese di condannare apertamente quella pubblicazione che Israele considera «degnata dei Protocolli dei Savi di Sion». Per il quotidiano Haaretz è in forse la visita in Israele del ministro degli esteri svedese Carl Bildt. La collera in Israele per la pubblicazione dell'articolo del giornalista Donald Bosrom sembrava essere calata due giorni fa quando la ambasciatrice svedese in Israele Elisabet Borsini Bonnier l'aveva duramente denunciato. Ma le sue critiche sono state lette da Aftonbladet come un attacco inaccettabile alla libertà di stampa e il ministero degli esteri di Stoccolma ha preso le distanze dall'ambasciatrice. Da qui il riaprirsi della polemica che rischia - per la stampa israeliana - di avere gravi ripercussioni nelle relazioni fra Gerusalemme e Stoccolma.

dal 2001 i summit della Lega Araba, dell'Unione Africana e dei Paesi non allineati hanno messo in agenda il caso Megrahi». In tutti questi vertici, ricorda l'agenzia, «si è sottolineato come per la sua detenzione al-Megrahi andasse considerato un ostaggio politico secondo tutte le norme internazionali».

WASHINGTON IRRITATA

Quella folla osannante che ha accolto l'ex agente libico all'aeroporto Mitiga di Tripoli. «invia un messaggio sbagliato», rimarca un portavoce della Casa Bianca, Bill Burton. «È inquietante - dichiara Burton - vedere immagini che suggeriscono che Megrahi ha ricevuto una accoglienza da eroe mentre avrebbe dovuto essere trattato come un assassino condannato».

Le immagini della trionfale accoglienza in Libia dell'«eroe di Lockerbie» sono «vergognose e disgustose», rincara la dose Robert Gibbs, l'altro portavoce del presidente Usa. Gibbs ha definito le immagini «tremendamente offensive» per i familiari delle vittime dell'attentato del 1988, con 270 vittime, aggiungendo che «abbiamo comunicato al governo libico che sorvegliaremo i loro comportamenti nei prossimi giorni». ♦

Intervista a Fadwa Barghouti

«Liberate Barghouti La sua mediazione porterà la pace»

La dirigente di Fatah moglie del leader dell'Intifada «Marwan è un simbolo, anche dalla prigione sta lottando per una pace giusta e uno Stato libero»

U.D.G.

udegiiovannangeli@unita.it

Marwan si è sempre battuto per l'unità e il rinnovamento di Fatah, condizioni che ha sempre ritenute fondamentali per il rafforzamento della causa palestinese e per sfidare politicamente Hamas. Unità e rinnovamento che il Congresso appena concluso ha sancito con forza». A parlare è una delle figure femminili emergenti nella leadership palestinese: Fadwa Barghouti, avvocato, moglie di Marwan Barghouti, l'uomo simbolo della seconda Intifada, detenuto nel carcere israeliano di Hadarim, condannato all'ergastolo. Barghouti è risultato il terzo degli eletti al nuovo Comitato Centrale di Fatah al Congresso di Betlemme. Metà dei 2.200 delegati hanno votato per lui. E se c'è una figura nel Fatah che è davvero popolare tra i palestinesi, è proprio lui, il leader dell'Intifada arrestato nel 2002 da Israele e condannato per l'assassinio di 5 israeliani.

Secondo un sondaggio del «Centro palestinese di ricerca su politica e sondaggi», se le presidenziali si tenessero ora, il presidente Mahmud Abbas (Abu Mazen) otterrebbe il 49% dei voti contro il 44% del leader di Hamas Ismail Hanyieh. Ma se Barghouti sfidasse Hamas, vincerebbe col 64%. Fadwa Barghouti è entrata a far parte degli organismi dirigenti di Fatah. Ed oggi, dalle pagine dell'Unità, rilancia il suo appello per la liberazione del marito: «Marwan - afferma decisa Fadwa Barghouti - da uomo libero può dare un contributo importante alla ricerca di una pace giusta, stabile. Una pace tra pari».

C'è chi sostiene che il vero vincitore del Congresso di Fatah sia stato suo



Marwan Barghouti

marito...

«Marwan ha sempre rigettato ogni personalizzazione. Lui si è sempre battuto per un profondo rinnovamento di Fatah, senza il quale a uscire indebolito non è solo il movimento Fatah la stessa causa palestinese. Resta l'amarezza per il tempo perso, ma oggi si finalmente voltata pagina...».

Quel tempo perso è stato messo a frutto da Hamas...

«Che però ha finito per abusare del consenso avuto... Marwan è sempre stato convinto che Hamas andasse sconfitto politicamente e che a farlo doveva essere il popolo palestinese...».

Invece?

«Invece Israele ha pensato di poter utilizzare la vittoria di Hamas e la

prova di forza a Gaza per punire l'intero popolo palestinese, trasformando la Striscia in una enorme prigione a cielo aperto, infliggendo a un milione e mezzo di palestinesi punizioni collettive contraria ad ogni norma internazionale e al diritto umanitario. Ma sulla sofferenza e il disprezzo dei diritti umani non si costruisce un percorso di pace, si alimenta odio e disperazione».

Nel Congresso di Fatah, il presidente Abu Mazen ha parlato del diritto di resistenza del popolo palestinese...

«Lo stesso diritto rivendicato da Marwan, per il quale è stato sequestrato da Israele e condannato al carcere a vita...».

Israele lo ha condannato per l'uccisione di civili...

«È falso. Falso. Marwan ha orga-

Fatah, il rinnovamento

«Saranno i palestinesi

a sconfiggere Hamas

Ma la Striscia di Gaza ora

è ridotta a una enorme

prigione a cielo aperto»

nizzato la resistenza all'occupazione israeliana dei Territori, ma ha sempre condannato l'uccisione di civili in Israele. La resistenza armata non è sinonimo di terrorismo, essa è sancita anche dalla Convenzione di Ginevra».

Nei giorni scorsi, lei ha lanciato un nuovo appello a Israele perché liberi Marwan Barghouti.

«Considero la liberazione di Marwan non solo un atto di giustizia ma un "investimento" politico. Un investimento di pace. Perché il consenso ricevuto da Marwan al Congresso di Fatah è la riprova che lui è un fattore di unità, un leader che non ha mai smesso di credere e battersi per una pace giusta, fondata sul diritto dei palestinesi a vivere in uno Stato indipendente, compatto territorialmente, con Gerusalemme Est come capitale. Uno Stato pienamente sovrano, e non una sorta di bantustan mediorientale, Marwan è parte della soluzione del problema, non il problema...».

Marwan Barghouti. Spesso si parla di lui come di un simbolo...

«Per me è il compagno della vita, il padre dei miei figli, e non solo un compagno di lotta. E se Marwan è diventato un simbolo, è perché un popolo prigioniero si riconosce in lui, nelle volontà indomita di non arrendersi all'ingiustizia. E in una voglia di libertà che non sarà piegata. Mai». ♦

→ **In attesa dei risultati** ufficiali, i maggiori contendenti reclamano entrambi il successo
 → **Raffica di denunce** di brogli nelle elezioni presidenziali di giovedì in Afghanistan

Kabul, canta vittoria Karzai Abdullah: il primo sono io

Foto di S. Sabawoon/Ansa-Epa



Gli scrutatori della commissione elettorale al lavoro a Kabul

Sia Karzai sia il principale avversario Abdullah sostengono di avere vinto le elezioni presidenziali afgane, e con un margine tale da escludere il ricorso al ballottaggio. Ma si attendono ancora i primi dati ufficiali.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

I risultati veri nessuno li sa, ma i due principali concorrenti già reclamano entrambi la vittoria. E per giunta con più del cinquanta per cento dei voti, quindi senza bisogno di andare al ballottaggio.

Ha cominciato il presidente in carica, Hamid Karzai, di buon mattino, ad annunciare la propria rielezionazione, per bocca del portavoce Deen Mohammad. «I primi risulta-

ti dello spoglio -dichiara Mohammad- mostrano come il presidente abbia ottenuto la maggioranza. Non sarà necessario andare al secondo turno». Certo non sarebbe necessario se ovunque fosse andata come nel distretto di Bala Baluk, dove i militari italiani hanno il loro avamposto più ad alto rischio. Lì Karzai ha avuto l'80% dei suffragi.

Più tardi il primato veniva rivendicato con uguale convinzione dall'ex-ministro degli Esteri Abdullah: «Sono in testa. I primi dati dalle province mostrano che ho avuto più della metà dei voti. In alcune sono andato ben sopra il sessanta per cento».

Sia Karzai che Abdullah hanno l'accortezza di circoscrivere le loro certezze ai dati scaturiti dai conteggi iniziali. Lasciano così aperto uno

spiraglio logico alla retromarcia che sarà quasi inevitabilmente imposta ben presto ad entrambi dalla realtà dei numeri. Lo scrutinio è terminato ieri sera, e al più tardi martedì la Commissione elettorale renderà noti i primi dati, anche se per la proclamazione ufficiale del vincitore c'è tempo sino al 17 settembre

POLI ETNICI

È solo questione di giorni insomma perché l'uno dei due debba ammettere di avere perso, e l'altro di non avere vinto al primo turno. Se è difficile prevedere le rispettive percentuali, è quasi certo che nessuno riuscirà a superare il quorum per sottrarsi al ballottaggio.

Le scelte degli afgani sembrano essersi polarizzate su base etnica. Gran parte dei pashtun, che sono la

comunità più numerosa, hanno scelto Karzai. Ma è proprio nelle aree pashtun che il terrore talebano ha provocato la massima astensione dal voto. Questo dovrebbe avere impedito a Karzai di superare il 50% dei consensi su scala nazionale, ma difficilmente è bastato per consentire la stessa impresa ad Abdullah. I tagiki, che l'appoggiano, sono andati in massa alle urne, ma non sono sufficientemente numerosi per regalargli la vittoria, nemmeno in presenza del forte astensionismo pashtun.

Il rischio che incombe ora sull'Afghanistan è il rifiuto del responso delle urne da parte degli sconfitti. Le denunce di brogli ed irregolarità sono cominciate già prima che aprissero i seggi, e si sono intensificate alla chiusura. Lo staff di Abdullah fa

sapere di avere «presentato oltre cento reclami sulla base delle osservazioni effettuate dai nostri 26mila rappresentanti di lista».

Un altro candidato, l'ex-ministro delle Finanze Ashraf Ghani, spara a zero su Karzai: «Il quinto governo più corrotto del mondo ha dimostrato che, nella sua insaziabile brama di potere, non avrà rispetto per alcuna legge, e violerà tutte le norme giuridiche e costituzionali. Le tangenti e l'abuso delle risorse governative per garantire la rielezione dell'attuale titolare della carica sono state la regola. Il denaro ha parlato ad alta voce, ma senza rivelare da dove proveniva, e sul processo democratico è stata gettata un'ombra».

Fortunatamente tutti invitano i propri sostenitori alla calma. Per Ghani «qualsiasi minaccia di usa-

Affluenza

Secondo dati ufficiosi alle urne meno di un elettore su due

re la forza, o il suo effettivo impiego per mettere in discussione i risultati, sono verosimilmente destinati a destabilizzare persino di più una situazione già fragile. Il nostro dibattito sulle irregolarità deve utilizzare i mass media come tribuna, e non le strade come arena per i combattimenti e il terrore».

APPELLI ALLA CALMA

Lo stesso appello ad astenersi da proteste non pacifiche arriva da Abdullah. «Esorto i miei sostenitori e il popolo afgano alla calma, alla pazienza, al senso di responsabilità. La violenza deve essere evitata in qualunque caso».

Fra i rappresentanti della comunità internazionale presenti a Kabul, domina un atteggiamento di soddisfazione, per il fatto stesso che le elezioni si siano tenute nonostante le minacce di attentati e rappresaglie da parte talebana. La soddisfazione è in parte attenuata dalla consapevolezza che l'affluenza ai seggi è stata scarsa, soprattutto nelle province meridionali dove la rivolta dei nostalgici della teocrazia è più organizzata e diffusa. Nemmeno ieri sono stati resi note le cifre sull'astensione dal voto, ma fonti della commissione elettorale lasciano trapelare sia compresa fra il 50 ed il 60%. ♦

Licenza di uccidere e droni: la mano sporca della Cia è la Blackwater

■ Nuovi guai per Erik Prince, fondatore e proprietario della Blackwater, a detta di molti la più potente agenzia di *contractors* nel mondo, sicuramente la più influente e pagata durante la presidenza di George W. Bush. È ancora per i compiti che venivano assegnati in Iraq ai suoi agenti privati dotati di licenza di uccidere. Compiti che fanno di «guerra sporca», missioni che neanche la Cia di Tenet o il Pentagono nell'era Bush potevano eseguire o che comunque preferivano appaltare. Come addirittura guidare i caccia Predator e bombardare le zone tribali tra Pakistan e Afghanistan in cerca di capi talebani. Il *New York Times* rivela che la Central Intelligence Agency nel 2004 aveva affidato un programma segreto alla Blackwater: i mercenari caricavano sui droni, aerei senza pilota, i missili Hellfire nelle loro basi segrete in Pakistan ed Afghanistan. I raid poi erano teleguidati.

All'inizio di agosto contro Erik Prince, un tempo visitatore assiduo della Casa Bianca, è stato istruito un procedimento penale dal giudice del-

Antiterrorismo interinale La società, che ora si chiama Xe Service, caricava bombe sui droni

l'East Virginia T.S.Ellis III per istigazione all'omicidio. Due suoi ex impiegati hanno accettato di testimoniare contro di lui raccontando dei video e dei dvd in cui invitava i dipendenti a sentirsi «come crociati con il compito di eliminare musulmani e combattenti islamici dalla faccia della Terra» e li incoraggiava a «distruggere la vita in Iraq». La sua più acerrima persecutrice, Susan Burke del Center for Constitutional Reform, ricorda inoltre che cinque ex agenti Blackwater sono inoltre sotto giudizio per l'uccisione di 17 civili a Baghdad nel 2007.

Nel gennaio di quest'anno il governo Al Maliki ha negato il rinnovo della licenza alla Blackwater - che nel frattempo ha cambiato nome proprio per far dimenticare la sua associazione con la guerra in Iraq - ma in realtà i suoi uomini sono ancora assoldati dal Pentagono in Iraq, fino a settembre. La compagnia ora si chiama Xe: si pronuncia «zi» e per i suoi detrattori sarebbe una strizzata d'occhio alla parola «nazi» ma ufficialmente viene da xenon, un gas letale. E opera soprattutto in Afghanistan e Pakistan. ♦

Cecenia, cinque kamikaze in bici. Rivendicato l'incidente alla centrale

Non è stato un incidente, dicono i terroristi. Mosca smentisce. Sale il numero delle vittime, 47 morti e 28 dispersi. Ma anche per gli operai dispersi non c'è speranza. Negli attentati 5 morti e molti feriti.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Bomba in bicicletta è pari a «nuvola in calzonni». Ma sarebbe diabolico pensare che i cinque kamikaze che si sono lasciati esplodere ieri in Cecenia a bordo di altrettanti velocipedi abbiano voluto accostare il loro folle e orrendo gesto a Vladimir Majakoskij. L'unico elemento di contatto è che le bombe sono state fatte tutte esplodere nelle vie intitolate al poeta bolscevico e alla festa del Primo Maggio. A parte il fatto che il poeta futurista morì anche lui suicida, pur con ben altre motivazioni e modalità: senza voler portare con sé nessuno. Invece i suoi supposti emuli hanno ucciso cinque persone, quattro poliziotti e una donna. Certo la modalità dell'attentato suicida con la bicicletta non si era mai visto in Cecenia. Ricorda più afgani o iracheni. Mai prima di ieri, giorno dell'ondata di attentatori su due ruote nella macabra rappresentazione del conflitto tra il regime filorusso di Ramzan Kadyrov e i ribelli autonomisti, un conflitto che va avanti sottotraccia dalla fine della seconda guerra russo-cecena ufficialmente terminata nel 2004.

ONDATA DI BICI AL TRITOLO

I terroristi si sono fatti esplodere in luoghi centrali della capitale cecena Grozny, vicino a negozi e bar con tavolini all'aperto pattugliati dalla polizia. Oltre agli agenti e alla signora morta, si contano perciò numerosi feriti, alcuni dei quali arrivati in ospedale in gravi condizioni. Tutti gli ordigni sono saltati in aria in sequenza nell'arco di un'ora a partire dalle 13.10 ora di Mosca, le 11.10 in Italia. Rivendicazioni non ne sono arrivate finora.

Non sembra sia stato rivendicato neanche l'agguato ad un altro poliziotto avvenuto sempre ieri a Nazran, nella vicina repubblica russa di Inguscezia. Nazran è dove quattro giorni fa un attentatore suicida ha provocato la morte di almeno 25 persone e il ferimento di altre 200. La rivendicazione di quell'attentato invece è arrivata su Internet a nome

di un gruppo chiamato «Battaglione dei Martiri». Un messaggio che oltre alla strage in Inguscezia si assume la paternità di un presunto sabotaggio alla centrale idroelettrica Sayano-Shushenskayadi lunedì scorso in Siberia in cui hanno trovato la morte 30 persone. Nel post comparso, sul sito Internet www.kavkazcenter.com, si proclama una «guerra santa economica» contro la Russia di Putin e Medvedev individuando obiettivi come elettrodotti, pipeline e gasdotti. E si inneggia alla trasformazione del Nord del Caucaso, dalla Cecenia all'Inguscezia al Daghestan, in un «emirato» islamico. Al Cremlino messaggio e minaccia sono stati definiti «un'idiozia». L'esperto dell'intelligence russa incaricato di indagare sull'incidente alle turbine in Siberia afferma di non aver trovato tracce di esplosivo. E gli analisti, sia ceceni sia dei centri di studi strategici americani, dubitano che la guerriglia cecena sia in grado di attuare sabotaggi in Siberia o colpire le infrastrutture russe in attacchi così eclatanti. Mosca fa notare che la polizia siberiana proprio lunedì aveva compiuto un blitz a Riyadus-Salikhyn contro alcune gang locali. Il Caucaso però è tutt'altro che pacificato, come dimostrano le bici al tritolo. I Servizi russi lo sanno. ♦

ARGENTINA

Iran, il nuovo ministro della difesa ricercato dall'Interpol

BUENOS AIRES ■ Ahmad Vahidi, che il presidente Ahmadinejad ha appena designato ministro della Difesa in Iran (ma il parlamento non ha ancora votato il gradimento ai nuovi ministri), è uno dei quattro funzionari messi sotto accusa dalla magistratura argentina per la strage compiuta nel luglio del 1994 contro la sede dell'Associazione di mutua assistenza israelo-argentina (Amia) di Buenos Aires, che fece 85 morti e oltre 200 feriti. Secondo il procuratore incaricato delle indagini, Alberto Nisman, l'Interpol tempo fa ha spiccato un ordine di cattura contro Vahidi. Se Teheran lo confermasse, «si tratterebbe di una designazione molto grave: in quanto ex capo di un gruppo chiamato «Al Quds», Vahidi è particolarmente coinvolto nell'attentato contro l'Amia».

Kashmir, fosse comuni per desaparecidos musulmani

■ Oltre 1.500 corpi senza nome, sepolti da chissà quanto tempo. Il ritrovamento di fosse comuni nel Kashmir indiano riaccende i riflettori sul mistero delle persone scomparse nella regione a maggioranza musulmana contesa fra India e Pakistan e percorsa da una sanguinosa guerriglia separatista. I «desaparecidos» sono tutti musulmani. Jana Begum è una «vedova bianca». Sette anni fa il marito, un farmacista padre di cinque figli, è stato arrestato dagli agenti di Delhi: «Il mio cuore mi dice che è ancora vivo», dice. Parveena Ahangar aspetta dal 1990 il ritorno del figlio, catturato in un raid anti separatisti. Manzoor Ahmad Wani, conducente d'autobus, è stato fermato mentre lavorava.

Anche Arundati Roy - autrice de «Il dio delle piccole cose» - ha denunciato le violenze commesse dai militari indiani in Kashmir. «Le forze di sicurezza indiane - ha detto - non so-

Più di 1.500 corpi
Arundati Roy: «Molti innocenti uccisi in nome di pace e sicurezza»

lo combattono un piccolo numero di militanti, ma commettono ogni genere di violazione dei diritti umani e molti innocenti sono stati uccisi in nome della pace e della sicurezza».

I parenti si sono da anni riuniti dal 1994 in un'associazione per tentare di avere notizie e giustizia, con la promessa di non abbassare la guardia. La Association of Parents of Disappeared Persons (Apdp) ha anche un sito con le foto dei «desaparecidos», 10.000 in 20 anni. ❖

Obama: io come Roosevelt, bugie sulla sanità

■ Anche Franklin D. Roosevelt fu tacciato di socialismo per la sua battaglia che portò nel 1935 al Social Security, la previdenza americana. Pericolosamente scivolato nei sondaggi, Barack Obama non

molla la Riforma della Sanità e non esita a paragonarsi al presidente del New Deal. «Sono assolutamente sicuro che riusciremo ad avere la riforma - ha detto - ma non sarà facile, non è mai stato facile. Quando Roosevelt propose il Social Security, su tutti i media veniva accusato di essere socialista». Sul punto più osteggiato della riforma, la «public option», l'ente pubblico di assistenza sanitaria, andrà avanti. Ricorda: anche quando Johnson propose il Me-

dicare - l'assistenza sanitaria pubblica per gli anziani - vi fu la stessa reazione: «leggende» fatte circolare con successo. «Per questo - ha concluso Obama rivolgendosi alla platea di sostenitori della riforma - quello che fate è così importante: la gente si fida di voi, i vostri vicini, i vostri amici, i vostri concittadini. Se voi presentate i fatti in modo giusto e chiaro, sono assolutamente convinto che vinceremo questo dibattito». ❖

Foto di Umit Bektas/Reuters



Iniziato ieri in Libia e Turchia, da oggi è Ramadan

■ Ieri i Musulmani di Libia e Turchia hanno già iniziato il mese di digiuno che si basa sulle fasi lunari. Algeria, Giordania, Egitto, Sudan, Iraq, Palestina e Tunisia l'inizieranno oggi. Il Ramadan è il quinto pilastro dell'islam, con la professione di fede, la preghiera, l'elemosina, il pellegrinaggio alla Mecca.

In breve

NORDCOREANI A SEUL OMAGGIO A KIM DAE-JUNG

Sei rappresentanti di Pyongyang, la delegazione di alti funzionari nordcoreani inviata dal leader comunista Kim Jong-il per rendere omaggio all'ex presidente sudcoreano Kim Dae-jung, sono arrivati a Seul e saranno accompagnati all'Assemblea Nazionale di Seul, per portare omaggio alla salma dell'ex presidente.

PORTOGALLO, GIÙ LA FALESIA UN MORTO E QUATTRO DISPERSI

Sono «molto gravi» le condizioni della donna ferita dallo smottamento della falesia nella Praia Maria Luisa, a pochi chilometri da Albufeira, una delle località turistiche più popolari del sud del Portogallo.

L'ALLARME DELL'OMS: IN ARRIVO LA SECONDA ONDATA DELLA SUINA

Per ora è andata bene. Ma se il virus mutasse... Antivirali subito per i pazienti a rischio, bambini compresi, a anziani e donne incinte. Chi non avesse particolari problemi non si precipiti invece a vaccinarsi: in autunno almeno i vaccini saranno limitati.

Giovedì notte è venuto a mancare
l'Avv.

VALERIO CERRITELLI

Addolorati si stringono in un abbraccio fraterno i colleghi e le impiegate dello Studio Legale Associato Piccinini - Sacco - Gavaudan - Vaggi - Buttazzo - Ferretti - Laudi - Mumolo con il quale aveva per tanti anni collaborato.

Le compagne e i compagni della Fp-Cgil di Bologna piangono la morte di

VALERIO CERRITELLI

Valerio non era soltanto il professionista competente che

abbiamo conosciuto e apprezzato, ma anche il compagno di tante battaglie e un amico al quale abbiamo voluto profondamente bene e che ci mancherà tanto. Nel fare le condoglianze alla famiglia, stringiamo in un forte abbraccio sua figlia Viola per la perdita prematura del suo papà.

Onide Donati e Gigi Marcucci piangono

VALERIO CERRITELLI

avvocato dei più deboli, amico di vita, compagno di ideali.

La Camera del Lavoro di Bologna ricorda con commossa

partecipazione e doloroso rimpianto

VALERIO CERRITELLI

amico e compagno impegnato nella difesa dei diritti dei lavoratori. La camera ardente si terrà presso l'Hospice Seragnoli, via Marconi 43, Bentivoglio, dalle 10,30 di sabato 22 agosto.

Sonia e Massimo Pasquali annunciano, a tumulazione avvenuta, la scomparsa della mamma

MALVINA VOLTA

Ringraziano tutti quanti sono stati loro vicino durante un percorso così difficile. Un ringraziamento particolare a Laura, Mirella,

Ombretta e Valeria.

Daniele, Margherita, Martina e Mattia salutano con tanto affetto

MALVINA

la loro nonna speciale.
Bologna, 22 agosto 2008
O.F. Tarozzi-Armaroli, Via Andrea Costa
191/b - 051.432193 Bologna

22 agosto 2005 22 agosto 2009 PAOLO MANCINI

Nel ricordo di una persona preziosa che ha lasciato un vuoto incalcolabile nella nostra vita di tutti i giorni. La tua famiglia.

l'Unità estate

LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE

Il Festival



Danzando nelle sere d'agosto a Berlino

■ Mentre le stagioni teatrali si fermano, Berlino offre una rassegna di danza di levatura internazionale: «Tanz im August» (dal 13 al 30 del mese). Tra i nomi di spicco le compagnie Rosas (nella foto), Salià ni Seydou, Pieter Ampe / Guilherme Garrido, Israel Galvan: www.tanzimaugust.de

Il calendario del popolo
La parola
di oggi è «Soldi»

ALL'INTERNO alle pagine 30-31

I personaggi
di De André nei fumetti
di Sergio Algozzino

ALL'INTERNO alle pagine 32-33

OGGI

Vent'anni senza Fortebraccio La contabilità



Giovedì sera il senatore Saragat ha cominciato la «Tribuna elettorale» televisiva con alcune affermazioni di carattere morale sulle quali concordiamo pienamente. Avremmo soltanto desiderato che precisasse di più e meglio. Quando l'ex presidente della Repubblica giudica la delinquenza, che oggi tutti condannano, non tanto il derivato delle condizioni sociali in cui versiamo (sebbene anche queste non vi siano estranee) quanto l'effetto di un «abbassamento morale» generato da «tutte quelle propagande di odio» cui assistiamo ogni giorno, perché non aggiunge che «propaganda di odio» è anche l'ostinato invito alla divisione a ogni costo, predicata a tutte le ore da uomini che pur si dicono cristiani?

Dopo questa parte che chiameremo morale, il senatore Saragat, stimolato anche dalle domande dei suoi interlocutori, è passato a parlare più propriamente di politica, e ha più volte pronunciato la parola: «fagocitare», riferita al pericolo che i socialisti correrebbero se in qualche modo si accompagnassero ai comunisti. Se c'è un termine che non è consentito al segretario socialdemocratico, questo è proprio «fagocitare», perché cosa mai ha fatto la Dc col Psdi durante i trent'anni in cui lo ha tenuto (tenuto come si tiene un figlio fedele) con sé al governo? Lo ha accolto come alleato e immediatamente ne ha fatto un complice, lo ha trattato con la sicurezza bonaria e sprezzante di un benefattrice a cui tutto è permesso. Se lo è sgranocchiato come un grissino, e quando mai dal Psdi è venuto un gesto non diciamo, ohibò, di ribellione, ma almeno di fiera, una minaccia, sia pure finta, di rifiuto? Che cosa è stato il Psdi, per trent'anni, se non il Rigoletto della Dc?

Ma ormai questo è passato e abbiamo avuto l'impressione che il senatore Saragat, finalmente, abbia capito molte cose. Gliene resta da capire un'ultima e pensiamo che anche i compagni socialisti dovrebbero persuadersene: che è squallida se non addirittura miseranda, la disputa che ogni tanto si accende tra i partiti minori: «Tu sei stato al governo tanti anni», «E tu tanti», «Che cosa hai fatto in tutto quel tempo?», «E che tu c'eri, chi se ne è accorto?». Crediamo che questa cosa penosa non si confaccia a nessuno. Quando ci saranno i comunisti, anche allora si esamineranno molte contabilità, ma tutte più serie, più oneste, e più degne. da l'Unità del 12 giugno 1976

La parola è

SOLDI



Il valore che toglie i valori

BEPPE SEBASTE
SCRITTORE

Com'è difficile parlare di soldi. Sembrano conferire un'aura a quelli che ne dispongono, come nel dialogo tra il giovane incantato Francis Scott Fitzgerald e il più anziano Ernest Hemingway: «I ricchi sono diversi da noi». E l'altro: «Sì, hanno più soldi».

Scrivendo Marx nel 1844, citando Shakespeare, che il denaro è «la prostituta universale», «legame di tutti i legami». Nel trascorrere delle epoche, dai mercanti agli industriali alle astratte vertigini della finanza (in letteratura, da Boccaccio a Zola, da Delfini al Wolfe de *Il falò delle vanità*), la storia materiale del denaro coincide col suo fantasma, il concetto di «valore» confonde il reale col virtuale. Solo quando scoppiano, le illusioni vengono chiamate «bolle», eppure sono della stessa «sostanza» che misura il prezzo del pane. Non sono passati tanti anni dalla baldoria della new economy, quando tutti giocavano in borsa come oggi al Superenalotto. Una serie di crac rovinosi ne decretò la fine, cui si aggiunse, prima della Parmalat, il tracollo dei «tango bond» legati all'Argentina. Le banche convocarono i clienti: nessun «interesse» sulla somma investita, ma la stessa nuda somma sarebbe stata risarcita «dopo trentotto anni». Un brivido serpeggiò nei volumi asettici e rassicuranti delle banche, quintessenza



<ZXZ<X<ZXZ<X<

ZXZXCZX

ZXZXCZX

XZCXZCXZ

XZCXZCXZ



architettica della rimozione della morte. Si investe denaro per esorcizzare questo fantasma - si risparmia per essere risparmiati. Ma è un simulacro. *Sparniare*, verbo documentato a partire dall'VIII secolo, significava «non spendere o non usare per tenere da parte», sinonimo di «salvare». Si risparmiavano cibo, grano. Ma i soldi?

«I soldi scompaiono, sono niente, solo la parola di Dio è solida», ha pontificato il Papa in tema di crisi dei mutui. Non era scalzo con addosso un umile saio, ma anche così le sue parole sarebbero suonate accademiche. Denaro «sterco del diavolo»? «Tutto ciò che chiedo è avere la possibilità di provare che il denaro non può davvero rendermi felice», ha detto un umorista inglese. Cui fa eco il

Il libro

SAGGIO SUI PROFITTI ■ David Ricardo (1772 - 1823) afferma il principio che il denaro non è solo il corrispettivo delle riserve auree, ma anche del tempo e delle merci.

La canzone / 1

MONEY MONEY ■ «I soldi fanno girare il mondo» cantava Liza Minnelli insieme a Joel Gray in «Cabaret». È stata la canzone più famosa del musical diretto da Bob Fosse nel 1972

La definizione Soldo: antica moneta europea in
uso tra Goti, Franchi e Lombardi derivata dal solido
del tardo Impero romano; ventesima parte della Lira
fino all'inizio della Guerra mondiale; quantità minima
di denaro; denari, quattrini; paga militare
Anticamente paga del soldato mercenario; milizia,
attività militare. (Vocabolario della Lingua italiana
Zingarelli, ed. Zanichelli)

Karl Marx Poiché il denaro, in quanto concetto
esistente e attuale del valore, confonde e scambia
tutte le cose, esso è così la generale *confusione* e
inversione di ogni cosa, dunque il mondo
sovertito...

Tom Waits La quantità è scambiata con
l'abbondanza e la ricchezza con la felicità. È una
versione colossale della pazzia che germoglia nei
nostri cervelli, senza eccezioni. Siamo scimmie
armate e piene di soldi.



grande Flaiano: «Scelsero di essere infelici perché
costava meno». Neanche Marx ignorava che solo
le società fondate sul denaro assicurano la libertà
e l'emancipazione. E se i politici di destra hanno
cambiato di segno, prendendosi con la borsa e
le banche, gli intellettuali, dopo la valanga di libri
sul «dono», lo scambio non mercantile, scoprono
tardivamente che il denaro occupa la sfera dello
«spirito», che i «valori» sono minacciati dal «valore»,
sul modello dell'intercambiabilità monetaria.
Ultima annotazione: se il fantasma del denaro è
oscuro («buco nero», dicono gli psicanalisti), an-
cor più lo è la sua mancanza. Potete denudarvi in
pubblico, forse addirittura copulare. Ma chiedete
dei soldi e otterrete lo scandalo sociale per eccel-
lenza, oltre che il vuoto intorno. ❖

**Da sinistra, dal
basso:** due ritratti
di Andy Warhol
(suoi i simboli
del dollaro a fianco)
disegnati da Keih
Haring; la regina
Elisabetta e Lincoln:
due origami
realizzati con
banconote
di sterlina e dollaro;
scritta su un muro
di Taranto; l'interno
di Wall Street.
Vicino al titolo
Paperon
de Paperoni

La canzone / 2

MONEY Una delle più celebri dei Pink Floyd
dal loro più celebre album, «The dark side of the
moon». Metafora di un'umanità sempre più prona
a ogni tipo di mercimonio.

Paul Newman «Non scherzo
mai sui soldi»
Dal film «Il colore dei soldi»
diretto da Martin Scorsese

Woody Allen «Se solo Dio volesse
darmi un segno che esiste; ad
esempio depositando una grossa
somma di denaro sul mio conto in
banca!» («Without Feathers»)

La striscia BALLATA PER DE ANDRÉ



Il libro Se i personaggi prendono vita

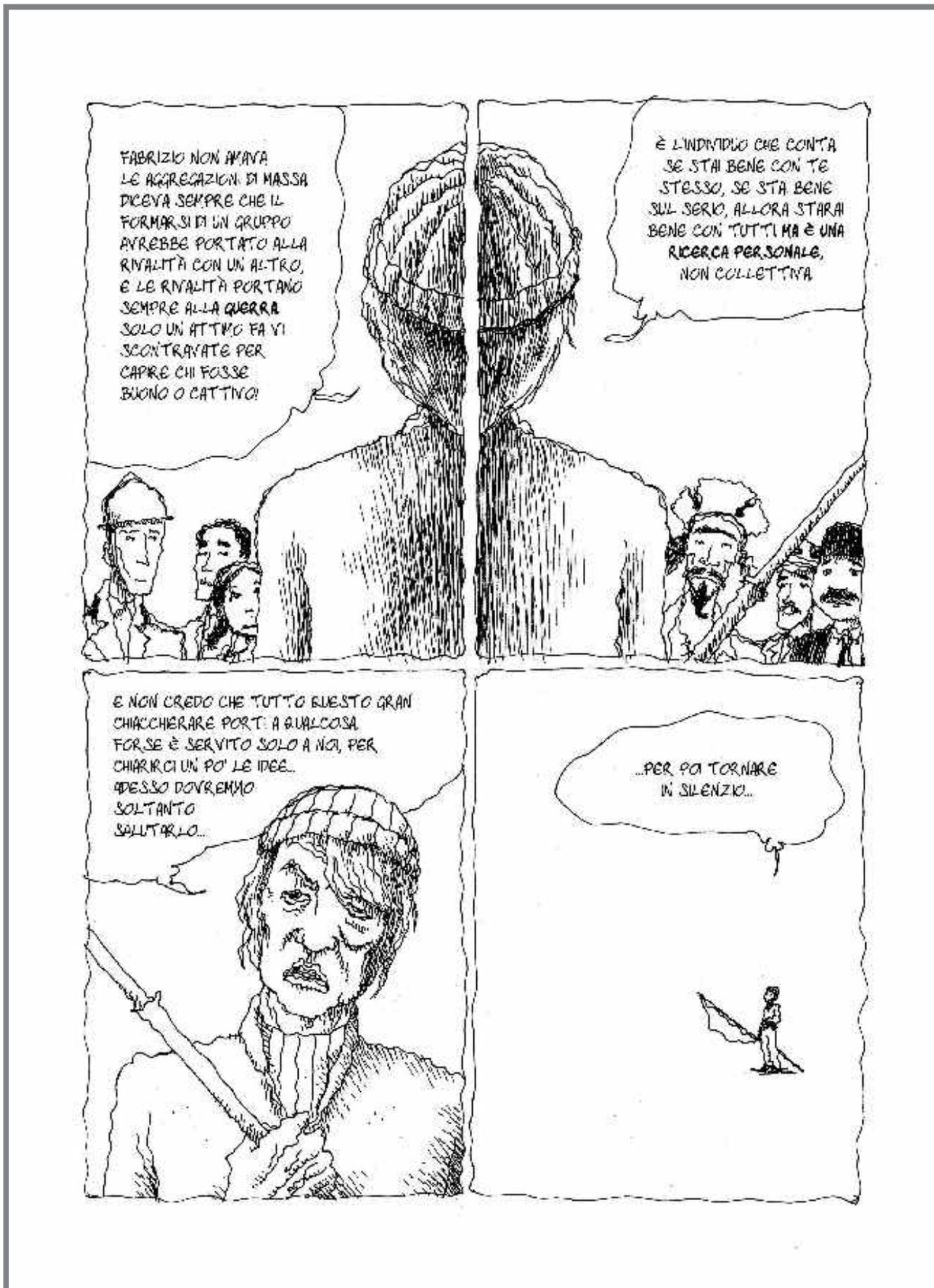
Che cosa succede se Tito, Marinella, il Gorilla, Miche', Bocca di Rosa prendono magicamente vita per raccontarci - da un privilegiato punto di vista - il loro indimenticabile creatore? Ecco «Ballata per Fabrizio De André» (Edizioni BeccoGiallo, Collezione Biografie, 112 pagine, euro 15), un modo curioso e affascinante per sentirlo sempre vicino a 10 anni dalla scomparsa.

«Ballata per Fabrizio De André» ha ispirato lo spettacolo teatrale «La cattiva strada», omaggio in forma di musica, parole e disegni dedicato a Faber, con l'attore Filippo Tognazzo e le musiche della Piccola Bottega Baltazar.



Prostitute, balordi, ubriacconi, travestiti: una galleria memorabile di personaggi «ultimi», un coro di voci inedito e appassionato in forma di fumetto: viaggio a puntate dentro l'opera di Fabrizio De André.

Il suonatore Jones, Tito, Marinella, il bombarolo, re Carlo, Angolina e Piero e gli altri personaggi di De André si riuniscono e parlano di Fabrizio. Ma ad un certo punto arriva il pescatore...



L'autore
Un palermitano alla corte di Faber

Sergio Algozzino, disegnatore, sceneggiatore e colorista palermitano, nasce nel 1978. Così racconta il suo lavoro: «Intenso. Non trovo aggettivi migliori per descrivere il viaggio che mi ha portato a questo libro. Tito, Miche', Andrea: li sento parlare nella mia testa, litigare per chi deve andare in scena, discutere di sesso, religione, politica, miseria».

**CHI È IL PESCATORE?
LE RIVALITÀ PORTANO SEMPRE ALLA GUERRA...**

L'ALTRA ESTATE



Dai nostri inviati
Satta e Staino
info@tetesdebois.it

Arbëreshe gli albanesi d'Italia

In Italia i paesi arbëreshe sono cinquanta, quarantuno i comuni e nove le frazioni, in sette diverse regioni, per circa 100.000 parlanti antico albanese. In ventiquattro di questi paesi si conserva il rito religioso greco-bizantino.



Permesso di soggiorno a... **Ulderico Pesce**



«In Lucania contro il nucleare»

Ulderico, tra le battaglie che hai fatto attraverso l'arte quale ti ha sconvolto di più?

«Quella sul nucleare, sapere che scarichiamo in Italia liquido radioattivo tra l'indifferenza generale.»

Dimmi una cosa che fa la Lucania diversa?

«È l'unica regione del sud dove non hai mai vinto la destra e ha respinto il decreto legge che faceva nascere qui sullo Jonio l'insediamento nucleare proposto da Berlusconi.»

Il poeta lucano che ami?

«Rocco Scotellaro.»

Perché in Lucania non c'è la mafia?
«Perché non c'è grande ricchezza e le persone sono più pulite.»

La Lucania starebbe meglio senza...

«Le multinazionali, l'Eni e la Coca-Cola.»

Il tuo posto magico in Lucania?

«Le pietre dei centri storici, Rivello, Craco e i calanchi del materano, sdraiarsi lì sopra è come stendere la schiena sul dorso di un dinosauro.» **A.S.**



Cantando a Barili tra aglianico e poesia

L'été de bois

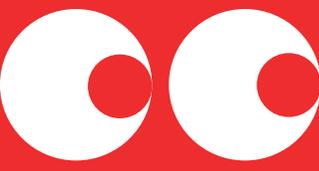
ANDREA SATTA

Risaliamo il Noce, fondovalle che fa confine tra Calabria e Lucania, lasciamo al centro dei boschi tra il Sirino e il Cocovello, il paese bellissimo di Rivello, di case bianche distribuite su un

rialto, come un gecko al sole. Più in quota, verso Lagonegro, gli scopri le zampe laterali penzoloni nella valle e il corpo centrale, inarcato e spesso, abbracciato al colle. Dopo, oltre tutta la Lucania e le sue ore spopolate, eccoci a Barile, il paese in fermento di vino e di progetti, ai piedi del Vulture, il vulcano antico. È pieno di ragazzi che ci amano. Hanno studiato a Bologna, a Roma, a Milano, sono sociologi, laureati in lettere, in filosofia e a 30 anni sono tornati a casa,

per stare qua, sul Vulture, di vedetta sui campi riarsi del Tavoliere. Si danno da fare e da 4 anni si celebra Cantinando, un festival di arte e territorio, dove nei luoghi del vino, che qui è l'Aglianico migliore, si ospita l'arte e soprattutto cresce l'aggregazione giovanile. Barile è un paese «arbëreshe», cioè si parla l'albanese antico che dimora ancora tra le labbra di buona parte della popolazione.

Ce ne sono una cinquantina di borghi «arbëreshe» nel Meridione, quattro in Lucania, oltre a questo, Ginestra, Maschito, San Costantino, San Paolo, gli altri in Calabria, Puglia, Molise e Sicilia. Sono i figli degli albanesi i fuga dagli ottomani, negli anni fieri del loro eroe Scanderbeg. Si passeggia tra le cantine fino tardi tra poeti scrittori in lingua e musicisti. Disgustati dalle solite logiche di opportunismo, i ragazzi l'hanno pensata geniale... Alle scorse elezioni, si sono presentati come lista indipendente e hanno preso il 21%, dei consensi, primo partito a Barile. Che meraviglia, un gruppo di ragazzi vince le elezioni al primo tentativo! Nella terra di Rocco Scotellaro, che fu poeta e sindaco giovanissimo, di Carlo Levi, in Lucania confinato e sepolto, di Isabella Morra, la poetessa lucana che allunga le rime di questa terra con la sua storia amara. Lucania è donna si capisce subito, la squarteranno per succhiarle il petrolio (Viggiano) e depositarci scorie nucleari (Rotondella), la faranno madre di mostri, eppure è ancora tanto bella, ma alla mercé di un padrone che si chiama ignoranza, subisce. L'ultima foto è il cementificio, sulla via del mare, di notte sembra un calamaro gigante, strabico, con tutte quelle luci accese. A Barile una speranza c'è. Qualche grande capo della sinistra passerà di qui a vedere l'effetto che fa? ❖



**CITTÀ
& CONFLITTI**
Flavia Matitti

Immaginare N.Y.

Le foto del Moma



Immaginare New York
Rovereto (TN)
Mart
Fino all'11 ottobre
Catalogo: 5 Continents Editions

Protagonista assoluta è la città di New York. La mostra racconta attraverso una selezione di oltre 140 fotografie originali provenienti dalle collezioni permanenti del MoMA, scattate da grandi fotografi fin dai primi anni del XX secolo, la nascita del mito della Grande Mela.

Fausto Pirandello

Crocifissioni & altro



Fausto Pirandello
Anticoli Corrado (Roma), Civico Museo di Arte Moderna e Contemporanea
Fino al 6 settembre
Catalogo: Iter Edizioni

La mostra presenta una quarantina di lavori di Fausto Pirandello (1899-1975), figlio del grande drammaturgo, divisi in due nuclei tematici: da un lato le opere legate al lungo soggiorno dell'artista ad Anticoli, dall'altro alcune Crocifissioni realizzate negli anni Sessanta.

Scatti di guerra

Foto dalla trincea



Scatti di guerra. Lee Miller e Tony Vaccaro
Roma
Scuderie del Quirinale
Fino al 30 agosto
Catalogo: Punctum

L'esposizione mette a confronto le immagini di due fotografi di guerra per l'esercito statunitense durante le fasi finali del secondo conflitto mondiale: Lee Miller, formatasi nell'ambiente dei surrealisti, e Tony Vaccaro, che inizia la carriera arruolandosi come soldato semplice.



Giuseppe Migneco «Cacciatori di lucertole», 1942

Migneco europeo

a cura di L. Barbera e A.M. Ruta
Taormina
Chiesa del Carmine
Fino al 1° novembre
Catalogo: Silvana

RENATO BARILLI

TAORMINA

Negli anni '30 del secolo scorso si costituì in Italia una situazione generale cui parteciparono quasi tutti i giovani artisti di allora, nati a cavallo dei primi due decenni del secolo, con una leva spontanea che interessò ogni angolo del nostro Paese, ma con inevitabile calamitazione sui due poli di Roma e di Milano. Particolarmente fertile fu l'apporto dalla Sicilia, capeggiato da Guttuso, che dopo qualche esitazione iniziale scelse il polo romano. Invece il messinese Migneco (1908-1997) optò per il capoluogo lombardo, dove unì le sue sorti al veneto Birolli e al sardo Sassu. Tratto comune di quella squadra di giovani era di esibire una pittura aspra, sgraziata, in rivolta contro gli accademismi della situazione precedente, aggiungendo alla rivolta stilistica lievi accesi di fronda al regime fascista, che toccarono il culmine con la nascita, nel '38, della rivista *Corrente*. Migneco si distingueva per la furia selvaggia con cui graffiava sulla tela le sue forme da dirsi quasi «scapigliate», se il termine non fosse già stato prenotato dal ben noto fenomeno ottocentesco. I temi crudi e violenti della sua terra si accendevano come stoppie aride, animate da lingue serpeggianti di fuoco. Forse il dipinto più tipico di quella fase è *Cacciatori di lucertole*, del 1941, ma sembra quasi che ogni sua opera sia percor-

sa dal fruscio di un insetto tra sterpi appuntiti. Dopo la fine della guerra quei giovani dovettero rivedere il loro linguaggio alla luce della più avanzata ricerca europea, rivolgendosi non già all'astrattismo geometrico, imbalsamato, ma al postcubismo di matrice picassiana, per la sua capacità di conciliare un bisogno di contenuti espressivi con un rigore di forme costruttive.

ASTRAZIONE

Per molti, fu l'ora di abbandonare la figurazione a favore di un'astrazione progettuale, così come l'intero Paese cercava di scrollarsi di dosso la cultura contadina e di passare a un'economia di specie industriale. Ma alcuni di loro, capeggiati da Guttuso, ritennero che invece bisognava continuare a rispettare il mondo contadino, fatto di pescatori, di mondine, di poveri braccianti. Purtroppo ne venne una spaccatura, nel fronte di quei giovani che pure erano tutti di fede progressista, e sorse così una delle tante dolorose divisioni di cui è costellata la storia della sinistra in Italia. Guttuso cercò di far andare d'accordo la grammatica postcubista con la fedeltà al mondo contadino. Migneco invece si chiuse a riccio nella furia espressionista dei suoi primi passi, oppure sì, accettò qualche grafismo sintetizzante, ma usandolo al pari di rapide sciabolate per rendere ancora più irti e aguzzi i suoi profili, si veda per esempio un *Mangiatore di spaghetti*, del 1949, che sembra anticipare tanti espressionismi a venire, quelli dei Neuen Wilden tedeschi, o della Transavanguardia, o perfino dei graffitisti newyorkesi. Fu insomma l'adesione a un'arte selvaggia, fiera di un suo corrucciato isolamento, intenta a nutrirsi di primitivismi e di barbarismi. ●



**OPERAI
E
PESCATORI
PRIMITIVI**

Dalla 'scapigliatura' all'espressionismo
Il percorso di Migneco
in una retrospettiva a Taormina



L'ADDIO

Per studiarla
e ricordarla

La Biblioteca

La grande mole di libri, ma soprattutto di documenti, lettere, appunti e inediti raccolti da Fernanda Pivano lungo la sua carriera è stata data da lei stessa alla Fondazione Benetton studi e ricerche di Treviso. L'intero archivio dal 1998 è una parte staccata della biblioteca della fondazione, e ha sede a Milano con il nome di Biblioteca Riccardo e Fernanda Pivano.

Iniziativa

Marco Castoldi in arte Morgan lancia l'idea di un grande concerto rock per ricordare Fernanda Pivano. Una iniziativa che vuole anche sottolineare il legame tra lei e Vasco rossi, Ligabue, Jovanotti, e lo stesso Morgan, che conclude: «Era convinta che i nuovi poeti in Italia fossero i cantautori»



La folla. Giovani commossi ai funerali di Fernanda Pivano ieri a Genova, alcuni hanno alzato anche un cartello: «Beat Nanda grazie»

L'ULTIMO SALUTO ALLA 'SIGNORINA ANARCHIAE

Genova I funerali di Fernanda Pivano si sono svolti ieri nella sua città natale: una folla tranquilla, tra lettori ed estimatori e amici celebri. In chiesa lo spirito di De André, i fiori di Napolitano e Vasco, e don Gallo dietro l'altare

DANILO NERI

GENOVA

Etornata a casa, lei che con la letteratura aveva abbattuto i confini e portato l'America in Italia. E la sua Genova l'ha salutata, composta, nella stessa chiesa dove aveva dato l'ultimo abbraccio a Fabrizio De André, il poeta che cantava gli ultimi. Un amico fraterno e uno degli artisti più amati da Fernanda Pivano, la scrittrice, traduttrice e giornalista morta a Milano martedì scorso, di cui ieri sono stati celebrati i funerali nella basi-

lica genovese di Santa Maria dell'Assunta a Carignano. In una mattinata calda e limpida «Nanda», come la ricordavano in cartelli e nelle dediche sulle corone di fiori, è stata accolta da una folla tranquilla. Tanti giovani, pochissimi in giacca e cravatta. Tra la gente, gli amici celebri. Il regista Giuliano Montaldo, tra i primi ad arrivare, con la moglie, poi il presentatore Fabio Fazio. «Quella di Nanda è stata una storia bellissima, per noi era un tramite verso la bellezza e la verità», ha sussurrato prima di abbracciare sul sagrato Don Andrea Gallo. Un prete di frontiera, un irregolare della fede, arrivato, con l'eter-

no sigaro tra le dita, per celebrare i funerali di una donna che sapeva amare tutti. L'intellettuale che dava del tu a Hemingway e Bukowski, e che aveva spiegato all'Europa i poeti della Beat Generation, distribuiva sorrisi senza distinzioni. «Rideva con infinita dolcezza, aveva un sorriso di pace, ha spiegato Franz Di Cioccio, cantante della Pfm, che ha ricordato le visite a casa della scrittrice: «C'erano libri e giornali ovunque, cunicoli di carta, tanto che era difficile persino camminare. Lei era pronta a tirare giù tutto pur di trovare un testo da regalarti». Perché Nanda era anche generosa, e aveva sempre vo-

Foto (3) di Luca Zennaro/Ansa



Dori Ghezzi e don Gallo che ha celebrato i funerali nella chiesa di Santa Maria Assunta

glia di donare un libro. Magari uno di quei capolavori della letteratura americana che aveva tradotto. Un paio di libri di Hemingway affioravano anche tra le panche, in chiesa, come un silenzioso omaggio a una vita dedicata a tramandare cultura. Sul sagrato, la corona di fiori inviata dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e le rose bianche mandate da Vasco Rossi, con un semplice biglietto: «Vasco». Tra i banchi, il direttore del *Corriere della Sera*, Ferruccio De Bortoli, il produttore Domenico Procacci, lo scrittore Salvatore Niffoi, la psicoterapeuta Gianna Schelotto, molti musicisti. Parec-

il genovese Don Gallo conosce benissimo. Era inevitabile che fosse lui a salutare Nanda, l'amica di Fabrizio, distesa in un bara coperta da fiori bianchi. Era emozionato, Don Gallo, («Questa notte ho dormito pochissimo») ma ce l'ha fatta a salutare Nanda: alla sua maniera. «Sono un prete di strada, quindi mi piace *On the Road*», ha iniziato, citando l'omonimo libro di Jack Kerouac, uno dei tanti autori portati in Italia dalla Pivano.

I FIORI BIANCHI

Poi, tra molte interruzioni per un microfono malfunzionante, il lungo omaggio: «La Nanda è un ponte che unisce, ed è stata la mia grande maestra di laicità, in cui tutte le religioni possono essere capite e integrate. Mi ha insegnato a usare un linguaggio comprensibile a tutti. La sua vita è avvolta in una rivoluzionaria tenerezza, il suo sogno si deve realizzare». Applausi, qualche lacrima, poi Don Gallo ha indicato i fiori di Vasco («Lì c'è l'erede principale di Nanda») e ha citato «il grande De André, poeta anarchico». Infine, l'ultimo saluto: «La Fernanda non se ne è andata. Ciao, signora America, signora libertà, signorina anarchia». La bara è uscita, mentre suonava *Ave Maria* di De André, seguita un altro pezzo di Faber, il *Malato di cuore*: ritratto di un uomo che muore durante un rapporto d'amore, ripreso dall'*Antologia di Spoon River*. Fernanda Pivano è stata cremata. Riposerà nel cimitero di Stagliano, accanto ai genitori. ●

Il prete di strada

«La Fernanda non se n'è andata: ciao signora America, signora libertà»

chi anche i politici, come il presidente della Regione Liguria, Claudio Burlando, che omaggiava «una genovese che ha reso grande la sua città e la Liguria».

Ma la presenza (spirituale) più sentita era quella di De André, il cantautore che Nanda considerava uno dei più grandi poeti italiani. L'artista di cui, in un gennaio di dieci anni fa, la Pivano piangeva la scomparsa proprio nella chiesa a Carignano. Una basilica in un quartiere «bene», sopra quel centro storico dove vivevano i personaggi delle canzoni di Faber: anziani, perdigiorno, criminali, prostitute. Un'umanità dolente che

Dori Ghezzi: 'Qui non si sentirà sola

Amica intima, insieme a Fabrizio De André, della scrittrice ha scortato il feretro nella chiesa dove diede l'addio a Faber

Ha rivisto il suo dramma, ha risentito quel peso insopportabile. Ma ha avuto la forza di andare oltre, «perché era giusto che Nanda avesse i suoi funerali qui, nella stessa chiesa di Fabrizio». Dori Ghezzi, vedova di Fabrizio De André, parlava piano, con gli occhi celati da enormi occhiali neri e il corpo magrissimo, specchio di un dolore sommerso, quasi elegante. Nel 1999 portò il suo Fabrizio nella Chiesa dell'Assunta, per il suo ultimo viaggio, e ieri vi ha accompagnato anche la sua amica Fernanda, scortando con alcuni amici il feretro della traduttrice. «Il nostro rapporto si era consolidato negli ultimi 15 anni: avrei voluto incontrarla prima, per scambiarmi un altro tipo di confidenze - ha spiegato Ghezzi con un sorriso - anche se lei insegnava a essere sempre giovani e disinibiti, con la sua dolcezza. Aveva un sorriso incoraggiante, lei nelle cose ci credeva veramente». Un'eterna ragazza, «ma anche un'intellettuale di livello internazionale, conosciuta in tutto il mondo per il suo lavoro» ha sottolineato l'ex moglie di Faber. Nanda e Fabrizio si volevano un grande bene,

tante foto li ritraggono abbracciati. Un motivo in più per portarla nella grande chiesa a Carignano, tra i palazzi «signorili» e i platani. «Eppure questa per lei era la chiesa del dolore», hanno ricordato a Ghezzi. Domanda prevedibile, ma la vedova di De André ha tremato per un lunghissimo attimo. Poi ha risposto, con il consueto autocontrollo: «Nanda voleva tornare a Genova,

A STAGLIANO

La salma di Fernanda Pivano è stata seppellita nel cimitero di Stagliano, che già ospita la madre. «Nanda voleva tornare a Genova», ha detto ieri Dori Ghezzi.

perché ha i genitori qui. Con gli amici abbiamo deciso di portarla in questa chiesa, perché ci è sembrato giusto. In questo modo Nanda non sarà sola». Non potrà esserlo, con il suo poeta preferito e i suoi genitori: nella sua città. **D.N.**



Passione Mauro Pagani sul palco della «Notte della Taranta»

SILVIA BOSCHERO

ROMA

Il maestro concertatore per il terzo anno della serata finale della Notte della Taranta (stasera a Melpignano) è un passionario della buona musica. Parlare con Mauro Pagani è fare un giro negli ultimi 40 anni di popular music e uscirne con la certezza che il rock è vivo, se a farlo sono i sessantenni.

Signor Pagani, partiamo dalla pizzica salentina. La febbre per questo genere popolare rimane alta?

«L'anno scorso c'erano intorno alle 120mila persone. La metà erano fricchettoni amanti della musica arrivati da tutta Italia, ma l'altra metà, e qui sta il bello, erano intere famiglie. Tutti col loro tamburello a suonare assieme ai gruppi con un orgoglio e un senso di identità che

poche altre regioni hanno».

Moda o cultura radicata?

«La pizzica si porta dietro un po' questo segno di cultura alternativa. Primo perché per adesso non è ancora passata attraverso un circuito ufficiale, non è stata ancora banalizzata anche se ovviamente in tutti i tentativi di contaminazione che si fanno anche qui, ha perso qualche penna. Si sa, contaminare è sempre rischioso. Credo però fortemente che il giorno in cui la pizzica troverà il suo Bob Marley e il suo Chris Blackwell, cioè la persona che ci investe e ne fa un progetto culturale, questa ha tutta la forza per diventare il nuovo reggae. La forza di una cultura popolare che parte dal "local" per arrivare al "global". Tutte le culture popolari che sopravvivono significa che hanno un legame quotidiano con la realtà e qui è così: qui alle feste dei ragazzi si fa la pizzica. È un po' come succede in Sardegna: ai matrimoni vanno i suonatori di launeddas e tutti ballano il ballo sardo».

Auspichi un ritorno alla purezza?

«Guarda la grande tradizione napoletana: a forza di contaminare, sdilinquire, adesso c'è una marea di neo-qualcosa e della vecchia tradizione napoletana si fa fatica a rintracciare l'origine, il legame col territorio vero».

Eppure tu stesso trent'anni fa con

Altro che Bossi

«Il dialetto? L'unica cosa da fare è insegnare ad ascoltare...»

«Creuza de ma» assieme a De André davi vita alla contaminazione...

«Tutti noi nasciamo "contaminati". Esempio: io sono di Chiari, provincia di Brescia, ma il mio modo di suonare non l'ho certo imparato dai pastori che mi stavano intorno o da una tradizione popolare viva. Noi, a parte il carnevale di Bagolino e i canti di osteria non abbiamo un grande rapporto con la tradizione. Così, da giovane musicista che fai? Metti il naso fuori! Io incontrai il blues, dunque mi contaminai subito e continuai proseguendo a mediare. In fondo perché il progressive è diventato il primo contenitore in cui il rock italiano ha trovato una sua identità? Perché è stata la prima musica di contaminazione per definizione. In musica essere ladri è il fuoco della vita».

Da studioso e ladro di tradizioni popolari cosa ne pensi della proposta di Bossi dell'insegnamento obbligatorio del dialetto?

«Non ho mai avuto particolare stima dei progetti culturali legati al localismo visto da queste angolazioni so-



L'INTERVISTA

PAGANI 'LADRI DI TARANTA

Parla il maestro concertatore di Melpignano: **La tradizione popolare è per sua natura contaminata...Æ**

The Voice

La Universal acquista i diritti degli album di Sinatra



Frank Sinatra si prepara a cambiare manager postumo: la Universal Music, etichetta discografica americana, acquisterà i diritti per l'estero su 38 degli album registrati dal cantante nel corso della sua carriera. Lo ha reso noto il Financial Times, precisando che la Universal Music prenderà il posto della Warner nella joint venture con la famiglia Sinatra, la Frank Sinatra Enterprise. A undici anni dalla sua morte, le canzoni di Sinatra valgono ancora una miniera d'oro. L'idea, secondo il Financial Times, è quella di rilanciare i successi di «The Voice» in base a un piano coerente, sull'onda del quarantesimo anniversario dall'uscita dell'album «My Way». L'operazione riguarda gli album incisi sotto il marchio Reprise, etichetta discografica creata dallo stesso Sinatra nel 1960. Tra i titoli più famosi, ci sono canzoni come My Way, Strangers In The Night e It Was a Very Good Year.

prattutto perché Bossi dimentica alcune cose. Come la mettiamo ad esempio col fatto che a Chiari si parla un dialetto diverso di quello di Castrezzato, che è a 5 chilometri, o da quello di Pontoglio che è a 4 chilometri? E col fatto che con quelli di Rovato non vogliamo avere niente a che fare e che con quelli di Palazzolo litighiamo? (ride, ndr). L'unica cosa che bisogna insegnare è la capacità di ascoltare gli altri. E l'amore per la propria terra lo si tirerà fuori rendendo la propria terra vivibile e aperta. Altrimenti torniamo indietro ad anni che sono stati infestati dal cretinismo per denutrizione culturale».

Come va la raccolta di fondi della tua canzone «Domeni» versione all-star?

«Fino ad ora sono state vendute 600mila copie fisiche, una cosa di questi tempi impensabile. È la dimostrazione che volendo si potrebbe fare molto di più anche in termini di collaborazione tra musicisti».

Kidjo, Finardi, Aloisi e Noa per la notte di Melpignano

SI.BO.

silvia.boschero@gmail.com

È un concerto finale dedicato in gran parte alla vocalità femminile quello messo in piedi da Mauro Pagani nella perfetta veste di maestro concertatore dell'Orchestra popolare «La Notte della Taranta». Ogni anno è un trionfo: con migliaia di persone da tutta Italia pronte a consacrare la pizzica tra i generi più vivi e pulsanti della tradizione popolare italiana. Stavolta il festival la Notte della Taranta si è snodato attraverso tredici seguitissime tappe che hanno animato dal 7 al 20 agosto le piazze di molti comuni della Grecia salentina, da Calimera a Corigliano d'Otranto.

A Melpignano strasera si comincerà a suonare dalle sette del pomeriggio nel piazzale dell'ex Convento degli Agostiniani. Tra le prime a salire sul palco, dopo l'anziano cantore Uccio Aloisi impegnato negli stornelli e nei canti d'amore che lui stesso tramanda da decenni, saranno le Sorelle Gabello di Nardò, esempio «familiare» di canto tradizionale salentino, a cappella. E poi la cantante originaria del Benin Angelique Kidjo, l'israeliana Noa assieme all'attrice e cantante palestinese Mira Awad (da anni le due sono comunemente impegnate in una campagna culturale-musicale che ha lo scopo di sensibilizzare il pubblico sul conflitto in medio oriente), l'inglese Z-Star e, sorpresa, la vincitrice dell'ultima edizione di Amici Alessandra Amoroso, anche lei salentina e dunque dedita al recupero delle sue radici.

Ma non mancheranno anche importanti presenze maschili. Su tutti Eugenio Finardi (che già aveva collaborato in una vecchia edizione orchestrata da Stewart Copeland), Simone Cristicchi con il Coro dei minatori di Santa Fiora e Mimmo Epifani, stimatissimo suonatore di mandola. L'Orchestra popolare suonerà ventinove brani, tra classici popolari salentini e inediti. Tutto mescolato al sapore di jazz, medio oriente, Africa e musica d'autore. Tutto comincerà alle 19 con la proiezione del film collettivo Musiki. Suoni e visioni del territorio per la regia di Paolo Pisanelli.

Son gregari son eroi o la poesia di Collodi

Al festival di Radicondoli la grandezza dell'umanità minore è descritta con delicatezza da Pierattini e dai Piccoli Principi



In scena «Con gli occhi di Pinocchio»

ROSSELLA BATTISTI

INVIATA A RADICONDOLI (SI)

Ha mantenuto il suo carattere eccentrico, in cerca di piccoli eventi, spettacoli fuori circuito, confezioni anomale e curiose, il Festival di Radicondoli. Ovvero, si è tenuto vicino all'impronta allegra e intelligente che per più di due lustri gli aveva dato Nico Garrone, scomparso all'improvviso questo inverno, e che Anna Giannelli, sua fedele collaboratrice, ha ricalcato ritessendo le tracce lasciate, gli spunti immaginati per questa edizione. Di Ermanna Montanari e Marco Baliani si è già scritto in queste pagine, ma dal Festival emerge anche la scrittura intensa e incisiva di Sergio Pierattini che qui, in forma di lettura scenica, ha proposto *Il gregario*. Attore, autore, sceneggiatore radiofonico, Pierattini si muove con discrezione acuta in un mondo periferico, dove vive, palpita e più spesso soffre un'umanità minore. Protagoniste delle sue pièces sono creature sconfitte, come la Maria Zanello, strappata alla sua casa-rifugio e, priva di guscio, scatenata nella sua follia. O l'ex terrorista tornata in famiglia dopo il carcere (*Il ritorno*).

DIETRO IL CAMPIONE

E ancora, nel *Gregario*, le confidenze malinconiche che si scambiano due corridori al termine di una tappa del Giro d'Italia del '46. L'uno, ruvido e rustico, calzato dallo stesso Pierattini, è alla fine di una carriera mai decollata, sconfitto nel privato e nel politico

(aveva creduto e parteggiato per Mussolini), l'altro (Alex Cendron) più giovane ma già consapevole di aver perso l'attimo fuggente, che sceglie di passare in seconda fila per sempre. Ruote anonime dietro a quelle del campione Gino Bartali, a cui farà da gregario. Perdenti come tanti, fra tanti, a cui Pierattini regala un attimo di luce, un bagliore di sentimenti, la dignità di un racconto. Oltre al *Gregario*, sarebbe bello rivedere nei cartelloni del prossimo inverno anche *Con gli occhi di Pinocchio* dei «piccoli principi» fiorentini Alessandro Libertini e Véronique Nah, strappandolo magari ai confini a vol-

BUSKERS A FERRARA

Oltre 300 spettacoli e più di mille artisti da 34 Paesi: è il biglietto da visita della 22/a edizione del Buskers Festival in programma da oggi al 30 agosto per le vie e le piazze di Ferrara.

te pregiudizievole del teatro ragazzi. Il *Pinocchio* dei Piccoli Principi è un piccolo gioiello di rispecchiamenti tra realtà e fantasia, che fa l'altalena nel tempo, butta ponti tra la novella del burattino e la vita di Collodi. Un incanto di incastri, uno scoppietto di invenzioni visive. Fatto di pennellate leggere, facce di bimbi, paesaggi toscani, qualche bugia e tanta poesia.

**ZIO ADOLFO
IN ARTE FÜHRER**LA 7 - ORE: 18:00 - FILM
CON ADRIANO CELENTANO**DELITTO
ALLA CASA BIANCA**RAITRE - ORE: 21:05 - FILM
CON WESLEY SNIPES**UN PADRE PER MIO FIGLIO**RAIUNO - ORE: 21:20 - FILM
CON AISHWARYA RAI**VERDETTO FINALE**LA 7 - ORE: 23:05 - FILM
CON JAMES WOODS**Rai 1**

- 06.10** Torte in faccia. Videoframmenti
- 07.00** Sabato & domenica. Rubrica
- 09.20** Un ciclone in convento. Telefilm.
- 10.55** Lady Cop. Telefilm.
- 11.40** Pongo & Peggy...gli animali del cuore. Rubrica. Conduce Elisa Isoardi
- 12.35** La signora in giallo. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Linea Blu. Rubrica.
- 15.45** Quark Atlante. Rubrica.
- 16.30** Documentario. Documentario
- 17.00** Tg 1
- 17.10** A sua immagine. Rubrica. Conduce Rosario Carello
- 17.45** L'ispettore Derrick. Telefilm.
- 18.50** Reazione a catena. Quiz. Conduce Pupo. A cura di Tonino Quinti, Stefano Santucci, Francesco Ricchi
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Rai Tg Sport. News
- 20.35** Supervarietà. Show. A cura di Paolo De Andreis

SERA

- 21.20** Un padre per mio figlio. Film drammatico (India, 2003). Con Aishwarya Rai Bachchan, Abhishek Bachchan.
- 23.25** TG 1
- 23.30** Varietà. Varietà.
- 00.25** L'appuntamento. Scrittori in tv.
- 00.55** TG 1 NOTTE
- 01.05** Che tempo fa

Rai 2

- 06.10** L'avvocato risponde Estate. Rubrica
- 06.20** Capitani in mezzo al mare. Videoframmenti
- 06.50** Inconscio e Magia. Rubrica
- 07.00** Girlfriends. Telefilm.
- 08.00** TG2 Mattina
- 08.20** Storie di salute. Rubrica
- 09.00** TG2 Mattina
- 10.30** TG2 Mattina L.I.S.
- 10.35** La peggiore settimana della nostra vita. Telefilm.
- 11.20** Qualitaliadop Rubrica.
- 13.05** TG2 Giorno
- 13.25** Sereno variabile Estate. Rubrica.
- 13.45** Rai Sport
- 15.30** L'Africa nel cuore. Telefilm.
- 16.10** Streghe. Telefilm.
- 17.40** Due Uomini e mezzo. Telefilm
- 18.00** TG2
- 18.10** Atletica leggera - Berlino: Campionati Mondiali. Da Berlino

SERA

- 21.15** Disegno di un omicidio. Film Tv thriller (, 2007). Con Jessica Capshaw, Art Hindle.
- 22.50** Atletica leggera - Rai Sport Sprint.
- 23.25** TG 2
- 23.45** Tg 2 Si, Viaggiare. Rubrica.
- 23.55** TG 2 Eat Parade. Rubrica.
- 00.10** TG 2 Dossier. Rubrica

Rai 3

- 07.10** Ieri & oggi. Condominio Mediterraneo. Rubrica.
- 08.00** Sotto i cieli del mondo Rubrica.
- 09.00** Totò tarzan. Film comico (Italia, 1950). Con Totò, Marilyn Buford.
- 11.10** Il videogiornale del Fantabosco. Rubrica.
- 11.30** Atletica leggera - Rai sport. Berlino: Campionati Mondiali Maratona maschile
- 12.00** TG3
- 12.15** TGR - L'Italia de Il Settimanale. Rubrica
- 12.45** Arsenio Lupin. Telefilm
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** TG3
- 14.45** TGR Speciale Leonardo. Rubrica
- 15.50** Rai Sport. Rubrica.
- 18.00** Arsenio Lupin. Telefilm.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob Attualità.
- 20.20** I misteri di Murdoch. Telefilm.

SERA

- 21.05** Delitto alla Casa Bianca. Film thriller (USA, 1997). Con Wesley Snipes, Diane Lane, Alan Alda.
- 23.00** Tg 3
- 23.15** Tg Regione
- 23.20** Il clan del Barker. Film drammatico (USA, 1970). Con Shelley Winters, Pat Hingle, Don Stroud.
- 00.50** Tg 3

Rete 4

- 06.15** Tg4 - Rassegna stampa
- 06.35** La grande vallata. Telefilm.
- 07.25** Media shopping. Show
- 08.00** Nonno Felice. Situation Comedy.
- 08.25** Magnum P.I. Telefilm.
- 09.50** Non ho l'età 2. Miniserie.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.40** Cuochi senza frontiere. Rubrica.
- 12.25** Doc. Telefilm.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 13.54** Meteo. News
- 13.58** Tg4 - Telegiornale
- 14.07** Perry Mason. Film Tv giallo (U.S.A., 1989). Con Raymond Burr
- 16.05** Psych. Telefilm.
- 17.55** Donnavventura. Rubrica
- 18.45** Anteprema tg4
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.19** Meteo. News
- 19.23** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Renegade. Telefilm.

SERA

- 21.10** Criminal intent. Telefilm.
- 23.10** Shark. Telefilm.
- 24.00** Guida al campionato.
- 00.30** L'insegnante. Film commedia (Italia, 1975). Con Edwige Fenech, Vittorio Caprioli.
- 02.10** Tg4 - Rassegna stampa. News
- 02.25** Ieri e oggi in tv special. Show.

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.35** Dietro le quinte
- 08.40** Il bambino di Betlemme. Film drammatico (Italia, 2002). Con Enrico Brignano, Sonia Aquino.
- 10.55** Dietro le quinte
- 11.00** Per una sola estate. Film drammatico (USA, 2000). Con Chris Klein, Leelee Sobieski.
- 13.00** Tg5 / Meteo 5
- 13.40** Tg4 - Telegiornale. Situation Comedy.
- 14.10** Mai stata baciata. Film commedia (USA, 1999). Con Drew Barrymore, David Arquette.
- 16.00** Fermati, o mamma spara. Film commedia (USA, 1992). Con Sylvester Stallone, Estelle Getty.
- 17.30** Il mammo.
- 18.00** Il giudice Mastrangelo. Miniserie.
- 20.00** Tg5
- 20.31** Paperissima sprint. Show

SERA

- 21.20** Lo show dei record. Show. Conduce Barbara D'Urso
- 23.31** I colori della vita. Film drammatico (Italia, 2004). Con Nancy Brilli, Alessandra Martines, Gabriel Garko.
- 01.30** Tg5 - Notte
- 01.59** Meteo 5. News
- 02.00** Paperissima sprint. Show

Italia 1

- 06.15** Ti presento i miei. Telefilm.
- 07.00** Cleopatra 2525. Telefilm.
- 10.45** Perché a me. Miniserie.
- 11.50** Aliens in america. Situation Comedy.
- 12.25** Studio aperto
- 12.58** Meteo. News
- 13.02** Studio sport. News
- 13.40** Le regole dell'amore. Situation Comedy.
- 14.05** Mr. Nice Guy. Film azione (Hong Kong/USA, 1997). Con Jackie Chan, Richard Norton.
- 16.00** Angeli. Film commedia (USA, 1994). Con Danny Glover, Tony Danza.
- 17.45** Give me five. Situation Comedy.
- 18.25** Picchiarello. Cartoni animati
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Mr. Bean Telefilm.
- 19.15** Piccoli campioni. Film commedia (USA, 1994). Con Rick Moranis, Ed O'Neill, Shwanna Waldron. Regia di Duwayne Dunham

SERA

- 21.10** Hardball. Film drammatico (USA, 2001). Con Keanu Reeves, Diane Lane, John Hawkes, D.B. Sweeney
- 23.10** Windfall. Pioggia infernale. Film Tv azione (USA, 2001). Con Robert Englund, Gregg Henry.
- 01.10** Poker1mania. Show

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.30** I cadetti di Guascogna. Film comico (Italia, 1951). Con Walter Chiari, Ugo Tognazzi.
- 09.30** Movie Flash. Rubrica
- 09.35** Dogs with Jobs. Documentario
- 10.05** Il miracolo delle campane. Film (USA, 1948). Con Alida Valli, Frank Sinatra.
- 10.10** Punto Tg. News
- 12.30** Tg La 7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** New Tricks. Telefilm.
- 14.00** Hustle i signori della truffa. Telefilm.
- 16.00** Countdown - Dimensione Zero. Film (USA, 1980). Con Kirk Douglas.
- 17.55** Movie Flash. Rubrica
- 18.00** Zio Adolfo in arte Führer. Film (Italia, 1978). Con Adriano Celentano.
- 20.00** Tg La 7
- 20.30** Doctorology, Urology, Gynecology. Documentario

SERA

- 21.10** L'ispettore Barnaby. Serie Tv.
- 23.05** Verdetto finale. Film (USA, 1988). Con James Woods, Robert Downey jr.
- 01.00** Tg La 7
- 01.20** Movie Flash. Rubrica
- 01.25** Tre fratelli. Film (Italia, 1981). Con Philippe Noiret, Vittorio Mezzogiorno.

**Sky
Cinema 1 HD**

- 21.00** Sciento - Chi l'ha duro... la vince. Film commedia (USA, 2008). Con S. Maguire C. Electra. Regia di A. Seltzer e J. Friedberg
- 22.30** Le cronache di Narnia: il principe... Film fantastico (USA/GBR, 2008). Con T. Swinton B. Barnes. Regia di A. Adam

**Sky
Cinema Family**

- 21.00** Spiderwick - Le cronache. Film fantastico (USA, 2008). Con F. Highmore N. Nolte. Regia di M. Waters
- 22.45** Mari del Sud. Film commedia (ITA, 2001). Con Diego Abatantuono V. Abril. Regia di M. Cesena

**Sky
Cinema Mania**

- 21.00** Lussuria - Seduzione e tradimento. Film drammatico (CHN, 2007). Con T. Leung Chiu Wai W. Tang. Regia di A. Lee
- 23.45** La pazza storia del mondo. Film comico (USA, 1982). Con M. Brooks D. De Luise. Regia di M. Brooks

**Cartoon
Network**

- 18.45** Secret Saturdays.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Teen Titans.
- 20.25** Secret Saturdays.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.10** Dream Team.
- 21.35** Titeuf.
- 22.00** The Batman.

**Discovery
Channel**

- 17.00** Effetto Rallenty. Documentario.
- 18.00** Verminators. Documentario.
- 19.00** La furia della natura. Documentario
- 20.00** Destroyed in Seconds. Documentario
- 21.00** Come è fatto. Rubrica.
- 22.00** Come è fatto. Rubrica.

**All
Music**

- 15.00** Inbox. Musicale
- 16.00** All News
- 16.05** Rotazione musicale. Musicale
- 19.00** All News
- 19.05** Inbox. Musicale
- 21.00** Human Guinea Pigs. Musicale
- 22.00** Rapture. Musicale
- 23.00** Night Rmx. Rubrica

MTV

- 18.05** Made. Show
- 19.00** Making the Movie. Rubrica
- 19.30** Gemelli DiVersi@Mtv Mobile Napoli. Musica
- 20.05** So NoTORious. Miniserie
- 21.00** Very Victoria Best of. Talk show
- 22.00** Il testimone. Reportage

Ma quanto si legge a Pordenone Legge

■ Rassegna letteraria di lusso, Pordenonelegge quest'anno propone dal 16 al 20 settembre una serie di incontri, letture, discussioni, interviste con scrittori da tutto il mondo. Non mancano le divagazioni come la proiezione della copia restaurata di *Padre padrone* dei fratelli ta-

viani dal romanzo di Gavino Ledda. Tra gli aureolati ospiti il 19 settembre arriva Abraham Yehoshua, il giorno dopo Elizabeth Strout vincitrice del Pulitzer con *Olive Kitteridge*, e Carole Martinez *Il cuore cucito*. Tra gli italiani ci saranno i protagonisti dell'ultima querelle Strega, Tiziano Scar-

pa e Antonio Scurati, rispettivamente primo e secondo al premio, e che prudentemente terranno incontri con il pubblico in giorni diversi. A completare la rassegna una carrellata di nomi internazionali come Amin Maalouf, David Lodge, Jo Stein Gardiner, che dopo il successo de *Il mondo di sofia*, presenta *il castello dei Pirenei*. Ma ciò che colpisce è come le giornate del festival siano piene di iniziative dalla mattina alla sera in una ottica ecumenica e totalizzante dei fenomeni letterari - www.pordenonelegge.it ❖



Corti cortissimi Venezia parte con Ramin Bahrani

■ L'anteprima mondiale di *Plastic Bag* di Ramin Bahrani, bizzarra e visionaria epopea di una busta di plastica aprirà il 7 settembre, fuori concorso, Corto Cortissimo, la sezione di cortometraggi della Mostra del Cinema di Venezia (2 - 12 settembre 2009). In gara fra gli altri, l'esordio alla regia di Adriano Giannini con *Il gioco*, ispirato da una storia di Andrea Camilleri. La rassegna ha in programma 26 corti scelti tra quasi 1.600. Tra i 18 film in competizione, rappresentativi di 16 paesi e suddivisi come di consueto in tre programmi, per la prima volta ci sono ben tre italiani. Oltre al corto di Giannini, una storia sull'infanzia, competono *So che c'è un uomo* di Gianclaudio Cappai e *Nuvole, mani* dell'artista dell'animazione Simone Massi. Concorre anche la coproduzione italiana *To je zemlja, brat moj* dello sloveno Jan Cvitkovic. Notevole la presenza dell'Estremo Oriente, con fra gli altri, il malaynesiano *Kingyo* di Edmund Yeo e il coreano *Umma-e-huga* di Kwang-bok Kim descritto in una nota come un musical folle e kitsch genere «casalinghe disperate a Seul». ❖

In pillole

LA REGINA ELISABETTA IN 3D

L'emittente britannica Channel 4 trasmetterà in autunno un filmato 3D inedito della cerimonia d'incoronazione della regina, avvenuta nel 1953. Le immagini, stando alle indiscrezioni, sarebbero straordinarie: sarà come compiere un balzo indietro nel tempo.

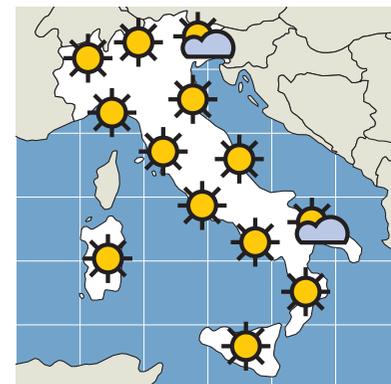
IL 28 OTTOBRE IL FILM SU JACKSON

Il film sullo show che Michael Jackson stava preparando prima di morire, *This is it*, uscirà in tutto il mondo il 28 ottobre e non il 30, come precedentemente annunciato. La Sony Pictures ha specificato inoltre che la pellicola, diretta da Kenny Ortega (*High School Musical*), resterà nei cinema solo per due settimane.

POMPEI DI NOTTE GRATIS

Per l'anniversario dell'eruzione del 79 dC, il 24 agosto, i cittadini di Pompei e i turisti che pernottano nella cittadina campana potranno partecipare gratuitamente ai nuovi percorsi notturni negli scavi «Le lune di Pompei». La serata è fino ad esaurimento posti. Obbligatoria la prenotazione.

Il Tempo

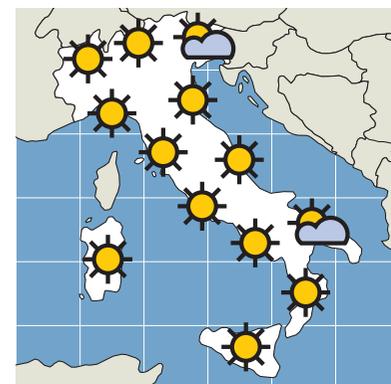


Oggi

NORD ■ sereno o poco nuvoloso su tutti i settori.

CENTRO ■ stabile e soleggiato su tutte le Regioni.

SUD ■ condizioni generali di bel tempo nel corso dell'intera giornata.

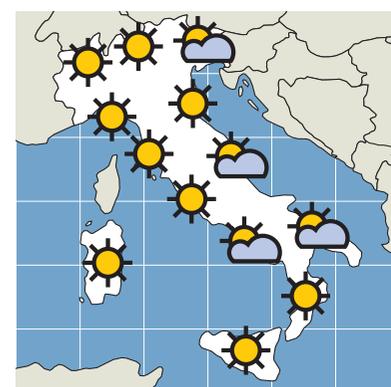


Domani

NORD ■ sereno o poco nuvoloso.

CENTRO ■ bel tempo su tutte le regioni.

SUD ■ giornata soleggiata su tutte le Regioni.



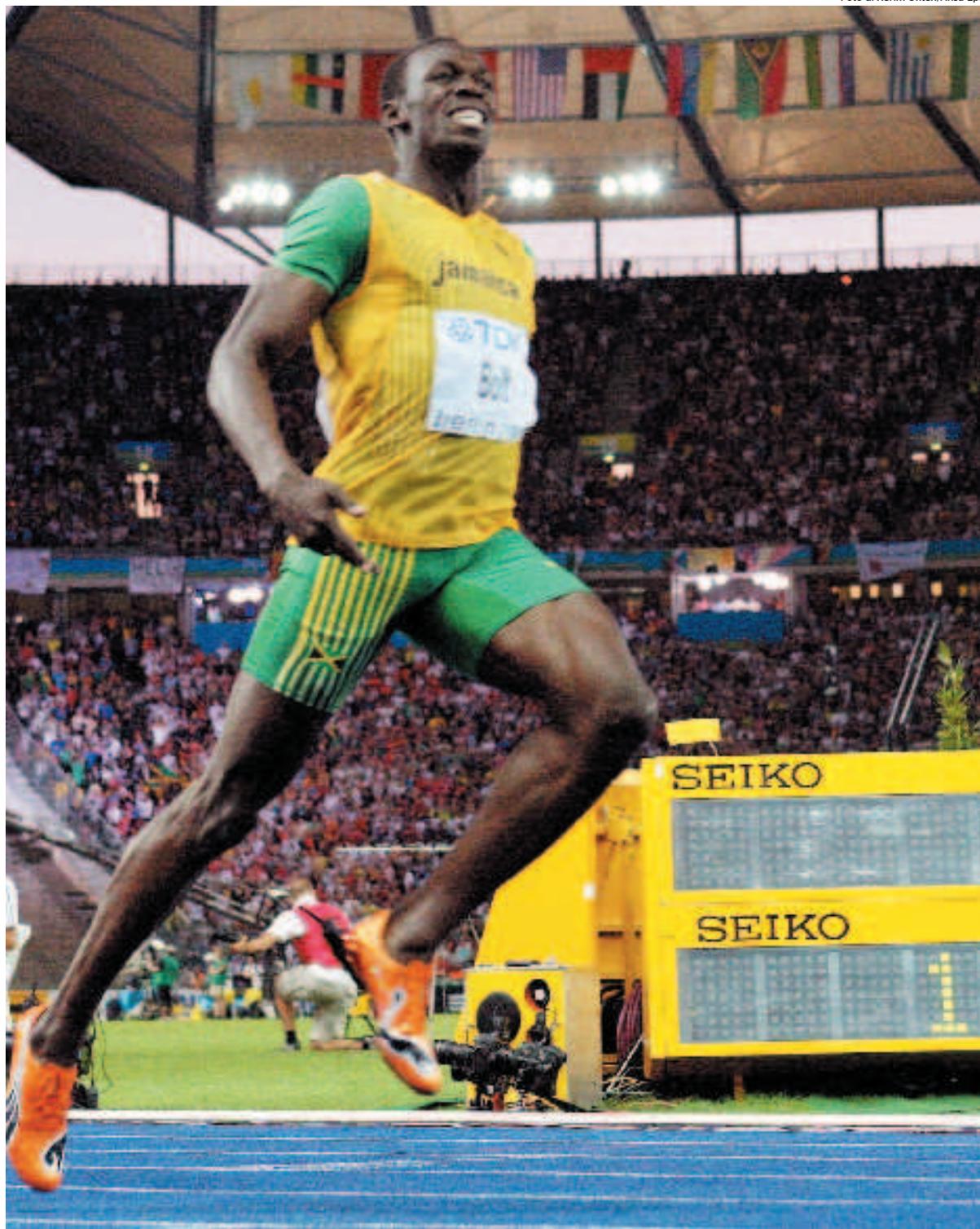
Dopodomani

NORD ■ sereno o poco nuvoloso.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso su tutti i settori.

SUD ■ bel tempo su tutte le Regioni.

Foto di Kerim Okten/Ansa-Epa



Usain Bolt, 23 anni ieri, dopo la vittoria-record nei 200 ha festeggiato mangiando pollo fritto, uno dei suoi cibi preferiti

Bolt, fantasia al potere L'hommo novus in pista corre senza le barriere

Il segreto del giamaicano che scherza ai blocchi è nella forza della mente
Un passo di 2.80 metri in velocità, il corpo controllato dall'immaginazione

Il ritratto

GIORGIO REINERI

sport@unita.it

Hurricane Bolt è passato per il cielo di Berlino, sconvolgendo i benpensanti. Ha (ri) fatto due record del mondo in sei giorni - 9"58 sui 100 m., 19"19 sui 200 m - l'ultimo dei quali - e il più faticoso - all'ottava gara. In tutto quel tempo non ha mai perduto il sorriso, né nascosto la gioia di correre: la vita, ha detto più volte Usain, è allegria, e fantasia.

Ci vuole fantasia, difatti, per inseguire certe prestazioni atletiche. Non basta il talento, non basta la volontà: occorre immaginarsi più forti delle barriere - o delle proibizioni - che il pensiero conformista pone all'umanità. Si diceva: l'uomo ha dei limiti meccanici che gli impedivano di raggiungere una certa velocità, ma Usain Bolt ha superato di molto i 44 km. orari e anticipato di potersi spingere al di sopra dei 45 km. l'ora. Si sentenziava: un atleta fatto soltanto di muscoli e nervi non potrà mai ottenere simili risultati. Serve un uomo bionico.

È forse un uomo «bionico» quel ragazzo che si muove in pista con la grazia e la levità di un ballerino e la rapidità di un fulmine? È forse un automa, quel tipo che scherza coi colleghi e racconta barzellette sino al momento di entrare in pista? E, una volta in pista, annuncia con larghi disegni nell'aria che un *bolt*, una saetta, sta per scatenarsi? Usain Bolt è soltanto un ragazzo di Giamaica con nel sangue le allegre fantasie di tutti i ragazzi di quella minuscola, e lussureggiante (ma anche lussuosa), terra caraibica. A vederlo, a parte la perfezione fisica - comune a moltissimi dei suoi coetanei isolani - nulla segnala in lui il «superman»: di certo, non la modestia che è il suo tratto più evidente. Ma tutto cambia quando si muove.

Quando Bolt corre è l'arte che gli sta dentro ad impadronirsi del suo corpo. Ogni gesto una gioiosa armonia, che nasconde lo sforzo e ne esalta la bellezza. Il corpo è una struttura architettonica in movimento, diceva Auguste Rodin, che di capolavori un poco se ne intendeva. Un secolo dopo, Usain Bolt è la più perfetta realizzazione del pensiero del grande scultore francese.

Molte sono le componenti per le imprese agonistiche del giamaicano. Ma al di là dei dettagli tecnici - l'ampiezza del passo, che in piena velocità supera i m. 2,80; la ritmica della corsa, il numero di appoggi a ter-

ra, la decontrazione muscolare – è la forza della mente a fare di Bolt un fenomeno. La forza della mente sta nell'aver concesso all'immaginazione il potere sul suo corpo, liberandolo dalle costrizioni che la normalità ci vuole imporre. Bolt non s'è mai proibito un'impresa agonistica, né se l'è imposta: semplicemente ha lasciato che i suoi muscoli dessero esecuzione alle sue fantasie.

Il grande atleta, come il grande artista, non si dà dei limiti ma segue l'intuizione, e la libertà di immaginare. Ci sono piccoli paesi dove i ragazzi ancora sognano. Non di guadagnare molti milioni di dollari, magari a Wall Street truffando il mondo, ma di fare ciò che dà loro vera gioia. In Giamaica, i ragazzi sognano di diventare Bob Marley e, oggi, Usain Bolt. Non soltanto in Giamaica. Il fatto è che l'avvento dell'era Bolt ha cambiato la percezione dello sprint, nel terzo millennio. Si prenda ciò che è accaduto ieri l'altro, nella finale dei 200 nello stadio di Berlino: cinque uomini sotto il muro dei 20"00, quattro sotto i 19"90, cosa che nessuno aveva mai avuto l'ardire di immaginare (e mancava l'americano Tyson Gay). Ma chi è stato il più veloce, dopo Bolt? Un ragazzo di nome

Levità

Due record in 6 giorni e all'ottava gara, senza perdere mai il sorriso

Il ragazzino

Alonso Edward, Panama, ha fatto meglio di Usain alla sua età

Alonso Edward, nato a Panama diciannove anni or sono (ne compirà 20 il prossimo dicembre). Edward ha fatto meglio di un suo antico conterraneo – Lloyd LaBeach, che fu bronzo sui 100 e 200 ai Giochi di Londra '48 – ma soprattutto ha fatto meglio di Usain Bolt. Proprio così: ha fatto meglio di Bolt, a parità di età. La miglior prestazione mondiale per un diciannovenne era difatti stata stabilita dal giamaicano con il tempo di 19"88. Giovedì notte, Alonso Edward ha corso in 19"81.

Ecco perché è sciocco porre limiti alle prestazioni umane: esse, anche le più imbattibili, vengono difatti battute. Basta aver il coraggio di lasciarsi governare dalla fantasia: come certo ha fatto il giovincello Edward, nei suoi sogni ancora adolescenziali, alla sua prima finale mondiale, davanti a 70mila spettatori, e al cospetto di fenomeni quali Bolt, Spearmon e Crawford. ♦

LE FALCATE DEL NUOVO BOB MARLEY

GIAMAICA STYLE

Alberto Crespi
GIORNALISTA

Grazie Usain. Ti siamo grati, da guardoni professionisti dello spettacolo e dello sport. È gratificante – oltre che oggettivamente bello – che la Giamaica riconosca, come propri ambasciatori nel mondo, un artista come Bob Marley e un atleta come te. Soprattutto per noi italiani, famosi nel mondo per Papi – almeno negli ultimi mesi, perché prima abbiamo avuto Fellini, la Ferrari, Pavarotti... ma anche Totò Schillaci, Laura Pausini e il Papa. Vuoi mettere affidare la propria immagine di Paese a Bob Marley e a Usain Bolt? Ma è giusto, in tutto ciò, definire Bolt il «Bob Marley dello sport»? A prima vista, il dubbio c'è. Intonate mentalmente *I Shot the Sheriff*, *One Love* o, ancor meglio, *No Woman No Cry*. Accennate un passo di danza. È tutto lento, rilassante, ipnotico. A ritmo di reggae 200 metri non si corrono in 19 secondi, ma in 19 minuti. Bolt non è reggae, è rock... ma lo è solo durante quei 19 secondi. Prima e dopo, è assolutamente reggae. Perché il reggae è un ritmo in levare, dove le pause sono fondamentali e i vuoti sono importanti quanto i pieni. E Bolt, prima e dopo la gara, vive «in levare». È rilassato, scherza e fa le boccacce pochi minuti prima dello start, è leggero e scanzonato là dove tutti gli altri atleti sembrano oppressi da pesi esistenziali degni di Sisifo e di Sartre. Paragonatelo ai calciatori sempre armati di cuffie per l'I-Pod. Bolt è sintonizzato con il mondo, e per lui il mondo va a doppia velocità: la corsa e la vita non sono la stessa cosa.

BUCKINGHAM PALACE

Ora, caro Usain, vorresti essere fatto Sir. Se sfondi il muro dei 19" nella finale delle Olimpiadi di Londra, accadrà. In quel caso, una preghiera: portati il necessario e, un attimo prima di incontrare la Regina, fatti un bel cannone nei bagni di Buckingham Palace. Lo fecero anche i Beatles! Con la benedizione di Bob Marley e di tutti i rasta-men. ♦

Il flop di Alex Schwazer Ritiro a metà della marcia L'Italia verso lo «zero titoli»

Alex Schwazer si arrende al mal di stomaco e molla a metà della 50 chilometri di marcia: l'oro di Pechino deve rinunciare al podio mondiale. E per l'Italia si profila un clamoroso cappotto negativo, neanche una medaglia.

VANNI ZAGNOLI

sport@unita.it

Bloccato dal mal di stomaco, come un appassionato qualsiasi. Il ritiro di Alex Schwazer, campione olimpico di marcia nella 50 chilometri, mortifica l'Italia ma è quasi rassicurante: escluso Bolt, tutti sono battibili. L'altoatesino di Racines voleva il Mondiale dopo l'Olimpiade: «La doppietta è difficile, nessun italiano c'è mai riuscito. Forse esiste questa maledizione post-olimpica». L'unico a centrarla è stato Maurizio Damilano, ma in tempi diversi e nella 20 km: oro a Mosca '80, Roma '87 e Tokio '91. All'epoca i mondiali erano ogni 4 anni, il piemontese ha conquistato l'ultimo a 34 anni, Schwazer ne ha 25, di mondiali ne può vincere tre, la distanza lunga però è più logorante. Aveva mal di stomaco da martedì, dall'arrivo a Berlino, l'aveva tenuto nascosto per evitare di offrire vantaggi psicologici agli avversari. Nei giri vicino alla porta di Brandeburgo non è mai stato protagonista, si è ritirato circa metà gara, dopo 1h52'15". Vittoria a Kiryapkin, già campione a Helsinki 4 anni fa, quando Schwazer conquistò il primo bronzo. Il vincitore collassa dopo aver tagliato il traguardo, ma regala alla Russia l'enplein nella marcia con tre ori. Secondo il norvegese Nymark, davanti al 39enne spagnolo Jesus Angel Garcia, oro nel '93 a Stoccarda e poi due volte bronzo. Ecco, la carriera dell'iberico lascia speranze a Schwazer di rimanere sulla breccia per un altro decennio buono. Lui ama il caldo, ha trovato una Berlino autunnale, che ieri mattina ha amplificato il senso di gonfiore.

MAL DI STOMACO

«Mi è successo qualcosa qui, non saprei spiegare il motivo. Avevo avvertito questi problemi di digestione anche in allenamento, per curarmi le abbiamo provate tutte, pensavo mi sarebbero passati. In gara ho mangiato mezza banana, ma è stato come se avessi mandato giù una mucca. Sentivo lo stomaco molto gonfio». Rallentava al momento di portarsi sui sei in fuga. «Il fastidio cre-

seva, li ho lasciati andare, restando sul mio ritmo, di nuovo ho accelerato per vedere se stavo meglio. Inutile». Vengono in mente i tanti ritiri che hanno punteggiato la carriera di Ivano Brugnetti, oro a Siviglia 10 anni fa e ad Atene 2004 sulla distanza più corta. «Mi vergogno per tutta la gente venuta qui a tifare per me, si aspettava qualcosa dalla mia prova, al pari di chi ha lavorato con me. Sono molto deluso, il ritiro brucia tantissimo». Con il russo sarebbe stato un bel testa a testa, Nymark e Garcia avevano un potenziale inferiore al nostro campione. «Negli ultimi sei mesi ho smesso di vivere, pensando solo a marciare. Questa gara non perdona, se non sei al massimo la paghi cara. Peccato perché mi ero preparato come e più dell'anno scorso, voglio tornare a vivere e lasciare un po' di riposo alla mente». L'analisi di Stefano Baldini è impietosa: «Una giornata no può capitare, non così. Forse Schwazer ha pagato i troppi mesi senza gare ad alto livello dopo il successo olimpico». Ottavo Marco De Luca, che ha stabilito il personale in 3h46'31": era fotomodello, ha lasciato una professione molto più redditizia per faticare sulle strade. 28° Diego Cafagna, triestino di 34 anni, più volte doppiato, in 4h08'04". Ma lui, almeno, al traguardo è arrivato. ♦

LA SORPRESA

La staffetta azzurra batte i «senza Usain» Italia in finale oggi

BERLINO — Incredibile a Berlino: l'Italia ha battuto la Giamaica. È successo nella terza eliminatória della staffetta 4x100, in cui il quartetto azzurro composto da Donati, Collio, Di Gregorio e Cerutti ha vinto in 38"52 davanti ai giamaicani, privi di Usain Bolt ed Asafa Powell, secondi in 38"60 e anche loro qualificati alla finale. Oggi la squadra del paese caraibico schiererà ovviamente i titolari: ieri invece hanno corso Clarke, Frater, Mullings e Thomas. Intanto la nigeriana Amaka Ogoegbunam, che ha gareggiato nei 400m ostacoli è risultata positiva ad un controllo antidoping. La Ogoegbunam è risultata positiva al metenolone, uno steroide. Il controllo è stato effettuato il 18 agosto. Si tratta del secondo caso di doping ai mondiali di Berlino dopo quello del marocchino Jamal Chatbi.

→ **Ricomincia con gli anticipi** di oggi il campionato di serie A: l'antipasto è il derby della Futa
→ **In serata a Siena il varo del Milan** del dopo Ancelotti, i rossoneri si affidano a Ronaldinho

Il calcio riparte dall'Appennino Bologna-Fiorentina apre la A

Ottantatré giorni dopo, dopo un'estate di mercato povero e di rinunce, torna il campionato. Si riprende con il derby tra emiliani e viola, poi tocca al Milan. Domani l'inedita indigestione di partite serali.

MASSIMO DE MARZI

sport@unita.it

Dopo ottantatré giorni, ritorna il campionato e riparte la caccia all'Inter, con la Juve brasiliana di Diego e Melo che parte in prima fila accanto ai nerazzurri di Mourinho, con o senza la benedizione del ct Lippi. L'altra big che insegue lo scudetto sarà in campo già questa sera, con il nuovo Milan targato Leonardo impegnato a Siena, ma a dare il via ufficiale alla stagione alle 18 sarà il confronto tra Bologna e Fiorentina. Al Dall'Ara va in scena una sfida classica del nostro calcio, che negli ultimi quindici anni si è giocata poche volte per le disgrazie prima dei viola e poi dei rossoblu, ma che spesso è stata sinonimo di gol e spettacolo. L'anno scorso vinse la squadra di Prandelli sia all'andata che al ritorno, ma anche se stiamo parlando del debutto in campionato c'è da verificare con quale concentrazione e con quale formazione la Fiorentina scenderà in campo, a quattro giorni dal fondamentale ritorno contro lo Sporting, che vale l'accesso alla fase a gironi della Champions.

VIOLA PORTOGHESI

Prandelli sembra intenzionato a confermare quasi per intero la formazione di martedì a Lisbona, con l'unico dubbio legato al recupero dell'acciaccato Cristiano Zanetti, dichiarando di avere la massima fiducia nel suo gruppo: «Lotteremo fino alla fine per i posti di primo piano. Ci presentiamo come una squadra che vuole migliorare, perché abbiamo giocatori con ancora dei margini di crescita». Facile identificare chi potrà essere l'uomo in più: «Mutu per noi è indi-



Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

Rossoblu d'archivio: nonostante gli addii e il bidone-Taci, Papadopulo crede nella salvezza del Bologna

Serie B

**Tripletta granata, Torino ok
Bene anche Empoli e Lecce**

Questi i risultati della prima giornata del campionato di serie B, giocata ieri: **Albinoleffe-Vicenza 2-2, Ascoli-Gallipoli 1-1, Brescia-Cittadella 1-0, Empoli-Piacenza 2-0, Grosseto-Torino 0-3, Lecce-Ancona 3-0, Mantova-Triestina 0-0, Padova-Modena 1-0, Salernitana-Frosinone 1-2, Sassuolo-Crotone 2-0. (Cesena-Reggiana si gioca lunedì alle 20,45).**

Oggi due anticipi aprono il campionato di serie A: alle 18, **Bologna-Fiorentina (Gervasoni)**. Alle 20,45, **Siena-Milan (Tagliavento)**.

spensabile». Come è indispensabile per il Bologna Marco Di Vaio: il bomber, trascinato dai rossoblu nell'ultima sofferta stagione con i suoi 24 gol, continua a convivere con la tallonite ed è praticamente certo il suo forfait, che ha costretto la società a correre ai ripari, definendo l'arrivo (dal Napoli) del panterone Zalayeta. «Ci aiuterà per raggiungere la salvezza», ha spiegato il tecnico Papadopulo, che oggi si affiderà alla velocità di Bombardini accanto all'ex Osvaldo per mettere in crisi la difesa viola. Dopo un'estate passata coltivando il sogno di un cambio di proprietà (con il dietrofront del petroliere albanese Tacj che ha spiazzato i Menarini e condizionato il mercato), il Bologna riparte con l'unico obiettivo di

restare in A, sognando di cominciare con una vittoria di prestigio, come riuscì ai rossoblu (guidati da Arrigoni) l'anno scorso, con il sacco di

Pantera rossoblu

Sotto San Luca è arrivato Zalayeta: «Ci aiuterà a salvarci»

San Siro a spese del Milan. I rossoneri inaugurano stasera a Siena il nuovo corso in panchina, con l'ex «ministro degli esteri» Leonardo che prende il posto di Ancelotti dopo otto anni. Dopo la partenza di Kakà, i rossoneri partono un gradino sotto le altre pretendenti al titolo, ma il nuovo

Bologna-Fiorentina



allenatore ha scacciato fantasmi e pessimismo alla vigilia del debutto: «Abbiamo la consapevolezza di essere il Milan, affrontiamo il campionato con la voglia di vincere e io credo di avere a disposizione un gruppo importante, poi partita dopo partite vedremo chi siamo». Per questo, secondo Leonardo, un avvio positivo sarebbe utile: «Partire bene è fondamentale per dare subito l'impronta giusta. Siamo in grado di cominciare in un certo modo, sarebbe importante per dare un segnale prima di tutto a noi stessi». Senza lo squalificato Huntelaar, il Milan si affiderà a Ronaldinho, con il dubbio Inzaghi-Borriello (favorito il primo) per il ruolo di centravanti accanto a Patò. Se il Milan parte circondato da

Miracoli

In Toscana, dopo molte rinunce, Giampaolo deve scalare l'Everest

qualche dubbio, a Siena si piange per un mercato di basso profilo e per la contestazione che cova nell'ambiente nei confronti della proprietà: centrare la settima salvezza consecutiva sarà una mezza impresa, per i bianconeri di Toscana, orfani di Kharja, Galloppa, Zuniga e altri giocatori di spessore. Ma è in queste condizioni che l'ottimo Giampaolo (vedi Ascoli) in passato ha saputo tirare fuori il meglio. Nei primi due turni, complice l'avvio anticipato e la canicola che opprime mezza Italia, si giocherà sempre di sera, con le eccezioni di oggi a Bologna e di domani a San Siro, con l'Inter campione d'Italia che alle 18 riceverà il neopromosso Bari. Alle 20.45 le altre sette partite, con la Juve che attende il Chievo, un interessantissimo Palermo-Napoli e la sfida tra Genoa e Roma che profuma d'Europa. ♦

Top11

La squadra degli outsider nomi da mettere alla prova

ANDUJAR ■ Il portiere argentino, meteora anni fa nel Palermo, a Catania punta al salto di qualità, dopo tre stagioni super nell'Estudiantes.

ZEBINA ■ Il pupillo di Fabio Capello (prima nella Roma e poi a Torino), torna titolare nella Juve dopo tre anni. Ultima chiamata.

DINIZ ■ Il brasiliano scuola Milan, dopo aver fatto esperienze in C e in B, a Livorno assaggia la serie A. Ha tutto per fare bene.

RANOCCHIA ■ Nel Bari che torna in A dopo otto stagioni c'è attesa per un ragazzino di 21 anni che ricorda il Fabio Cannavaro prima maniera.

KOLAROV ■ L'anno scorso ha fatto vedere cose importanti, con quel sinistro tonante può essere l'uomo in più della Lazio di Ballardini.

MAGGIO ■ Dopo sei mesi di sosta ai box per un brutto infortunio, torna per riprendersi un posto da titolare nel Napoli e in nazionale.

D'AGOSTINO ■ Inseguito da Juve e Real, alla fine è rimasto a Udine. Ma se ripete l'ultima stagione, il salto di qualità è solo rimandato.

GALLOPPA ■ A Siena si è fatto conoscere, a Parma per la svolta della carriera, continuando a macinare chilometri sulla fascia sinistra.

DIAMANTI ■ Classe nel nome e sul campo. In B ha fatto sfracelli a Livorno, il rifinitore è chiamato a confermarsi al piano di sopra.

HUNTELAAR ■ Chiamato a sostituire Kakà (non nel ruolo ma per i gol), l'olandese sogna di ripercorrere le orme di Gullit e Van Basten.

ACQUAFRESCA ■ L'Inter lo ha scartato, a Bergamo il bomber italo-polacco vuole mostrare che i gol di Cagliari non erano un fuoco di paglia.

ZENGA ■ È arrivato a Palermo parlando di scudetto. Se l'ex Uomo Ragno piloterà i rosanero siciliani in Champions, sarà l'allenatore dell'anno. ♦

QUELLA CAREZZA DELLA SERA

PALLONE IN TV

Valerio Rosa

SPORT@UNITA.IT

La domenica sera ci è cara perché ripropone, immutabile nel tempo, la ritualità pallonara indispensabile all'equilibrio psicofisico di noi italiani medi. Sappiamo bene che il nostro culto adora un oggetto gonfio d'aria, eppure quanto ci sono mancati, in questi mesi senza campionato, le disquisizioni sul fuorigioco, i centravanti che verticalizzano, il vittimismo romano e la sacenza milanese.

E ancora le moviole, le recriminazioni, le baruffe chiozzotte tra gente che dà buoni consigli se non può più dare cattivo esempio: tutto ciò ci rende felici come bambini il giorno di Natale.

Lo sa bene il simpatico e spassoso Mourinho, l'amicone che tutti vorremmo avere: le sue carezze a Lippi, oltre a sviare l'attenzione dalle deludenti prestazioni dell'Inter d'agosto, servono a rituffare noi bipedi nel brodino che tanto amiamo.

L'AUTUNNO DEL TAMARRO

E allora vai con i tecnici che «spesano il progetto», ma alla prima occasione lamenteranno a mezzo stampa il mancato acquisto dei rinforzi promessi. Vai con i soliti pittoreschi esemplari della razza padrona, sgrammaticati e tamarri secondo la migliore tradizione dei ricchi scemi, che gratificheranno l'allenatore con epiteti al limite dell'agiografia, salvo cacciarlo a pedate alle prime difficoltà, con tanti ringraziamenti per la professionalità dimostrata, l'impegno profuso e il proficuo lavoro svolto.

Vai con i proclami che durano quanto le promesse degli amanti, con le accuse agli arbitri, strumenti del Potere ostile e del destino cinico e baro, con le dichiarazioni in stile la volpe e l'uva. Tutte fregnacce che la successiva domenica sera verranno smentite, dai fatti o da altre parole al vento, come è giusto che sia: questa è l'ora senza parti, questa è l'ora dei cazzari. ♦

Gp di Valencia Alonso re in prova La Ferrari ultima Schumi ci riprova

Alonso Re di Spagna, dopo le prove libere del Gp d'Europa sul circuito cittadino di Valencia. La Renault mostra ancora una punta di orgoglio, prima di salutare il suo alfiere, dato per accasato alla Ferrari. Seguono le due Brawn di Button e Barrichello, che così rispondono a delle Red Bull in crisi, con Vettel solo nono e Webber ancora più indietro. Quarto e quinto tempo per le Williams di Rosberg e Nakajima, sesta e ottava le Force India di Sutil e Fisichella. Disastroso – in attesa delle qualifiche di oggi – il debutto sulla Ferrari del collaudatore Badoer, nel ruolo – scomodissimo – di sostituto di Massa, ma soprattutto di Schumacher. Il veneto è stato infatti ultimo nella prima sessione di prove, migliorandosi di sole tre posizioni nel round finale. E a proposito di Schumi, sembra sempre possibile un suo ritorno in pista, dopo la clamorosa rinuncia di pochi giorni fa, a causa di seri problemi al collo, conseguenti alla caduta in moto di febbraio. La Bild conferma come il Kaiser continui ad allenarsi nella palestra della

Debutto amaro

Il veneto dietro tutti: da 15 anni un italiano non correva con la rossa

sua villa, sul lago di Ginevra. Il suo manager, Willy Weber, glissa, ma non esclude nulla. Possibile un ripensamento del tedesco già da Monza, una pista che sollecita poco il collo. O comunque in prospettiva 2010, visto che il recupero di Massa è tutto da verificare. Per ora il Kaiser si è limitato a dar man forte ai box al suo amico Badoer, nato il 25 gennaio del 1971 a Montebelluna. Dal 1998 ad oggi il veneto ha sempre contribuito allo sviluppo delle rosse vincenti. Un collaudatore rispettato, ma che nella sua carriera in F1 non è mai riuscito a raccogliere un solo punto iridato nei 49 Gp disputati. Ricco, sempre circondato da belle donne, è però a digiuno dal ritmo che impone una gara dal 1999, anno in cui disputò l'ultima stagione con la Minardi. Una carriera, la sua, interessante con le formule minori. Nel 1990 e '91 la F3, nel 1992 il campionato di F3000. Poi il debutto in F1, con la Lola-Ferrari, nel '93. Sono 15 anni (Nicola Larini nel 1994) che un italiano non si schiera al via con una Ferrari. **LODOVICO BASALÙ**



RÒ-TONDA SMALL
Mensola decorativa portaoggetti



FOPPAPEDRETTI®

L'ARTE DI APPENDERE

Abiti, piante, libri, cd, profumi sempre in disordine, sempre distribuiti qua e là. Da FOPPAPEDRETTI ecco la soluzione: RÒ-TONDA e APPENDIALBERO. Tutto sarà appeso e finalmente in ordine!

APPENDIALBERO

Modulo appendiabiti componibile da parete



SHOW ROOM FOPPAPEDRETTI :

CORSO MONFORTE/ANGOLO VISCONTI DI MODRONE - MILANO - TEL. 02 76007672

Individua il punto vendita a te più vicino collegandoti al sito www.foppapedretti.it o chiamando il numero verde 800303541 o nei NEGOZI **ALBERO DELLE IDEE** di: BERGAMO - Piazza della Repubblica 3 (Cinema San Marco) - Tel. 035218118 ORIO AL SERIO (BG) - Orio Center Tel. 0354596116 / 0354596118 BOLOGNA - Via Nazario Sauro 15 - Tel. 051273696 BRESCIA - Corso Cavour 34 - Tel. 03040330 RENDE (CS) - Via Po 10 Tel. 0984466891 PIEVE FISSIRAGA (LO) - Via Bocconi c/o Centro Commerciale Pieve - Tel. 0371237031 MILANO - Via S. Nicolao 3 (ang. Corso Magenta) Tel. 0286450643 - Via Mambretti 9 - Tel. 023574497 / 023574458 BRESSO (MI) - Via Vittorio Veneto 16/C - Tel. 0266504939 ROMA Via Vitelleschi 2/4 - Tel. 0668802748 MASSAFRA (TA) - Via Del Santuario 28 - Tel. 0998804769 VARESE - Via Saffi 73 - Tel. 0332229467





Zlatan Ibrahimović con la maglia del Barcellona: ha giocato in Italia 5 anni, segnando 80 reti con Juve e Inter

Serie A da retrocessione I modelli Liga e Premier

Il nostro campionato fanalino di coda in Europa per valori tecnici e conti
La ricetta della Bundesliga tedesca: meno stelle, ricavi e pubblico doppi

Il dossier

IVO ROMANO
sport@unita.it

Eravamo i migliori, un po' d'anni fa. Ora quelli che guardavamo dall'alto verso il basso fanno lo stesso con noi. Il gradino più alto del podio europeo era cosa nostra, ora a malapena possiamo accomodarci su quello più basso. Comanda la Spagna, per molti versi. L'Inghilterra tiene botta, anzi va meglio per certi aspetti. Non un caso che siano loro a spartirsi i trionfi sul campo. E perfino la Germania, pur meno ricca (o più povera) e illuminata da stelle, punta al sorpasso. Non in campo, certo. Ma fuori sì. La Bundesliga ha meno stelle della serie A, ma il suo appeal è infinitamente superiore. Le cifre parlano chiaro, alcune in particolare: oltre 15mila spettatori di differenza per ogni partita (42mila in Germania, poco più di 26mila in Italia), poco meno del doppio di ricavi per le squadre

tedesche rispetto a quelle italiane dalle sponsorizzazioni sulle maglie (130 milioni in Bundesliga, poco più di 70 milioni in Italia). Il tutto malgrado il divario tecnico, visto che la Bundesliga ha perso una squadra in Champions League (3 contro le 4 italiane), anche per via della carenza di stelle di prima grandezza (solo il Bayern Monaco ne ha in rosa). Ma i confronti che diventano via via più imbarazzanti sono quelli con Liga e Premier League. Il divario è ampio e si allarga sempre più, anno dopo anno. Un tempo i fuoriclasse preferivano la serie A, ora hanno in mente soprattutto Liga e Premier League. Come dimostrano alla perfezione i dati sul valore di mercato delle rose complete dei vari campionati. Quelle italiane vincono soltanto sotto il profilo numerico. Perché si fa tanto parlare di disoccupazione anche nel calcio, ma a livello di serie A le rose sono molto folte, ben più che altrove: 20 squadre per un totale di 597 giocatori, contro i 566 della Premier League inglese e i 487 della Liga spagnola (a parità di squadre in lizza). A dar retta a chi se ne intende (quelli del sito specializzato tedesco *Transfermarkt*), poi, il tasso tecni-

Numeri

**In Italia il boom di giocatori
Mercato iberico da faraoni**

597 i giocatori delle rose di A, il numero più alto nei campionati europei

2.375.000.000 euro il valore di mercato dei giocatori di tutta la serie A: terzo posto dietro a quelli di Premier League e Liga spagnola

6.927.0000 il disavanzo di mercato nei bilanci delle società di serie A

45.550.000 euro il disavanzo di mercato del Napoli, la squadra italiana che ha speso di più

59.700.000 euro il guadagno di mercato del Milan, la squadra che ha incassato di più

439.150.000 spesi dalle squadre della Liga spagnola sul mercato estivo. con un disavanzo di quasi 270 milioni di euro.

Rose senza spine

Inglese e spagnoli hanno organici meno numerosi e onerosi

Quante spese

Pesante la situazione all'estero, ma rimediabile con i ricavi

co dei due maggiori tornei europei è nettamente superiore, almeno a giudicare dal valore di mercato dei protagonisti in campo. I 597 calciatori delle 20 squadre di A valgono in totale 2.375.000.000 euro, per una media di 118.750.000 a squadra (344.155.000 per l'Inter, 277.650.000 per la Juventus, 252.350.000 per il Milan, 243.100.000 per la Roma, mentre chiude la speciale classifica il Livorno con 31.600.000 euro), cioè ben meno del valore dei calciatori di Premier League e Liga. Il massimo campionato spagnolo ha fatto sfaccelli sull'ultimo calciomercato, soprattutto ad opera di Real Madrid e Barcellona. Ma resta ancora dietro al campionato inglese. Quest'ultimo assomma un valore di mercato totale pari a 3.076.100.000 euro (per una media di 153.805.000 a squadra), a fronte dei 2.670.500.000 dei giocatori della Liga (133.525.000 a squadra di media). Il tutto mentre alla serie A si avvicina pure la Bundesliga. Normale, del resto. Perché è vero, che la crisi c'è per tutti. Ma c'è chi può permettersi di spendere e chi non può farlo più, in attesa che la bufera passi.

Sintomatico, in tal senso, l'andamento del mercato estivo, che peraltro non ha ancora chiuso i battenti. In Italia s'è venduto molto e solo qualcuno (Napoli e Juve soprattutto) ha speso tanto, tanto che il bilancio s'è chiuso quasi in pareggio: minimo il disavanzo, pari a 6.927.000 euro. Ben altro hanno sborsato le protagoniste degli altri maggiori campionati europei. Nessuno supera la Liga: 439.150.000 euro in uscita e solo 169.785.000 in entrata per un disavanzo di 269.365.000 euro, che è invece di 59.550.000 per la Premier League e 74.705.000 per la Bundesliga. Questione di bilanci. Di ricavi sì (mica male quelli della serie A, ma limitati quasi esclusivamente ai diritti tv) ma anche di spese e di debiti sostenibili (pesante la situazione in Inghilterra e Spagna, ma superabile con i ricavi) o meno (in Italia bisogna tirare la cinghia per farvi fronte). E le gerarchie tecniche cambiano. L'Italia scende, altri ci guardano dall'alto in basso. ❖

IL PADRE PIO DELLA POLITICA

VOCI
D'AUTORE

Moni
Ovadia
SCRITTORE



L'Italia di Silvio Berlusconi, l'Italia virtuale dei suoi desideri e dei suoi deliri ha invaso tutto lo spazio reale e immaginario che spetterebbe al nostro Paese. È la sua Italia di cui parlano i giornali stranieri, berlusconiani sono gli italiani di cui si popolano gli stereotipi dei cittadini di altre nazioni. È falso ed ingiusto lo sappiamo, ma ciò è avvenuto. Ci siamo dentro tutti fino al collo che ci piaccia o non ci piaccia. Gli analisti di prestigio della grande stampa straniera rilevano che in qualsiasi paese civile, un presidente del consiglio che si bascula come un goffo equilibrista fra scandali e menzogne si sarebbe dovuto dimettere da tempo, in Italia invece tutto si tiene. Il suo consenso personale è stato appena scalfito e c'è da giurare che quando la corta memoria nazionale, con la complicità di un'informazione pavida e servile (la maggioranza), avrà metabolizzato la stagione della mutanda pazza di un vecchio libertino e demagogo, il reprobato peccatore diventerà santo e martire. Ma paradossalmente il problema non è più lui. Il problema sono i suoi elettori la cui fede nella sua persona in quanto tale non vacilla. Questi italiani, che non sono solo i ricchi, i privilegiati o gli evasori ma appartengono ad ogni ceto sociale, anche il più modesto, non si interrogano sul merito e neppure vogliono farlo. La dimensione magica che attribuiscono a tutto ciò che "Egli" dice e mostra attraverso l'esibizione del suo corpo mediatico glorioso è verità a prescindere dalla realtà. Per loro Berlusconi è una sorta di Padre Pio della politica. E il problema è soprattutto l'opposizione che non riesce più ad esprimere sentimenti forti per il bene della comunità nazionale e magrado lo scempio preferisce disperdersi nelle beghe e nel miope calcolo invece di trovare le ragioni primarie per unirsi al fine di riscattare l'Italia dallo smarrimento di ogni dignità. ❖

Dalle montagne
del Piemonte
nasce l'acqua più leggera d'Europa

LAURETANA®

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli **14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

consigliata a chi si vuole bene

tabella comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1.1	0.37
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Brivesfood 2007-2008

Fornitore Ufficiale
delle Squadre Nazionali di Ciclismo



acqua scelta da



partner ufficiale con:



servizio clienti



www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

www.unita.it



Migranti È strage

LA CONFERMA
DELLE INDAGINI

POLITICA
Oggi il via alla festa del Pd
Scarica il programma

IMMIGRAZIONE
Sanatoria per le badanti
con tassa da 500 euro

INTERNI
Carceri, i detenuti di Trento:
«Non c'è spazio, risarciteci»

CLANDESTINI
Il macabro videogioco
della Lega Nord